



Resoconto integrale

della seduta n. 180 del 12 giugno 2008

Wortprotokoll

der 180. Sitzung vom 12. Juni 2008

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008

**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 180. SITZUNG

12.6.2008

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 147/07: "Obiet-
tivi formativi generali ed ordinamento della
scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istru-
zione" (continuazione). Seite 6

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 147/07: "Allgemeine
Bildungsziele und Ordnung von Kindergarten
und Unterstufe" (Fortsetzung).
. pag. 6

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.04 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

PARDELLER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Munter (matt.) e Thaler e gli assessori Kasslatter Mur, Berger (pom.) e Theiner (pom.).

Ha chiesto intervenire il consigliere Seppi sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Presidente, all'inizio della seduta, leggendo i nomi dei colleghi che si sono giustificati, e lo fa da diverse sedute, ha espresso un concetto che vorrei che Lei mi esplicasse da quale ambito regolamentare lo ha ricavato, dicendo per ipotesi che il collega Rossi Mario è assente tutto il giorno, il collega Durnwalder per alcuni momenti, il collega Saurer per alcuni momenti. Vorrei sapere da che parte del regolamento trae la giustificazione "per alcuni momenti". Comprendo perfettamente, lo dico senza ironia, le impellenti necessità di governo del presidente della Giunta provinciale, del vicepresidente, dell'assessora Gneccchi se serve, capisco perfettamente che ci possano essere delle importanti ragioni per cui non possono essere presenti, ma da quale passaggio regolamentare Lei ricava la formula "assenti per alcuni momenti" me lo deve spiegare, perché vorrei che ci fosse chiarezza in questo senso. O si è assenti o si è presenti, non per alcuni momenti! Lei lo dice ogni volta, per cui vorrei che mi spiegasse. Se uno è assente non può votare, ma se è assente per alcuni momenti, vota quando vuole. Non credo sia una pratica che si possa perseguire, a meno che Lei, presidente, mi possa dimostrare il contrario e dirmi dove il regolamento lo prevede.

PRESIDENTE: Rispondo volentieri a questa osservazione. La dizione è una mia traduzione del testo tedesco "Zeitweilige Abwesenheit während der Sitzung" cioè "assente in certi momenti durante la seduta", È la dizione che gli assessori e il presidente Durnwalder usano, oggi l'assessore Durnwalder e l'assessore Frick. Non è in nessun regolamento, è nel tipo di giustificazione che ci hanno trasmesso. Questa giustifi-

cazione ha effetti solo per la detrazione, perché ricordo che il presidente della Provincia e gli assessori provinciali sono sempre giustificati per le loro assenze. La differenza è che se non si giustificano, sono oggetto della detrazione di 50 euro se sono assenti alle votazioni per appello nominale. Quindi gli assessori sono sempre giustificati, se però non comunicano la loro assenza, viene applicata la detrazione ma non la non giustificazione della loro assenza. È vero che spesso la giustificazione di alcuni componenti la Giunta provinciale è comunicata con questa formula, che io interpreto come una formula che ci dice che in alcuni momenti della seduta questi assessori saranno assenti, evidentemente per impegni istituzionali. Ripeto che è scritta nella loro lettera di giustificazione.

Io non posso questionare sulla loro giustificazione, perché gli assessori sono sempre giustificati. Potrebbero anche non comunicarci niente. L'unica differenza sarebbe che allora ci sarebbe una detrazione di 50 euro se c'è una votazione per appello nominale e uno/una non vi partecipa. Questa formula può essere giudicata adeguata, inadeguata, corretta, non corretta dal punto di vista dei rapporti etici, però con questa formula gli assessori ci comunicano che in certi momenti della giornata, che evidentemente non sanno specificare nell'orario, sono assenti. Quando alcuni assessori sono assenti tutto il giorno lo dicono, come ha fatto ad esempio l'assessora Kasslatte Mur, perché probabilmente sarà a Roma, a Milano o in qualche altro posto della provincia e ha un impegno che la tiene fuori tutto il giorno. Questo è il senso. Poi non posso parlare a nome degli assessori che scrivono questa giustificazione.

La parola al consigliere Seppi sull'ordine dei lavori, prego.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): È inutile che Lei mi spieghi come interpreta la dizione: "assenza per alcuni momenti". Lo capiamo tutti, ma non è prevista dal regolamento, quindi non possiamo inventarci una regolamentazione sulla base di dichiarazioni fatte da qualcuno. Non esiste la possibilità di giustificarsi "per momenti". O ci si giustifica, come ha fatto l'assessora Kasslatte Mur, o non ci si giustifica. Se uno è assente deve essere assente, se è presente deve essere presente. Non può essere assente "per alcuni momenti". Se esiste una regolamentazione che stabilisce che un assessore è giustificato se è assente, e mi sta bene, per i suoi impegni istituzionali - e se non mi stesse bene questo è il regolamento - non esiste da nessuna parte che un assessore possa giustificarsi "per alcuni momenti". Quindi Lei non può accettare una condizione che è scritta dagli assessori quando non è contemplata dal regolamento. "L'assenza per momenti" non è consentita a nessuno.

PRESIDENTE: La cosa è molto semplice. È previsto nel regolamento che gli assessori sono sempre giustificati, che hanno però la detrazione se non comunicano niente.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): (*interrompe*)

PRESIDENTE: Ma no! "Sono assenti a momenti" è l'indicazione temporale. Sul regolamento non c'è l'obbligo ad essere assente tutto il giorno o a ore precise, c'è l'obbligo degli assessori a comunicare la propria assenza, altrimenti c'è la detrazione. Questo dice il regolamento. Allora un assessore comunica che in alcuni momenti della giornata è assente. Io non ho la competenza di entrare nel merito di quella frase, perché questa è la sua giustificazione. Il regolamento riguardo l'assenza degli assessori non prevede la formula con la quale l'assessore si deve giustificare. Dice solo che se è assente e non comunica niente, gli viene fatta la detrazione, se è assente e comunica qualsiasi cosa, basta naturalmente che sia per motivi istituzionali e questo è quello che loro dicono, non ha la detrazione. Non posso entrare nel merito di quello che l'assessore scrive nella sua giustificazione. È sufficiente che dica: "Oggi ho alcuni impegni istituzionali, quindi sarò assente". Io potrei anche non comunicare niente all'aula, perché è solo una questione contabile, ma lo comunico per far sapere ai colleghi che alcuni assessori hanno annunciato di essere assenti in alcuni momenti della seduta e altri che non l'hanno annunciato e probabilmente saranno sempre presenti. Poi voi spesso mi chiedete chi si è giustificato.

SEPPi (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Ho diritto di sapere se l'assessore Kasslatte Mur oggi c'è o non c'è. Lei perché è obbligato dal regolamento ad annunciare all'aula chi si è giustificato all'inizio della seduta? Per mettere a conoscenza il sottoscritto e gli altri colleghi che l'assessora Kasslatte Mur oggi non c'è. Allora io posso anche decidere, siccome devo interloquire nella discussione in atto con l'assessore Kasslatte Mur, prendendo conoscenza che non c'è di andare da un'altra parte, perché è una mia libera scelta. E se Lei è garante dei lavori, deve essere garante anche delle comunicazioni che sono regolamentate e obbligatorie. Se Lei mi dice invece che il presidente Durnwalder è assente a momenti, io voglio sapere se è assente o no, perché se io devo interloquire con lui su questo disegno di legge e ho previsto di farlo, e Lei mi dice che è assente, me ne vado e torno domani. Ma Lei non mi può dire che è assente a momenti. Tutti siamo assenti a momenti quando andiamo al gabinetto! Non è contemplato dal regolamento. Io devo sapere prima se l'assessora Gnechchi è assente o presente. Lo è a momenti. E io devo andare a cercare il momento che c'è per interloquire sul disegno di legge? Non si può ragionare in questi termini. A me non importa niente dei 50 euro di detrazione, ma è un problema di organizzazione dei lavori. Il fatto che Lei debba comunicare all'aula all'inizio dei lavori chi è assente, ha una sua logica che è questa, che se l'interlocutore che io cerco sui banchi della Giunta oggi, per sue ragioni è assente, io posso andare a fare qualche altro mestiere. Se invece Lei mi dice che è presente, sto qua. Ma se mi dice che è assente a momenti, io cosa faccio? Il saltimbanco? Il problema non è accettabile in questi termini, non è accettabile proprio per l'organizzazione dei lavori in aula. Di conseguenza Lei non può essere parte in causa di una giustificazione che non ha nessun tipo di aggancio regolamentare e viene

accettata, istituzionalizzata secondo regole dettate solo da chi le scrive e non da un regolamento scritto. Parliamoci chiaro!

PRESIDENTE: Consigliere Seppi, io Le garantisco che tutto è regolamentato. Se vuole accertarsene, mando a prendere il regolamento sulle assenze e lo leggiamo. Se Lei ha bisogno che venga letto in aula questo passo, mi deve dare qualche minuto. Vuole che lo leggiamo? Dice di no. Io Le garantisco che è tutto regolamentato. Che poi Lei dica che sarebbe meglio sapere l'esatta ora dell'assenza dei membri della Giunta provinciale, su questo Le posso dar ragione, ma evidentemente ci sono degli assessori che hanno degli impegni per cui non riescono a dirci qual è l'ora esatta in cui sono fuori. Il Suo può essere un richiamo alla sensibilità e alla responsabilità di ognuno a contribuire, però Le garantisco che tutto ciò che succede è assolutamente regolamentare.

Punto 21) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 147/07: "Obiettivi formativi generali ed ordinamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"* (continuazione).

Punkt 21 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 147/07: "Allgemeine Bildungsziele und Ordnung von Kindergarten und Unterstufe"* (Fortsetzung).

Ricordo che ieri sera l'esame dei 16 emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge è stato interrotto per sopraggiunto termine della seduta. Perciò adesso si proseguirà con la discussione.

Ha chiesto intervenire il consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ (AN): Dopo questa educativa lezione di regolamenti, cerchiamo di tornare al tema del disegno di legge che inizia con un articolo 1 che è altrettanto educativo, lo è nella forma in cui è stato posto, nella forma che gli è stato attribuito da coloro che l'hanno presentato all'esame dell'aula. Nel corso del dibattito è emersa una valutazione di carattere generale che trova un suo fondamento, ed è relativa alla disomogeneità di questo passaggio introduttivo rispetto al disegno di legge che oggi ci troviamo a trattare in aula. È vero ciò che è stato indicato con chiarezza sia da colleghi che da componenti della Giunta provinciale, che un cappello introduttivo, una premessa sui principi del sistema educativo provinciale di istruzione e formazione, avrebbe avuto una sua piena logica laddove fosse stato seguito da un disegno di legge organico rispetto all'intero sistema educativo e provinciale di istruzione e formazione e non solamente ristretto al ciclo della scuola per l'infanzia e del primo ciclo di istruzione. D'altronde abbiamo seguito le alterne vicende che hanno accompagnato il dibattito interno alla maggioranza provinciale, che hanno prodotto questo sistema binario di discussione del sistema educativo e formativo provinciale attraverso distinti disegni

di legge. Si tratterà poi di prendere uno e legarlo con lo scotch all'altro per poterlo leggere nella sua dimensione completa e organica.

Che dire rispetto ai principi fondamentali? Basta d'altronde leggere la prima riga dell'art. 1 "*Il sistema educativo provinciale di istruzione e formazione è finalizzato*" ecc. È evidente che è una premessa rispetto ad un complesso di legge e non solamente rispetto a questa legge. Ma questo è un aspetto di forma più che di sostanza. Il dibattito che si è articolato ha coinvolto gran parte non solo della politica locale ma anche della società altoatesina ai suoi diversi livelli, il mondo della cultura, l'associazionismo, quella parte di società che è attenta a quelle questioni di carattere etico, morale e religioso, insomma ha aperto un dibattito, e quando in Alto Adige ci si confronta anche sui temi etici e di carattere generale, sui principi comunque, è sempre positivo, perché dibattito porta a circolazione di idee e apre al confronto la società altoatesina. Un po' questo è avvenuto, seppur le posizioni siano rimaste infine molto distanti fra le parti. Ma il carattere generale dell'articolo 1 ha prestato il fianco anche ad un abuso del suo utilizzo, se è vero come è vero che ha assunto un po' l'immagine di un treno in corsa a cui sono stati tolti alcuni vagoni e sono stati aggiunti, sempre in corsa, altri vagoni. Questo ha costituito un elemento di distorsione forse delle primarie volontà della stessa Giunta provinciale pur colpevole di aver favorito questo tipo di operazione.

Oggi ci troviamo di fronte a questo articolo 1, ed ecco la ragione della presentazione di numerosi emendamenti che non toccano solo lo spinoso tema dell'inquadramento etico della funzione educatrice anche in campo religioso del sistema formativo provinciale. L'articolo 1 contiene diversi capitoli di discussione, quello relativo alle politiche dell'educazione indirizzate a) b), c) ecc., ma anche quello relativo al ruolo e funzione della scuola altoatesina, addirittura delle scuole dell'infanzia, delle istituzioni scolastiche, nell'educazione indirizzata alla conoscenza delle radici culturali e storiche della provincia di Bolzano e delle sue popolazioni, e il terzo tema che è quello introduttivo rispetto ai successivi passaggi che troveremo nel testo di legge, è quello relativo all'accreditamento di scuole di musica private come sostanziali enti valutatori equiparate alla scuola pubblica a cui partecipano e contribuiscono nel loro ruolo formativo ma anche di valutazione insegnanti qualificati che hanno tutto un percorso di certificazione delle loro qualità e delle loro competenze professionali. Si crea un precedente importante, la scuola provinciale appalta – questa è l'immagine che ci siamo creati – a enti terzi della scuola il diritto alla formazione e la possibilità in linea indiretta anche della valutazione dei ragazzi, un appalto, una esternalizzazione di servizi che va inquadrata e letta attentamente, perché possono prefigurare diversi tipi di volontà. Non posso pensare solo che ci sia la volontà di favorire un più ampio avvicinamento della gioventù altoatesina alle tematiche musicali. Penso piuttosto che ci sia la volontà della politica altoatesina, soprattutto della maggioranza di questa provincia, nella esternalizzazione: premiare ed utilizzare risorse disponibili delle scuole favorendo, al di fuori del percorso didattico, cicli che potrebbero invece, al contrario, essere inclusi nel percorso pubblico, cosa che invece pare non sia intenzione di questa

maggioranza. Ma di questo parleremo approfonditamente successivamente, quando alcuni ulteriori passaggi di legge entreranno ancora più nel dettaglio della tematica.

Gli emendamenti mirano ad intervenire su un testo che in Commissione legislativa ha subito profonde modifiche, perché quando sparisce una parola come "interculturale" al punto a) del comma 2 dell'art. 1 si stravolge il senso, il valore e lo spirito di quel passaggio, perché si dice: *"A tal fine la Provincia adotta - nel rispetto dell'autonomia delle scuole dell'infanzia e delle istituzioni scolastiche - politiche all'educazione indirizzate allo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione"*. Più avanti ci si riferirà alla cultura europea, ma se ci si riferisce ad una cultura europea e si parla di uno sviluppo culturale della popolazione, non si può prescindere in un Alto Adige che è nel cuore, in termini geografici, dell'Europa, ma luogo di sperimentazione, confronto e integrazione fra comunità culturali e linguistiche diverse, dall'introduzione nel testo di legge, devo riconoscerlo, come era nelle iniziali volontà della Giunta provinciale, poi modificato da un intervento in Commissione legislativa, del concetto anche dell'interculturalità in termini positivi, il che significa introduzione, contatto, produzione positiva di un pensiero virtuoso per costruire assieme qualcosa. Non significa necessariamente messa in discussione, per riprendere un concetto sollevato ieri, delle identità delle singole comunità - al contrario, chi più di Alleanza Nazionale può rivendicare il diritto e il ruolo di tutore del valore intrinseco che le identità hanno? - però ciò non prescinde, questo tema si allaccia a quello della didattica attraverso l'uso veicolare della lingua, dalla necessaria relazione fra le comunità linguistiche e culturali. Ecco il principio dell'interculturalità, ecco che in Commissione legislativa questo principio è stato tolto in virtù della composizione della stessa che ha dimostrato tutte le contraddizioni interne alla SVP. La prima Commissione legislativa dedicata ai temi della cultura ha una composizione fortemente sbilanciata rispetto ad un equilibrio più armonico dell'intero Consiglio provinciale su posizioni di radicalismo che in tanti passaggi si sono espressi. Non voglio citare solo la collega Klotz che appartiene ad una forza politica radicale di per sé, ma cito i colleghi della SVP che in commissione esprimono una posizione più radicale, più impermeabile rispetto al principio del pensare assieme soluzioni condivise. Noi come Alleanza Nazionale abbiamo ritenuto necessario riproporre quel principio dell'interculturalità da inserire al comma 2, lettera a).

Poi c'è il punto c) che ha aperto un enorme dibattito. Non voglio soffermarmi eccessivamente su questo. È sbagliato introdurre un confronto su questo argomento partendo dal presupposto che si debba negare una condizione naturale e storica, se vogliamo identitaria, dell'Europa in quanto luogo di incontro di civiltà, che, superate le gravi crisi della storia che ci ha consegnato il secolo scorso, ha saputo trovare in se nel valore fondamentale espresso da una cultura che è occidentale oggi, ma che ha radici nella classicità, nel valore positivo che le religioni - giustamente lo si è indicato in diversi emendamenti - l'ebraismo da una parte, il cristianesimo dall'altra, hanno saputo esprimere come funzione sociale all'integrazione, alla comprensione, al dialogo. Ho una visione personale estremamente laica delle istituzioni, quindi sempre ho un ap-

proccio timido ed attento rispetto al quando si attribuiscono alle istituzioni funzioni che promuovono un ruolo delle istituzioni nella produzione dell'etica, però sono anche convinto che una visione laica delle cose non esclude che le istituzioni pubbliche, quindi anche il sistema formativo, possano, se non debbono avere una funzione educatrice rispetto ai valori che la società occidentale, fondata sulle radici classiche piuttosto che sui valori positivi espressi dal cristianesimo e dall'ebraismo, possano essere in grado di esprimere, una giusta miscela fra le diverse esigenze e necessità. Riconoscere è un dato storico, l'Europa è questa e negarne la sua identità sarebbe un errore e sarebbe l'espressione di una pregiudiziale anche pericolosa. Quindi attingiamo dai lavori costituenti dell'Europa affinché si possa produrre un'azione politica che sappia favorire i principi del dialogo, del confronto positivo fra le popolazioni, ispirata ai valori più puri, puliti e più generosi che il substrato culturale e quindi anche religioso delle popolazioni del nostro continente esprime.

Sono convinto che una formulazione più rispettosa del punto c) possa essere prodotta. In questo senso abbiamo presentato un emendamento che dice: "*c) consolidamento dei valori su cui sono fondati i sentimenti di appartenenza, cittadinanza europei, nel riconoscimento degli elementi di diritto e identità sui quali si è formata la società europea e che hanno le proprie radici nella cultura classica e nella civiltà cristiana*". Lo riteniamo un impegno di carattere più generale che fa riferimento alle radici della cultura classica e della civiltà cristiana su cui è fondata la società e la cultura europea che però si riconosce anche negli elementi fondamentali del diritto su cui la nostra società europea è formata, che poi produce un sentimento di appartenenza e cittadinanza europea.

Ecco le ragioni per cui questo passaggio può essere ripensato, auspico che il Consiglio provinciale lo possa fare, allargando il principio dal semplice ed esclusivo principio della diffusione, rafforzamento del pensiero e della cultura europea fondata su radici cristiane ad un complesso più ampio che accenna quindi al sentimento di appartenenza, che accenna al riconoscimento degli elementi del diritto e dell'identità della nostra società europea non prescindendo dagli elementi che questa identità hanno costruito, quindi la cultura classica e la civiltà cristiana.

Concludo riferendomi al punto d), "*la conoscenza della storia locale promuovendo le conoscenze degli alunni/alunne sullo sviluppo storico della provincia e sulle culture e tradizioni locali*". Abbiamo discusso a lungo in Commissione, ometto le ulteriori valutazioni, siamo assolutamente convinti che questo passaggio debba essere integrato rispetto alle previsioni precedenti con una chiarificazione che riteniamo necessaria, che questo tipo di processo di conoscenza della storia locale avvenga nella lettura del suo rapporto con i contesti nazionale ed europeo. Non possiamo considerarci un'isola al di fuori del contesto nazionale ed europeo, sarebbe un errore chiuderci in noi stessi e non aprirci a dimensioni più ampie.

PÖDER (UFS): Auch im Vorfeld der Behandlung dieses Gesetzentwurfes wurde in diesem Zusammenhang schon viel geschrieben. Wir haben gerade eben erst ein Pamphlet gegen die Vermittlung lokaler Geschichte gehört. Dabei stünde es auch Euch, Kollegen von Alleanza Nazionale, gut an, Euren Leuten einmal die wahre Geschichte zu vermitteln und nicht die verdrehten Tatsachen vorzugaukeln, wie Ihr es im Prinzip gewohnt seid!

Nun aber auch meinerseits ein paar Anmerkungen zu den Zielsetzungen dieses Gesetzentwurfes. In Buchstabe c) von Artikel 1 ist die Verbreitung und Festigung der europäischen Gesinnung und Kultur, die auf christlichen Wurzeln aufbaut, niedergeschrieben. Das hat zu unterschiedlichen Reaktionen geführt. Viele halten den Verweis auf die christlichen Wurzeln für falsch und obsolet. Ich denke, dass es richtig ist, dass ein solcher Verweis in das Gesetz aufgenommen wird, aber auf der anderen Seite muss man auch anmerken, dass es schon eigenartig ist, dass es in unserem Land überhaupt einen solchen Verweis braucht. Ich frage mich, ob es nicht heuchlerisch ist, einen Verweis auf die christlichen Wurzeln in das Gesetz einzubauen, wenn dann in der Realität die Entwicklung in eine ganz andere Richtung getrieben wird. Ich sage nicht, dass die Entwicklung in eine andere Richtung geht, denn hat man hat letzthin bei dem belächelten und durchaus in kabarettistischer Form vorgebrachten Diskurs über das sogenannte "Frosch-Kreuz" im Museion gesehen, dass in der Bevölkerung Unmut über diese Entwicklung, die auch von öffentlicher Hand unterstützt wird, herrscht. Wie gesagt, ist es nicht heuchlerisch, wenn aus den Reihen der Landesregierung ein solcher Vorschlag kommt, einer Landesregierung, die auf der anderen Seite die Entstellung und Verstümmelung des zentralen christlichen Symbols, nämlich des Kreuzes, mit Achselzucken hinnimmt? Natürlich gibt es die Freiheit der Kunst, aber diese ist letztlich eine Erfindung der Künstler selbst. Wenn einerseits die christlichen Wurzeln in einem Bildungsgesetz verankert werden und andererseits genau die gegenteilige Handlungsweise offenbart wird, so ist das ein totaler Widerspruch. Es ist richtig, diese Formulierung beizubehalten, aber man muss dann auch in der Praxis schauen, wie das umgesetzt wird. Wir leben in einem Land, in dem diese Beliebigkeit mittlerweile auch auf einer bestimmten politischen Ebene Einzug gehalten hat. Man hat das Museion mit 36 Millionen Euro plus ein paar Zerquetschte finanziert, aber dann haben wir keine Möglichkeit mehr zu entscheiden, was dort geschehen soll. Gestern haben wir aus dem Mund des Landtagspräsidenten eine durchaus scherzhafte Aussage gehört, nämlich, dass es in Bozen eine Hatz auf den Frosch geben würde. Ob es Ihnen passt oder nicht, Herr Landtagspräsident, in diesem Land gibt es Unmut über diese Entwicklung! Dass gerade Sie als Präsident des Südtiroler Landtages so mir nichts Dir nichts darüber hinwegspazieren und sagen, dass das alles Humbug sei, ist wirklich nicht in Ordnung. Das ist auch ein symbolischer Angriff auf die christlichen Wurzeln, gebilligt von der Landesregierung. Wir haben im Landtag wiederholt über Familie, Ehe usw. diskutiert. Mittlerweile erachtet man sogar andere Formen des Zusammenlebens als wichtiger als die traditionelle Familie bzw. Ehe. Wir leben in einem Land, in dem der Schutz des

Lebens in keinsten Weise auch Grundsatz der politischen Arbeit und Ausdruck des Handelns einer politischen Mehrheit ist. Es gibt jährlich hunderte und aberhunderte von Abtreibungen, und auf der anderen Seite erdreistet man sich zu glauben, dass man eine politische Großtat vollbringt, wenn man die christlichen Wurzeln in einem Gesetz verankert. Das ist schon mehr als eigenartig! Wie gesagt, wenn der Präsident des Südtiroler Landtages so mir nichts dir nichts über die religiösen Gefühle eines Großteils der Bevölkerung darüberfährt, so ist das aufs Schärfste zu verurteilen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ich habe meine Abänderungsanträge zu Artikel 1 bereits gestern erläutert und möchte nun für die restlichen vier Minuten noch ein paar grundsätzliche Bemerkungen anbringen.

In der ersten Gesetzgebungskommission haben wir viele Stunden über diesen Artikel diskutiert. Landesrätin Gneccchi hat auch für die Streichung dieses Artikels gekämpft. Ein Streichungsantrag ihrerseits liegt auch jetzt wieder vor. Sicher haben sich nur die allerwenigsten einmal die bisher geltenden Lehrpläne angeschaut. In der Kommission haben wir auch lange über die Sinnhaftigkeit dieser ausführlichen Festbeschreibung von Zielsetzungen diskutiert. Man hat das Ganze jetzt wesentlich reduziert. Die alten Lehrpläne waren für meine Kenntnis fast schon zu umfangreich, denn was da alles unter den Zielsetzungen festgeschrieben war, war auch für mich des Guten zu viel. Einige wesentliche Grundsätze gehören aber in den Artikel 1, in welchem es um die allgemeinen Grundsätze geht. In den Lehrplänen wird auch folgender Passus nicht mehr enthalten sein: *"Wesen und Ziele der Grundschule: ... deshalb verfolgt die Grundschule, welche Stätte des Zusammenlebens und der Begegnung zwischen Generationen ist, integrative Erziehungsziele, die auf der Grundlage allgemein anerkannter Werte auch die Charakter- und Gemütsbildung umfassen. Dabei regt die in der Gesellschaft des Landes herrschende Verschiedenheit in Kultur und Sprache zu Vergleich und Ansporn, soll aber niemals in Rivalität und Streit ausarten. Aus dieser Sicht ist die Entscheidung für eine Lebenseinstellung, die sich zur Echtheit und Wahrhaftigkeit bekennt, ebenso zu fördern wie das persönliche Verantwortungsgefühl, das sich als Einsatzwille, Fleiß und Pflichtbewusstsein ausdrückt ... Aufgrund dieser Zusammenhänge wird auch die Achtung vor dem Leben in seinen vielfältigen Erscheinungsformen zu einem Ziel, das Einfühlungsvermögen und die Fähigkeit zu Vertrauen voraussetzt."* Im vorliegenden Gesetzentwurf beschränkt man sich auf einige wesentliche Grundsätze. Zu den Absätzen a), b) und c) ist der Absatz d) hinzugekommen, den ich griffiger formuliert haben möchte. Deshalb auch die zwei Abänderungsanträge.

Was den Buchstaben c) anbelangt, nämlich die Verbreitung und Festigung der europäischen Gesinnung und Kultur, die auf christlichen Wurzeln aufbaut, haben wir in der Gesetzgebungskommission für die Beibehaltung dieses Passus' gekämpft. Jetzt liegen einige Abänderungsanträge auf, wobei ich sagen möchte, dass mir einige Formulierungen von Landesrätin Gneccchi sehr gut gefallen, beispielsweise *"die Festigung der modernen Verfassungsgrundsätze der Freiheit, der Gerechtigkeit, des Schut-*

zes der Menschenwürde und der Solidarität zwischen den Völkern." Das ist sehr schön formuliert, Kollegin Gnecci, aber ich würde bei der bisherigen Formulierung bleiben, weil all das im vorliegenden Text bereits subsumiert ist.

PASQUALI (Forza Italia): Dal numero degli emendamenti presentati a questo disegno di legge si evince che l'articolo 1 è oggetto di critiche e contestazioni, alcune piuttosto dure. Ho letto il contenuto di questo articolo 1 e su alcuni punti non posso nascondere le mie perplessità. A prescindere dalla presentazione della scuola altoatesina quasi come una scuola di uno stato indipendente, avulsa dallo stato italiano e dalla carenza di una competenza primaria della Provincia in materia di scuola, c'è da soffermarsi specificatamente sul comma 2.

Siamo in una società multilingue e multi-etnica inserita al centro di un'Europa unita e che sta cercando sempre di più una sua compattezza, quindi è giusto parlare anche di molteplicità di culture e di interscambio culturale, sociale ed economico dell'intera popolazione che vive nella nostra provincia. In sostanza non siamo un'isola lontana, avulsa dal contesto dell'unità europea, ma dobbiamo ritenerci parti integranti della cultura europea, pur tenendo presente la sancita autonomia della provincia di Bolzano rispetto allo Stato italiano in virtù delle minoranze linguistiche che vivono nella nostra provincia.

Per quanto riguarda la lettera c) che dice: *"alla diffusione e al rafforzamento del pensiero e della cultura europea fondata su radici cristiane"*, è pacifico che la cultura europea è fondata sulla civiltà cristiana, perché tutti i popoli europei, dal punto di vista religioso, sono in massima parte cristiani, in parte cattolici, in parte protestanti, in parte greco ortodossi. Già questa divisione all'interno del cristianesimo la dice lunga sull'unità e la compattezza del mondo cristiano. La formula introdotta nel disegno di legge è la stessa proposta dal Pontefice per quello che riguarda il testo ufficiale della Costituzione europea. Ebbene la decisione non è ancora definitiva ma sta prevalendo un testo che sicuramente non si rifà alle radici cristiane ma crede di dover rispettare anche le altre fedi. L'Europa ha dei grandissimi valori morali che in parte derivano dalla civiltà cristiana, ma provengono anche dalla civiltà classica di cui abbiamo potuto godere nel passato, e da altri valori, compresa la rivoluzione francese che sicuramente ha rivoluzionato il mondo socio-economico. Non voglio apparire anticlericale, però sono un laico, e credo nella Costituzione dello Stato italiano ed europeo. Pertanto inserirei un termine molto più rispettoso delle altre fedi religiose e anche di chi non crede. Io sono un credente, ma devo rispettare anche chi non crede, perché credo che ciascuno nel proprio pensiero debba essere libero. È il pensiero libero che deve prevalere in questo mondo democratico europeo.

Al testo che ha proposto il collega Heiss, che dice: *"b) alla realizzazione di assetti sociali rispettosi del principio della legalità e della convivenza attiva fra i gruppi linguistici nella salvaguardia delle rispettive peculiarità e tradizioni,"* aggiun-

gerei anche "fedi religiose", però è questa libertà che deve prevalere come concetto fondamentale.

Il punto d) non mi piace. Io ho una famiglia mistilingue, i miei figli hanno frequentato le scuole di lingua tedesca. Ricordo che in quarta elementare mio figlio ha passato l'anno intero imparando solo la storia di Andreas Hofer. Con tutto il rispetto per questo personaggio simbolo del Sudtirolo, ritengo sia bene conoscere la storia europea e mondiale. È inutile sapere qualcosa di Andreas Hofer e non sapere chi sono Carlo Magno, Carlo V o Napoleone Bonaparte. Bisogna avere una visione generale della storia mondiale ed europea. Ben venga anche la conoscenza della storia locale, ma non deve essere preponderante, deve essere un fatto subordinato alla conoscenza della storia mondiale ed europea soprattutto, visto e considerato che ormai siamo nell'Europa unita e dobbiamo avere delle conoscenze importanti sulla storia europea. Il comma 2 del Capo 1 è sicuramente da rivedere. Appoggerò quindi l'emendamento n. 2 presentato dai colleghi Dello Sbarba e Kury.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich werde mich kurz halten, da bereits meine Kollegen Dello Sbarba und Kury ausführlich zu diesem Artikel Stellung genommen haben.

Warum wird über diesen Artikel 1 so ausführlich diskutiert? Im Allgemeinen sind Präambeln von Gesetzen nicht Gegenstand ausführlicher Diskussionen, sondern werden meistens nur als allgemeines Dekor betrachtet, das sein muss. Man will immer rasch zum Kern der Sache vorgehen, aber in diesem Fall ist es anders, denn zu Artikel 1 findet wirklich eine ausführliche Diskussion statt, und das ist auch gut so. Es werden nämlich nicht nur Grundsätze diskutiert, die das Bildungssystem des Landes betreffen, sondern es wird auch über die Befindlichkeit in Südtirol in der aktuellen Gegenwart diskutiert. Das ist auch der Grund, warum diese Fragen hier so ausführlich diskutiert und thematisiert werden. Es geht nicht nur allein darum, das Profil von uns Abgeordneten zu schärfen – siehe Wahlkampf -, sondern es geht auch um die Grundausrichtung Südtirols für die nähere Zukunft. Für diese Grundausrichtung steht das Bildungssystem in eminenter Weise, denn das Bildungssystem prägt jene Generationen, die die Vitalität und Zukunft dieses Landes im 21. Jahrhundert sichern sollen. Deshalb ist dieser Streit nicht nur billiger Populismus und nicht nur eine moralische Wurzelbandlung. Man darf das nicht nur als politisches Geschrei und Gewäsch abtun, denn damit drücken sich auch allgemeine Befindlichkeiten aus.

Über die Grundsätze, die in diesem Artikel 1 enthalten sind, kann man sich durchaus konsensfähig verhalten. Die Grundfragen der Demokratie, der sozialen Offenheit und das Leben in der Gemeinschaft sind natürlich zentrale Werte, die in einer demokratischen Gesellschaft eine wesentliche Rolle spielen. Gemeinschaft soll geschlossen und kompakt sein, und dahinter stehen ein Stück weit auch die Wurzeln der Volksgemeinschaft. In einer freien Gesellschaft geht es vor allem um die Vereinbarung. Deshalb ist der Begriff der Gemeinschaft etwas altertümlich, aber das ist nicht

das Grundproblem. Wir halten diese Grundsätze für tragfähig und lassen uns hier auch nur kurz auf die Frage der christlichen Wurzeln ein. Unsere Position hierzu ist relativ klar. Wir lehnen eine explizite Hervorhebung der christlichen Wurzeln ab, und zwar nicht aus fehlendem Respekt vor ihnen, sondern um darauf hinzuweisen, dass die christlichen Wurzeln nur einen Teil des europäischen Bewusstseins bilden. Wir wissen genau, dass das Christentum in der Entwicklung Europas eine zentrale und herausragende Rolle gespielt hat. Auf der heidnischen Antike aufbauend haben sich die Großreiche des Mittelalters entfaltet. Das Ostfränkische Reich, das Heilige Römische Reich Deutscher Nation und die Habsburger-Monarchie wären ohne den jeweils aktuellen Bezug auf die katholische Kirche nicht denkbar gewesen. Das will niemand ableugnen, und aus der Organisationsform dieser Großreiche leitet sich ein wesentlicher Teil des europäischen Bewusstseins ab. Aus diesen Großreichen heraus ist dann auch der europäische Gedanke entstanden, der uns ins 21. Jahrhundert begleiten soll.

Nun, das Europa in dem wir leben, auf das wir bauen, auf das wir hoffen und auf das viele außereuropäische Staaten interessiert schauen, gründet gewiss auf dem Katholizismus, aber es begründet sich auch auf der grundlegenden Kritik am Christentum. Das ist auch einmal festzuhalten! Nur aus dieser Kritik an der katholischen Kirche heraus hat Europa zu seiner Vielfalt und Differenzierung gefunden. Der Protestantismus war die erste abweichende christliche Weltanschauung, die den Katholizismus radikal kritisiert und die individuelle Freiheit des Gewissens des Einzelnen in den Mittelpunkt gestellt hat. Der Islam – Kollege Pahl ist leider nicht hier – hat diese Differenzierung nicht geschafft. Die Aufklärung hat diese Kritik dann entschieden weiter getrieben, mit der Freiheit des Individuums und mit dem Bewusstsein der Volkssouveränität gegenüber der Monarchie. Die radikalsten Vertreter der Aufklärung sind dann in den Schlachtruf "Écraser l'infâme" aufgebrochen, was soviel heißt wie "zerstört die katholische Kirche." Voltaire hat dies getan, und das hat der Kirche unter Napoleon Jahrzehnte der Schwäche beschwert. Aber die Kirche hat sich von dieser Kritik bestens erholt. Im 19. Jahrhundert ist der Katholizismus zu neuer Macht aufgestiegen. Der Papst hat eine enorme Lehr- und Hirtenautorität entwickelt. Diese Kritik hat der katholischen Kirche also nicht geschadet, sondern ihr zu neuer Vitalität verholfen. Aus unserer Sicht braucht es also beides, zum einen diesen wichtigen Grundlagenbezug auf die christlichen Wurzeln, zum anderen aber auch die radikale Kritik an ihnen. Genau dieses Aushalten von Gegensätzen und die produktive Umsetzung und Verwendung derselben hat Europa zu dem gemacht, was es ist, nämlich ein Ort der Vielfalt, der aktiven Toleranz, der Gestaltung unterschiedlicher Lebenszusammenhänge. Das ist das Prinzip, auf das Europa gründet, und darauf können wir auch stolz sein. Dieses Prinzip lehnt den Nationalsozialismus ebenso ab wie den Kommunismus und widerspricht auch eindeutig dem islamischen Fundamentalismus. Das sind auch jene Einflüsse, die die Welt positiv aktivieren können. Wir möchten also entschieden dafür plädieren, die christlichen Wurzeln implizit zu verstehen und sie nicht eigens hervorzuheben. Wir brauchen nicht diese Sonderrolle der christlichen Wurzeln. Wir schlagen vor, den

Wertebezug der Europäischen Verfassung zu übernehmen. Die Europäische Verfassung ist im Verfassungskonvent von unterschiedlichen sozialen und weltanschaulichen Kräften verabschiedet worden. In der katholischen Welt hat sie sicher nicht ganz große Zustimmung gefunden, aber wir denken, dass die Haltung, die der Verfassungskonvent entwickelt hat, vertretungsfähig ist. Unter Punkt c) würden wir folgende Formulierung vorsehen: "c) die Verbreitung und Festigung der europäischen Geisteshaltung und Kultur. Diese gründet, im Bewusstsein ihres geistig-religiösen und sittlichen Erbes, auf den unteilbaren und universellen Werten der Würde des Menschen, der Freiheit, der Gleichheit und der Solidarität." Diese Formulierung würde alles einschließen. Man muss nicht eigens die einzelnen Konfessionen betonen. Natürlich ist es keine Frage, dass der Katholizismus darin einen zentralen Stellenwert einnimmt, denn die Würde des Menschen und seine individuelle Freiheit sind genuin auch Ausdruck des Christentums gewesen. Wir glauben also, dass diese Formulierung mit der ausdrücklichen Hervorhebung der christlichen Wurzeln abzulehnen ist. Wir plädieren entschieden für eine ausgewogene Formulierung, die das Ganze impliziert und die Werte hervorstreicht, die Europa ausmachen: Würde des Menschen, Freiheit, Gleichheit und Solidarität.

Ein Wort noch zu Punkt d), Kenntnis der lokalen Geschichte: Die Kenntnis der lokalen Geschichte soll also dazu dienen, *"um die Schülerinnen und Schüler mit der historischen Entwicklung des Landes und dem kulturellen Leben der Heimat vertraut zu machen."* Nun, wir wissen, dass "storia locale" im italienischsprachigen Raum einen eher negativen Beigeschmack hat. Als Geschichte gilt die enge kleine Heimatgeschichte, die liebevolle Wurzelbehandlung der eigenen Tradition, des eigenen Kirchenturms und der eigenen vier Wände. Ich verstehe "lokale Geschichte" als ein Kernausdruck einer größeren Geschichte. Landesgeschichte hat nur dann eine Bedeutung, wenn sie immer auch in einem größeren und allgemeineren Zusammenhang gesehen wird. Die Geschichte Andreas Hofers ist nicht verständlich ohne Bezug auf die Umbrüche, die Europa im Zeitalter Napoleons erfahren hat. Die Geschichte Südtirols in der Optionszeit ist nicht verständlich ohne Bezugnahme auf Faschismus und Nationalsozialismus. Die Geschichte Südtirols in den 60-er Jahren ist nicht verständlich ohne den großen Horizont des Kalten Krieges, der ein Stück weit auch diese Geschichte beeinflusst hat. Wenn man lokale Geschichte als spezifischen Ansatzpunkt für einen größeren und weiteren Zusammenhang versteht, dann wird lokale Geschichte zu einem sehr anschaulichen Reagenzglas und zu einem Laboratorium für allgemeine historische Zusammenhänge. Dies ist auch jene Erkenntnis, die die aktuelle Geschichtsforschung in den letzten Jahren sehr deutlich herausgearbeitet hat. Lokale Geschichte kann zu hervorragenden Ergebnissen führen. Ein junger Kollege am Südtiroler Landesarchiv, Andrea di Michele, ist vor einigen Jahren mit einer vorzüglichen Dissertation zum Thema "L'italianizzazione imperfetta" aufgefallen. Dieser junge Kollege hat jüngst eine hervorragende Geschichte Italiens vorgelegt, nämlich "Storia locale dell'Italia repubblicana dal 1948 al 2008". Das zeigt deutlich, dass, ausgehend von der Lokalge-

schichte, ein Geschichtsbild entstehen kann, das sehr wohl in der Lage ist, größere Zusammenhänge zu erfassen. Deshalb möchte ich diesen Passus der lokalen Geschichte unterstreichen, möchte aber auch darum ersuchen, lokale Geschichte nicht als lokalistische Geschichte zu verstehen.

SEPPi (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): C'è una cosa veramente interessante, perché un disegno di legge presentato dalla Giunta provinciale su proposta degli assessori Otto Saurer, Luisa Gnechi e Florian Mussner non può assolutamente vedere un assessore, e mi riferisco alla collega Gnechi, che presenta un emendamento di abrogazione dell'intero articolo 1. Questo l'abbiamo fatto solamente noi quando facevamo ostruzionismo, ma che un'assessora si possa permettere di presentare, sul suo stesso disegno di legge, un emendamento che abroga l'articolo 1, ritengo che sia improponibile, fuori dal merito, e ponga in rilievo quanto questa situazione sia pesante dal punto di vista propositivo e legislativo! Non ho mai visto un assessore che sopprime un suo articolo. Questa è la cosa più eclatante di questo passaggio: un'assessora che abroga un articolo non che dice: "La repubblica italiana è fondata sul lavoro", ma un articolo composto da cinque pagine, che spiega quali sono gli intendimenti della legge, gli indirizzi per una nuova scuola. E non fa nemmeno lo sforzo di sostituirlo, perché è vero che ha presentato alcuni emendamenti in cui chiede di sostituire la lettera c) o d), ma l'articolo 1 non lo sostituisce! Un assessore demolisce un articolo che spiega gli intendimenti, le ragioni e gli indirizzi del disegno di legge e non ha nemmeno la capacità di sostituirlo con un altro? No, lo abroga e basta. E se quest'aula accettasse l'emendamento, quale legge avremmo? Avremmo una legge che parte dall'articolo 2, che non spiega le sue finalità, perché l'articolo 2 parte dalle finalità della scuola dell'infanzia, quindi non spiega le ragioni, le finalità di questa legge che non riguarda solo la scuola per l'infanzia, riguarda tutte le altre scuole! Rimango allibito davanti ad una posizione del genere, perché non mi è mai successo, e vorrei chiedere conferma alla collega Klotz che è qui da tantissimo tempo, se ha mai visto una cosa di questo tipo. Io non me la ricordo che la Giunta sopprima se stessa. È un suicidio di massa!

E detto ciò, che è una cosa che fa notizia all'interno delle istituzioni, passiamo agli altri commi! Poi si spreca l'assessora con: "L'art. 2, comma 1, è così sostituito". Ma l'articolo 2 viene dopo, perché anche questo viene soppresso e poi sostituito. Ma allora come si fa a firmare un disegno di legge dove l'articolo 1 lo voglio soppresso, l'articolo 2 lo voglio sostituito, e per quanto riguarda l'articolo 3, devo ancora arrivarci, sarà la stessa cosa? Comunque arriviamo agli altri.

Ai colleghi Verdi dispiace che ci sia questo passaggio – e non sono gli unici a cui dispiace, certo è che per uccidere la religione cristiano-cattolica, collega Gnechi, non serviva sopprimere tutto l'articolo della legge – il riferimento "alla salvaguardia delle rispettive peculiarità e tradizioni" ma ancora di più "alla cultura europea fondata su radici cristiane". Il collega Pasquali si riconosce in questo emendamento, io no per-

ché sono un difensore del passaggio del disegno di legge che dice alla lettera c) del comma 2 che l'indirizzo è anche riferito "alla diffusione e al rafforzamento del pensiero e della cultura europea fondata su radici cristiane", perché è la verità. Il fatto che ciò possa essere considerata la possibilità di avere libertà di religione non la mette in discussione nessuno, come nessuno mette in discussione il fatto che si possa essere atei se si vuole. Ma che la cultura europea nella quale noi siamo inseriti sia fondata su tradizioni, radici cristiane è fuori dubbio, che piaccia o meno. E deve piacere anche agli atei, perché questa è la verità, che non fa sempre bene o sempre male, dipende solo dal punto di vista. Ma che si possa dire che la cultura europea, che Dante Alighieri, che la storia, la tradizione, le guerre, ciò che è stato fatto nell'Europa degli ultimi 2000 anni dall'avvento di Cristo, non abbia subito le influenze della cristianità, della chiesa cattolica, della chiesa protestante, di Martin Lutero se volete, sarebbe rinunciare alla verità. Ciò non significa, come qualcuno vuole fare intendere per fare demagogia, che il rafforzamento del pensiero della cultura europea che è fondata, per verità storica, su radici cristiane, debba essere il rafforzamento delle radici cristiane o il rafforzamento della religione cristiano-cattolica. Questa è una devianza mentale che può venire solo da una certa parte politica, perché qui non c'è scritto che noi dobbiamo rafforzare la religione cristiano-cattolica, anche se non mi dispiacerebbe in assoluto, ma è un'opinione personale. Qui c'è scritto di rafforzare il pensiero di quella cultura europea che ha le sue origini e la sua storia della religione cristiana, come è evidente in ogni più piccolo paese che sia così. Addirittura l'anagrafe era tenuta nelle parrocchie fino al 1918, addirittura qualsiasi quadro rappresenta la cristianità della nostra civiltà europea degli ultimi 2000 anni! Qualsiasi pensiero storico, qualsiasi scritto, la Divina Commedia parla del Paradiso e dell'Inferno, la più grande opera che si possa considerare la base della cultura italiana letterale. I "Promessi Sposi" li studiano i ragazzi nelle scuole italiane! Che si possa pensare che non ci sono radici cristiane nella tradizione europea è bugia, follia. È falso! Questo lo deve riconoscere anche un musulmano, perché è così. Poi qualcuno può essere anche ateo, ma che non debba riconoscere un passaggio di questo tipo è follia, bugia e ipocrisia politica per cercare di sconvolgere un determinato quadro che invece è indirizzato nella verità di un passaggio che anche se non ho scritto io riconosco come inderogabile ed inequivocabile.

Addirittura sono arrivate ai consiglieri provinciali delle lettere da parte di un'associazione di agnostici i quali ci chiedono una sensibilizzazione su un passaggio di questo tipo che sarebbe negativo. Cioè sarebbe negativo che io dicessi che coloro che sono anagraficamente i miei genitori non ci sono, che io non sono figlio loro! Ma come si fa a dire una cosa del genere? Andate a Roma, a Vienna, a Copenhagen, vedete chiese, palazzi del 1000, del 1700, entrate in un museo, il 70-80% dei quadri di qualsiasi epoca storica in Europa sono su fondamenti religiosi e chiaramente cristiani. Davvero mi chiedo di cosa qualcuno ha paura in quest'aula. Della verità? A me non fa paura e non posso negarla nel momento in cui mi dà fastidio, come vorrebbe fare qualcuno.

L'emendamento n. 3 dice: "Dopo la parola "culturale" è inserita la parola "interculturale". È talmente evidente che credo che nessuno voterà contro, però non cambia i destini della nazione.

Poi l'assessora Gnechi vuole addirittura sopprimere la lettera c). Lei non fa altro che sopprimere, e mi riferisco all'emendamento n. 5. ...

GNECCHI (Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit): (*interrompe*)

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): No, se Lei lo vuole sopprimere e sostituire, presenta solo quello dopo, non quello prima. A me non me le racconta le fesserie! Non sono mica un operaio di fabbrica e Lei la sindacalista. Stia calma! Se Lei vuole sopprimere il comma c) e sostituirlo non presenta un emendamento dicendo che la lettera c) è soppressa, ma ne presenta uno unico dicendo che la lettera c) è soppressa e così sostituita! Piuttosto che non venga sostituita come vuole Lei meglio sopprimerla, questa è la verità. È come sulle religioni cristiana e cattolica. Non ci facciamo intortare! È scritto chiaro: la lettera c) è soppressa, poi nessuno la sopprime, quindi la si sostituisce, ma se Lei volesse sostituirla e basta, non presenterebbe solo l'emendamento soppressivo ma solo l'emendamento sostitutivo. E non glielo devo insegnare io.

Anche il collega Urzì si sprema le meningi e si dimostra più evoluto istituzionalmente dell'assessora che sopprime e basta, e sostituisce. Ma cosa? Gli eufemismi con i riccioli! I famosi quadri, ritornando alla tradizione cristiana e cattolica, degli angioletti con i riccioli. Ripete tutto quello che c'è scritto, e poi alla fine dice: "e che hanno le proprie radici", "nella civiltà cristiana" diceva l'articolo, e lui dice "nella cultura classica". Se avessi fatto il liceo scientifico mi sentirei offeso. Esiste solo la cultura classica? Se devo cambiare un articolo per aggiungere alle radici cristiane quelle classiche, mi viene da ridere! Però è uno sforzo, ed è sicuramente meglio di quello della collega Gnechi che sopprime. "*Libertà e giustizia, rispetto della solidarietà umana e rispetto fra i popoli*". Frasi fatte e rifatte, che non fanno mai male e quando non si sa cosa scrivere si tirano fuori, non solo voi. Quindi un bello sforzo di modifica dopo aver cercato di sopprimere prima l'articolo e poi il comma.

Il collega Heiss dice "libertà e uguaglianza nella solidarietà". La lettera d) è così sostituita: "*insegnamento della storia locale per consentire a tutti la partecipazione al patrimonio culturale del Tirolo e garantire la conservazione*". Ma di cosa stiamo parlando? Della mummia del Similaun? Ricordo che un ragazzo che frequentava le scuole tedesche in quinta elementare conosceva ogni comune della val Pusteria e della val Venosta, ma se gli chiedevi dove era Atene poteva risponderti tanto in Africa tanto in America. L'approfondimento della cultura e della storia locale non può assolutamente prescindere dalle conoscenze generali, e pariteticamente è giusto sapere

dove è Silandro, ma non è concepibile che chi sa dove è Silandro non abbia anche imparato a scuola dove si trovano Mosca, Leningrado o Roma o Venezia.

Capisco la collega Klotz ma non si può andare a scuola pretendendo che le professoressa vadano ad insegnare con il "Dirndl", e i professori con i "Lederhosen", non si può andare a scuola pesando che non esista altro eroe della storia che non sia Andreas Hofer, perché io ho un rispetto enorme per Andreas Hofer, ma che sia il più grande uomo della storia no, perdio! Sarà equipollente a qualcun altro! Che la storia del Tirolo sia la massima espressione del mondo e che questo sia l'ombelico dal quale nasce tutta la cultura mondiale, per non dire planetaria, comincia a far ridere anche i polli, compresi gli studenti che ci stanno ascoltando!

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative – Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): Consigliere Seppi, La prego di restare in aula e ascoltare!

La dimostrazione di come questo articolo sarebbe stato meglio che non ci fosse stato è il dibattito che si è svolto sia in discussione generale che nell'articolato, che da ieri pomeriggio alle 15 ancora è in corso adesso. Non riguarda solo me questa riflessione sul fatto che l'articolo 1 avrebbe avuto un senso se la legge, come tutti e tre assessori avrebbero voluto, fosse stata una legge dalla scuola per l'infanzia all'università e che comprendesse possibilmente anche la formazione continua. Questa legge è diventata, per molti motivi che abbiamo già detto in varie occasioni, operativa solo per la scuola per l'infanzia, la scuola elementare e la scuola media. Infatti, come lei ha sottolineato, l'articolo 2 parte con la scuola per l'infanzia e parla delle finalità. Ho proposto la soppressione dell'articolo 1. Ci terrei che Lei sappia che anche il Consiglio scolastico provinciale ha proposto, a maggioranza con 21 voti favorevoli, 17 voti contrari e 5 astensioni lo stralcio di questo articolo. Questo articolo pone alcuni concetti rispetto all'obbligo di istruzione, al diritto-dovere e ad una serie di altre situazioni che vanno dopo la terza media, quindi sarebbe stato meglio partire regolarmente con le finalità della scuola per l'infanzia, della scuola elementare e della scuola media. Se invece si fosse riusciti a fare una riforma complessiva, poteva avere senso un articolo 1 con finalità complessive che vanno oltre quello che è compreso in questo disegno di legge attuale.

Per quanto riguarda poi il comma c) "diffusione e rafforzamento del pensiero e cultura europea fondata su radici cristiane", si apre una discussione molto più filosofica ma comunque di merito, e come il collega Seppi altri colleghi hanno fatto delle proposte di riflessione. Le proposte di riflessione che ho fatto io partono dalla Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione, l'Italia comunità di persone e di valori, quindi anche rispetto quello a cui il collega Seppi normalmente si riferisce, questa è una Carta dei valori alla quale anche lo Stato italiano si è riferito, e poi dirò altre cose sulla costituzione europea. Questa Carta dei valori dice: *"L'Italia è uno dei Paesi più*

antichi d'Europa che affonda le radici nella cultura classica della Grecia e di Roma" - quindi il riferimento alla cultura classica non è tanto al liceo classico o scientifico o ai geometri, quanto alla cultura classica della Grecia e di Roma -. "Essa si è evoluta nell'orizzonte del cristianesimo che ha permeato la sua storia e, insieme con l'ebraismo, ha preparato l'apertura verso la modernità e i principi di libertà e di giustizia. I valori su cui si fonda la società italiana sono frutto dell'impegno di uomini e di donne di diversi orientamenti, laici o religiosi, e sono scritti nella Costituzione democratica del 1947. La Costituzione rappresenta lo spartiacque nei confronti del totalitarismo e dell'antisemitismo che ha avvelenato l'Europa del XX secolo e perseguitato il popolo ebraico e la sua cultura". Rispetto alle spiegazioni di riferimento della Carta dei valori vale la pena forse ricordare, che rimanga a verbale, che la Carta dei valori si apre con un riferimento storico di ampio respiro che vuole ricordare la formazione dell'identità culturale e della tradizione europea ed italiana. Sono note le difficoltà incontrate in sede di elaborazione della Costituzione europea per inserire nel preambolo il richiamo alle radici religiose, cristiane o ebraico cristiane dell'Europa. La soluzione scelta per l'Italia ha un carattere storico progressivo. Si evocano le radici della cultura classica, della Grecia e di Roma nonché il ruolo del cristianesimo che ha permeato la storia italiana ed europea e il ruolo che il cristianesimo e l'ebraismo hanno avuto nel preparare l'apertura alla modernità ai principi di libertà e giustizia. Il richiamo congiunto alle due religioni si spiega non soltanto perché il cristianesimo è scaturito dall'alveo della religione giudaica, ma perché il comune riconoscimento di cristiani ed ebrei nell'antico testamento ha comportato l'adesione ai valori e alla cultura che dalla Bibbia sono derivati per i popoli dell'occidente. Eminentissimi storici e filosofi hanno rilevato che dalla classicità greco-romana è derivata l'enunciazione del principio di libertà, mentre la tradizione ebraico-cristiana è stata la culla dei principi di eguaglianza e di giustizia, nonché di solidarietà fra gli uomini e le donne che sono poi lievitati e si sono affermati pienamente con l'evolversi della storia della modernità.

È ovvio che il richiamare concetti di questo tipo dà un respiro molto più ampio a questo articolo di finalità generali, se deve rimanere come mi pare evidente che rimarrà. Quindi le motivazioni rispetto alla soppressione dell'articolo sono almeno due, che non serviva un articolo così generale. Era evidente che un articolo di questo tipo avrebbe suscitato un dibattito, come poi abbiamo visto avvenire, quindi dispiace anche che ci si fermi di più su questo che non sul valore che comunque l'intera legge ha. Anche questo conferma come su questi temi ci sia un dibattito generale aperto. Nella Costituzione europea non è stato inserito in questo modo, per cui un senso ce l'avrà se dal dibattito di 27 Paesi, e comunque dal dibattito che si è creato ed è andato avanti per quattro mesi, si è poi scelto di non mettere un riferimento di questo tipo e se poi in Italia e altri Paesi hanno scelto di aprire un approfondimento spiegando in modo più preciso quelle che possono essere le intenzioni e i valori su cui ci si vuole fondare. Il problema quindi non è rispetto ad una parola o ad un'altra. Se dibattito in aula ci deve es-

sere, è ovvio che devono rimanere le tracce di una riflessione che è ben più ampia di questa riga nel mezzo.

Sul perché poi sono molto tranquilla, pur avendo firmato il disegno di legge, per aver presentato questo emendamento. È che, come è successo per la parola "interculturalità", dalla Giunta provinciale era uscito un testo in cui la parola interculturalità c'era, ed è stato tolto in commissione, così come l'inserimento della parola "religiosa" per le scuole per l'infanzia, che non era nel testo uscito dalla Giunta provinciale. Ho specificato che per quanto riguarda il testo di legge nel suo complesso abbiamo trovato una modalità che rispetta la storia, la tradizione, la cultura della scuola italiana, tedesca e ladina. Abbiamo specificato che le indicazioni provinciali saranno diverse per le tre scuole. Lo abbiamo detto al comma 1 dell'art. 15 dove si dice che la Giunta provinciale *"approva distintamente per le scuole dei tre gruppi linguistici le indicazioni provinciali"*. Questa è stata la modalità per trovare un accordo. Sappiamo che altri pensano che anche questo sia un punto di caduta, perché di sicuro l'unità che abbiamo trovato sulla legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, che era dare autonomia alla singola istituzione scolastica, è ovvio che garantiva molto di più la singola istituzione scolastica e successivamente il sistema scolastico nel suo complesso, in modo che dimostrasse che i ragazzi/ragazze di questa provincia utilizzano un sistema comune in una cornice generale.

Il fatto poi di aver mantenuto questo articolo 1 nonostante il parere contrario del Consiglio scolastico provinciale e il mio parere contrario, l'ho già detto ai colleghi, mi dispiace solo che la discussione si protragga più a lungo, è un punto di divergenza. Però è evidente che la discussione su questi temi e anche purtroppo la recente discussione sull'inaugurazione del Museion e della mostra attualmente presente dimostra come anche delle grandi opere, delle situazioni che hanno una forte volontà, anche culturale, di aprirsi al mondo, di riuscire a promuovere il dibattito, di stimolare anche con provocazioni, possano poi suscitare grandi discussioni e scontri.

Io penso che la croce sia un simbolo molto forte, però credo che tutti abbiamo pensato che Gesù non doveva essere crocifisso, come pensiamo che nessuno debba essere crocifisso, e che la realtà, la civiltà dovrebbero trovare dei modi molto più democratici di discussione rispetto a questo. Però i simboli esistono quindi prendiamo atto che anche quello che uno vuole dimostrare con un simbolo come la croce o altri, può essere interpretato in un modo o in un altro e suscitare grande discussione. Credo però che lo scopo e la funzione della scuola e del sistema di formazione sia suscitare il dibattito, discutere, riuscire poi ad avere cittadini che hanno come base comune la volontà e la cultura del rispetto reciproco. Questa è una base di cultura, di diritto di cittadinanza, che permette poi ad ogni cittadino/cittadina di essere bravo, corretto, di comportarsi in modo adeguato ovunque sia, sul luogo di lavoro, in un luogo istituzionale come questo e in altre realtà. Da questo punto di vista richiami a principi generali come nell'emendamento che ho presentato in sostituzione del comma c), a principi costituzionali di libertà e giustizia, rispetto della dignità umana e solidarietà

tra i popoli, non sono solo parole ma hanno un significato preciso rispetto a quello che deve avere un sistema educativo e di istruzione generale. L'emendamento che ho presentato all'articolo 1, comma 2, lettera c), lo mantengo in questa forma, perché mi sembra che rispetti di più la cultura, la volontà di tante persone, anche di diverse religioni, di diverse fedi ma che comunque si riconoscono nella cultura classica, nella cultura dell'Europa, che ha portato anche a principi di libertà e giustizia.

Ribadisco che la formula del tentare prima la soppressione dell'articolo 1 per i motivi generali che ho già spiegato e poi, rimanendo l'articolo 1, il tentativo almeno di allargare la visione era lo spirito che mi ha animato nel presentare questi emendamenti.

MUSSNER (Landesrat für ladinische Kultur und ladinische Schule sowie Bauten – SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Heuer im Jänner wollte die römische Universität "La Sapienza" den 705. Geburtstag feiern. Es war richtig, dass Rektor Prof. Guarini auch den heiligen Vater zu den Feierlichkeiten eingeladen hat. Die Gruppe von Professoren und anderen Personen, die sich gegen die Einladung des Papstes ausgesprochen hat, wusste vielleicht nicht, dass es der Papst war, der diese Universität im Jahr 1303 gegründet hat. Diese Leute haben auch nicht verstanden, dass die Universität auch Werte und nicht nur Bildung weitergegeben hat. Deshalb hätten sie sich vorher darüber informieren sollen. Der Papst hat wieder einmal Größe gezeigt, indem er seine Rede publik gemacht hat, wobei jeder verstanden hat, was der damit sagen wollte. Deshalb kann man wohl sagen, dass es sich um einen schwarzen Tag für die Bildung, für die Universität und für die Republik Italien gehandelt hat. Man hat sich schon gefragt, warum es dazu gekommen ist. Die Antwort auf diese Frage ist meiner Meinung eine sehr einfache. Wir leben in einer Zeit, die von einer radikalen Intoleranz gegenüber der Demokratie, gegen die menschliche Freiheit und gegen die Würde des Menschen beherrscht wird. Ich muss Euch schon sagen, dass mir die Diskussion betreffend die Verankerung der christlichen Wurzeln und des Bekenntnisses zur katholischen Religion in diesem Gesetzentwurf sehr nahe gegangen ist. Gerade in einer Zeit, in der wir aufgrund der Mobilität der Menschen ständig in Kontakt mit anderen Kulturen und anderen Weltanschauungen treten, brauchen wir einen festen Boden unter unseren Füßen, um uns nicht zu verlieren. Auch unsere Kinder sollen auf den Glauben bauen dürfen, wenngleich sich rund um uns herum anscheinend alles verändert. Bei solchen Argumenten muss jeder Farbe bekennen. Das Recht dazu muss jeder haben. Deshalb appelliere ich daran, diesen Artikel so zu genehmigen, wie er vorgelegt worden ist.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich auch noch etwas zu den Religionsassistenten sagen. Der Religionsunterricht muss auch weiterhin stattfinden können. Die anderen Religionen werden dadurch sicher nicht geschwächt. Der gegenseitige Respekt muss natürlich gegeben sein, und ich bin davon überzeugt, dass unsere Lehrerinnen und Lehrer die Fähigkeit besitzen, mit Kindern anderer Religionen ebenso umzu-

gehen wie mit den einheimischen Kindern. Damit unsere Kinder und jungen Menschen ihre religiöse Identität und ihren eigenen Standpunkt herausbilden können, sollen sie dazu befähigt werden, für das Leben bedeutsames Grundwissen über den Glauben der Kirche anzueignen, sich mit Formen gelebten Glaubens vertraut zu machen und sich im religiösen Dialog und in der Urteilsfähigkeit zu entwickeln. Ich weiß, dass das keine leichte Aufgabe ist, aber diese Rolle muss innerhalb des Schulsystems eine volle Anerkennung finden. Der Religionsunterricht muss sich als Schulfach denselben pädagogischen Herausforderungen stellen wie die anderen Fächer. Er unterstützt die Schülerinnen und Schüler darin, einen Zugang zur christlichen Botschaft in Bibel und kirchlichen Überlieferungen zu finden. Die Schülerinnen und Schüler sollen ruhig auch mit den Formen gelebten Glaubens in unserer Zeit konfrontiert werden. Die Stärke des Religionsunterrichts liegt darin, dass er sich auch auf gelebte Religion bezieht und in einer erfahrbaren religiösen Lebenswelt beheimatet ist. Infolge der veränderten religiösen Situation der Kinder und Jugendlichen und auch unserer Familien sind die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in der Schule zu wichtigen Ansprechpartnern in Glaubens- und Lebensfragen geworden.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich bin davon überzeugt, dass dieser Passus wichtig ist, und es wäre ein schwarzer Tag für Südtirol, wenn wir diesen Artikel nicht so genehmigen würden, wie er von der Landesregierung vorgelegt worden ist.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Ich möchte mich dem anschließen, was mein Kollege, Landesrat Mussner, soeben gesagt hat. Ich kann nicht nachvollziehen, warum man hier Abänderungsanträge einbringt, die eine Streichung von Absatz 2 Buchstabe c) vorsehen. Ich bin froh darüber, dass sich Landesrat Saurer nicht den Vorschlägen des Landesschulrates gebeugt hat, den Buchstaben c) zu streichen. In letzter Zeit versucht man, eine Rückbesinnung auf Werte und auf Religion zu machen. Landesrat Mussner hat bereits gesagt, dass die Globalisierung sowohl positive als auch negative Aspekte mit sich bringt. Unter anderem ist es für viele Menschen immer schwieriger, Sinn und Halt im Leben zu finden. Ich bin der Meinung, dass eine Rückbesinnung auf die christlichen Wurzeln auch eine Möglichkeit für Identifikation bietet, vor allem auch in unserem Land. Das hat nichts mit Konservatismus und auch nichts mit Intoleranz zu tun. Deshalb spreche ich mich für die Beibehaltung von Buchstabe c) von Artikel 1 aus.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Nach dieser Kulturkampfdiskussion, die wir jetzt einen Tag lang geführt haben, wollte ich noch auf zwei, drei andere Passagen des Artikels hinweisen. Ich spreche also nicht von Artikel 1 Absatz 2 Buchstabe c)! Hierzu haben meine beiden Kollegen ihre Meinung bereits ausführlichst kundgetan!

In diesem Artikel geht es auch um andere Dinge. Eigentlich hätte auch über die Tatsache diskutiert werden sollen, dass wir hiermit die Bildungsziele des gesamten

Südtiroler Bildungswesens zu definieren versuchen. Ich beziehe mich jetzt nur auf jene Aspekte, die mit Änderungsanträgen abgeändert werden sollen.

Zunächst zum Abänderungsantrag von Landesrätin Gneccchi zu Absatz 9. Frau Landesrätin Gneccchi, Sie schlagen vor, dass die Zusammenarbeit mit Musikschulen und dem Institut für Musikerziehung durch ein allgemeines Erziehungsziel ersetzt werden soll. Ich würde diesem Abänderungsantrag zustimmen, möchte aber über einen Passus getrennt abstimmen, da ich diesen gerne streichen würde. Es geht um den Punkt, wo steht, "... *sowie andere Bildungseinrichtungen und Organisationen* ...". Dieser Passus ist auch meiner Sicht sehr problematisch. Er ist nicht näher ausgeführt, weil es damals noch keinen Artikel 17-bis gab. Deshalb ist diese Passage so unbeobachtet durchgegangen. Mit dieser Formulierung soll das vorweggenommen werden, was man danach mit dem Artikel 17-bis konkretisieren will, nämlich, dass man die Bildungspflicht auch in nicht näher definierten Bildungseinrichtungen und Organisationen erfüllen kann. Ich würde Landesrat Saurer um eine Klärung ersuchen, denn hier kann es sich nicht um Privatschulen handeln, denn diese werden schon in einem vorhergehenden Absatz mit den Staatsschulen gleichgestellt. Deshalb wäre es nicht notwendig, das so zu formulieren. Meine Frage: Was meint man damit, wenn steht, dass die Schul- und Bildungspflicht auch durch andere Bildungseinrichtungen und -organisationen erfüllt werden kann? Das ist meiner Meinung nach eine äußerst problematische Formulierung, denn im Grunde genommen kann hier jegliche Bildungsorganisation sagen, dass auch durch sie die Bildungspflicht erfüllt werden kann. Das kann doch nicht im Sinne des Artikels 1 sein! Deshalb, Frau Landesrätin Gneccchi, beantrage ich eine getrennte Abstimmung über diesen Passus.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Ich wollte mich eigentlich nicht mehr zu Wort melden, aber nachdem Kollegin Kury zu Absatz 9 gesprochen hat, in welchem es um "andere Bildungseinrichtungen und -organisationen" geht, möchte ich meine Enttäuschung zum Ausdruck bringen. Ich hätte mir nämlich erhofft, dass sich Kollegin Kury in der Zwischenzeit mit dieser Thematik auseinandergesetzt hat. Ich bin immer davon ausgegangen, dass Du Dich sehr gut über eine bestimmte Thematik informierst, Kollegin Kury. Hier kommt mir aber vor, dass Dein Denken sehr kleinkariert ist. Das muss ich einfach sagen, ohne beleidigend sein zu wollen. Wir sprechen immer von einer Öffnung der Schule und wollen dafür sorgen, dass die Kinder nicht nur in der Schule ausgebildet werden. Die Kompetenz der Lehrer wird damit in keinster Weise in Frage gestellt. Es kann nur eine Bereicherung für die Schule sein, wenn wir ihr die Möglichkeit geben, diese Art von Öffnung zu vollziehen. Es tut mir leid, dass da ganz viele Missverständnisse im Raum stehen und falsche Informationen verbreitet werden, unter anderem auch von gewissen Gewerkschaftsvertretern. Wie gesagt, ich bin absolut für die Beibehaltung von Absatz 9 von Artikel 1. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, sich mit dieser Thematik eingehender auseinanderzusetzen und sich nicht von der Panikmache bestimmter Leute anstecken zu lassen. Danke!

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte klarstellen, dass ich mich von der Panik anstecken haben lasse. Es gibt hier kein Missverständnis, Kollegin Stirner! Wir sprechen über Artikel 1 des Bildungsgesetzes, der die Zukunft des Bildungssystems Südtirols definieren soll. In diesem Artikel 1 ist ein Satz enthalten, der absolut kein Missverständnis zulässt. Er definiert klar, dass die Bildungspflicht in den Schulen, in den Betrieben und in nicht näher definierten Bildungseinrichtungen und –organisationen erfüllt werden kann. Frau Kollegin Stirner, man kann sehr wohl darüber diskutieren, ob, in welcher Form, für welche Fächer und in welchem Ausmaß man akkreditierten Bildungseinrichtungen zum Unterricht von Wahl- und Pflichtbereichen gelten lässt. Das muss aber definiert werden! Ich kann mir nie und nimmer vorstellen, dass jemand, der die Schule kennt, sagt: "Es gibt die Schule, aber ihr könnt eure Kinder auch woanders hinschicken, um die Bildungspflicht zu erfüllen." Veronika, lies Dir den Satz durch! Da gibt es kein Missverständnis! Ich kann mir nicht vorstellen, dass das im Sinne der Qualitätssicherung der Bildung stehen bleiben kann.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Im Gegensatz zu einigen Kolleginnen und Kollegen bin ich von der Sinnhaftigkeit des Artikels 1 überzeugt. Man hat uns vorgeworfen, dass unsere Bemühungen der letzten Jahre ein Flickwerk waren. Wir haben uns bemüht, ein Leitbild zu erarbeiten, und ich habe insistiert, dass die allgemeinen Zielsetzungen offenbar gemacht werden. Was wollen wir mit unserer Schule? Mit Artikel 1 haben wir versucht, eine Antwort auf diese Frage zu geben. Wir haben den Auftrag, die allgemeinen Zielsetzungen festzulegen, wobei ich glaube, dass wir mit dem vorliegenden Gesetzentwurf ein allgemeines Sicherheitsplateau gegen Beliebigkeit geschaffen haben. Innerhalb der Lehrerschaft hat sich eine gewisse Unsicherheit breitgemacht. Die Lehrer wollen jetzt endlich Sicherheit haben und nicht weiter erproben. Derjenige, der Sicherheit schaffen kann, ist der Gesetzgeber. Insofern wird diese Odyssee, die jetzt seit drei Jahren andauert, hoffentlich in den nächsten Tagen ein Ende haben.

Es wird beklagt, dass es sich nicht um ein allgemeines Schulgesetz handelt. Das ist darauf zurückzuführen, dass die Reform des Kindergartens, der Grund- und Mittelschule aufrecht geblieben ist, während die Reform der Oberschule und der Berufsschule ausgesetzt worden ist. Ministerin Moratti hatte diesbezüglich eine Meinung, Minister Fioroni eine andere. Die jetzige Ministerin hat zwar erklärt, nicht viel ändern zu wollen, da es auch eine bestimmte Kontinuität brauche, aber wir werden ja sehen, was geschieht. Mit einer sekundären Zuständigkeit im Schulwesen, wie sie Südtirol besitzt, sollte man schon noch etwas abwarten. Wie gesagt, diese Bereiche sind übrig geblieben. Ich glaube, dass es enorm wichtig ist, dass wir uns hier über generelle Grundsätze einig werden. Daran können wir dann auch die Reform der Oberschule an-

hängen, und dann braucht es auch keine generelle Diskussion über die allgemeinen Bildungsziele mehr.

Zu Artikel 1 Absatz 2 Buchstabe c). Mit dieser Formulierung wollten wir die Tatsache anerkennen, dass der europäische Kontinent in den vergangenen zwei Jahrtausenden durch das Christentum in seinen verschiedenen Ausprägungen entscheidend geprägt worden ist. Dies bedeutet aber keine Festlegung einer bestimmten pädagogischen Praxis oder die Abwertung anderer religiöser Bekenntnisse oder anders Denkender, sondern viel mehr das Bekenntnis der Südtiroler Landesregierung und – ich hoffe – des Südtiroler Landtages zu einem Aspekt der europäischen Geschichte, der allen europäischen Ländern und Regionen gemeinsam ist. Dankenswerterweise haben verschiedene Kolleginnen und Kollegen eigene Formulierungen angeboten, aber ich glaube, dass man der Südtiroler Bevölkerung, die sich in der größeren Mehrheit zu diesen Grundsätzen bekennt, nichts Gutes tun würde, wenn man jetzt wieder alles relativieren würde. Deshalb bleiben wir bei dieser Formulierung.

Was die Anliegen der Kollegin Klotz anlangt, möchte ich schon darauf hinweisen, dass wir im Landesgesetz vom 7. Dezember 1993, Nr. 25, Folgendes verankert haben: Die Grundschule macht das Kind mit dem kulturellen Leben und mit der Überlieferung seiner Heimat vertraut, wobei sie stets die Sphäre der persönlichen Überzeugung achtet. Das ist die Grundnorm des Gesetzes in Bezug auf die Reform der Grundschulen. In den Lehrplänen ist dann auch das eine und andere etwas klarer formuliert worden, aber die Lehrpläne sind durch die Rahmenrichtlinien ersetzt worden. In den Rahmenrichtlinien, die noch nicht endgültig formuliert worden sind, ist der Bezug auf Tirol enthalten. Tirol ist dort einige Male erwähnt, und wir werden schauen, dass dieses Anliegen vielleicht noch besser aufgehoben werden kann. Aufgrund der Formulierung, die jetzt im Gesetzentwurf enthalten, tragen wir der lokalen Geschichte und all dem, was mit Heimatbewusstsein zusammenhängt, Rechnung.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Frau Abgeordnete Klotz, wozu möchten Sie reden?

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): In persönlicher Angelegenheit, Frau Präsidentin!

PRÄSIDENTIN: Bitte!

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Die persönliche Angelegenheit besteht darin, dass mir Landesrat Saurer unterstellt, dass ich etwas Falsches behauptet hätte. Landesrat Saurer hat auf das Landesgesetz vom

7. Dezember 1993, Nr. 25, verwiesen. Ich darf die Kolleginnen und Kollegen daran erinnern, dass dieses Gesetz mit Artikel 24 des vorliegenden Gesetzentwurfes aufgehoben wird.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum Fortgang der Arbeiten. Frau Präsidentin, ich ersuche um geheime Abstimmung zu Änderungsantrag Nr. 3.

PRÄSIDENTIN: In Ordnung.

Wir stimmen jetzt über die Änderungsanträge zu Artikel 1 ab.

Änderungsantrag Nr. 1: mit 4 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 2: mit 4 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 3. Wie von der Abgeordneten Kury und vier weiteren Abgeordneten beantragt, stimmen wir über diesen Änderungsantrag geheim ab. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung – votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: 7 Ja-Stimmen, 18 Nein-Stimmen und 1 Enthaltung. Somit ist der Änderungsantrag Nr. 3 abgelehnt.

Der Änderungsantrag Nr. 4 ist hinfällig, da er mit dem soeben abgelehnten Änderungsantrag Nr. 3 inhaltsgleich ist.

Änderungsantrag Nr. 5: mit 4 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Der Änderungsantrag Nr. 6 ist hinfällig, da er mit dem abgelehnten Änderungsantrag Nr. 3 inhaltsgleich ist.

Änderungsantrag Nr. 7: mit 4 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 8: mit 5 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 9: mit 4 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 10: mit 3 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 11.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ich ersuche um namentliche Abstimmung.

PRÄSIDENTIN: Die Abgeordnete Klotz und zwei weitere Abgeordnete haben die namentliche Abstimmung beantragt. Wir beginnen mit der Nummer 25:

SAURER (SVP): Nein.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): No.

SIGISMONDI (AN): (Assente)

STIRNER BRANTSCH (SVP): Ja.

STOCKER (SVP): Nein,

THALER (SVP): (Abwesend)

THALER ZELGER (SVP): Nein.

THEINER (SVP): (Abwesend)

UNTERBERGER (SVP): Nein.

URZÌ (AN): No.

WIDMANN (SVP): Nein.

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): Nein.

CIGOLLA (Il Centro): No.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
No.

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): Nein.

FRICK (SVP): (Abwesend)

GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links): No.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Nein.

KASSLATTER MUR (SVP): (Abwesend)

KLOTZ (UFS): Ja.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Nein.

LADURNER (SVP): Nein.

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): Nein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

MAIR (Die Freiheitlichen): (Abwesend)

MINNITI (AN): (Assente)

MUNTER (SVP): (Abwesend)

MUSSNER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Ja.

PARDELLER (SVP): Nein

PASQUALI (Forza Italia): (Abwesend)

PÖDER (UFS): Ja.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: 5 Ja-Stimmen und 21 Nein-Stimmen. Somit ist Änderungsantrag Nr. 11 abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 12: mit 1 Ja-Stimme, 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 13: mit 2 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 14 wurde von Landesrätin Gneccchi zurückgezogen.

Änderungsantrag Nr. 15: mit 1 Ja-Stimme, 4 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Änderungsantrag Nr. 16 wurde von Landesrätin Gneccchi zurückgezogen.

Wer möchte das Wort zu Artikel 1? Frau Abgeordnete Klotz, bitte.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Zunächst halte ich es für dringend notwendig, dass dieser Artikel 1 aufrecht bleibt. Über Details kann man streiten, und ich habe für die Aufnahme des Hinweises auf das Kulturerbe Tirols gekämpft, weil es die Voraussetzung dafür ist, dass alle Menschen in Südtirol Wurzeln schlagen und Heimat finden können. Wir brauchen uns unserer Kultur, der Tiroler Traditionen und der Tiroler Geschichte nicht zu schämen. Die Katalanen sind auch davon überzeugt, dass der Hinweis auf ihr Kulturerbe niemanden ausschließt. Im Gegenteil, Voraussetzung dafür ist, dass die Menschen, die nach Katalonien zuwandern, die Möglichkeit haben, sich zu integrieren. Deshalb wäre der Hinweis auf das Tiroler Kulturerbe sehr wichtig gewesen, aber dieser Vorschlag ist abgelehnt worden. Das spiegelt die momentane Situation wider, denn mit Verweis auf den sogenannten Zeitgeist wagt man es nicht mehr, konkret daran zu erinnern, dass das für uns wichtig ist. Katalonien ist bei Gott keine rückständige Provinz. Im Gegenteil, sie ist eine der modernsten Regionen in Europa. Dazu wäre noch sehr viel anderes zu sagen.

Wenn es um die Festschreibung der allgemeinen Grundsätze geht, so bin auch ich davon überzeugt, dass man darauf nicht verzichten kann. Was bliebe sonst übrig? Es braucht konkrete Verbindlichkeiten, auf die sich vor allem die Lehrer und Kindergärtnerinnen berufen können. Es geht um die Ausrichtung des Bildungswesens für die nächsten Jahre, und ich hoffe nicht, dass es bereits in den nächsten Jahren wieder zu Änderungen kommt. Landesrat Saurer will mit diesem Werk seine Karriere beenden. Deshalb war es ihm wichtig, dass man mit dem Bildungsgesetz vorankommt. Wir beide haben in der ersten Gesetzgebungskommission ziemlich gespannte Situationen erlebt. Ich habe dann auch einen halben Tag lang Obstruktion betrieben, was Landesrat Saurer wirklich auf die Palme getrieben hat. Wie gesagt, das waren für alle anstrengende Stunden, aber umso gründlicher haben wir uns letztlich mit dieser Materie auseinandergesetzt. Wie gesagt, was bliebe ohne die Festschreibung von allgemeinen Grundsätzen? Es bliebe nur eine Grundstruktur mit den technischen Hinweisen, mit den allgemeinen Zielsetzungen, mit Bewertungssystemen, mit Rangordnungen, mit den Verweisen, wann ein Kindergarten geschlossen wird usw.

Nun zu Buchstabe c), über den sehr viel diskutiert worden ist. Diejenigen, die eine Schule besucht haben, haben gelernt, worauf Europa ruht. Europa ruht auf verschiedenen Säulen, die wir alle kennen: auf dem klassischen Altertum mit den griechisch-römischen Traditionen, auf dem kodifizierten römischen Recht, auf das sich heute die allermeisten Verfassungen berufen, auf der Völkerwanderung, wodurch in

Europa insgesamt eine neue Bevölkerung entstanden ist und, nicht zu vergessen, auf dem Christentum. Wenn hier von "Verbreitung und Festigung der europäischen Gesinnung und Kultur" die Rede ist, so sind damit die soeben genannten Säulen gemeint. "Christliche Wurzeln" bedeuten mehr als katholische Religion. In den christlichen Wurzeln sind die Reformbewegungen mit dem Protestantismus und den Thesen Luthers natürlich auch enthalten. Von katholischer Religion ist hier nicht die Rede.

In diesem Zusammenhang ist mir der Verweis auf die Kenntnis der lokalen Geschichte ein bisschen zu wenig, aber immerhin ist dieser Passus in das Gesetz aufgenommen worden. Landesrat Saurer, ich habe die neuen Lehrpläne, die ja noch nicht in Kraft sind, schon gesehen, und ich möchte sagen, dass die Geschichte Tirols schon vorkommt. Allerdings hätte ich es trotzdem gerne gehabt, wenn man auf das Tiroler Kulturerbe hingewiesen hätte, um jenen Lehrern den Rücken zu stärken, die etwas in diese Richtung tun wollen. Tirol ist mehr als das heutige Südtirol! Wir brauchen uns dieser Geschichte nicht zu schämen, sondern sollten uns lebendig und konkret damit auseinandersetzen. Tirol hat als Passland schon immer eine besondere Bedeutung gehabt. Denken wir nur an die Kaiserkrönungen. Die Kaiser sind immer durch unser Land zur Kaiserkrönung nach Rom gezogen. Denken wir auch an die vielen kulturellen Ebenen, die beispielsweise die beiden Hochstifte, also das geistliche Fürstentum Brixen und das geistliche Fürstentum Trient, mit sich gebracht haben. Tirol hatte für die europäische Geschichte und Kultur eine zentrale Bedeutung. Die Zusammenhänge sind damals tiefer gegangen als heute, weil der Nationalismus keine Rolle gespielt hat. Deshalb war die Zusammenarbeit viel entkrampfter und natürlicher. Wie gesagt, der Hinweis auf das Kulturerbe Tirols wäre uns gut angestanden.

Ich werde mich der Stimme enthalten.

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist bis 15.00 Uhr unterbrochen.

ORE 12.57 UHR

ORE 15.00 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Proseguiamo con la discussione sull'articolo 1. Ha chiesto intervenire la consigliera Kury, ne ha facoltà.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Die Diskussion über den Artikel 1 hätte eigentlich spannend sein können. Landesrat Saurer hat in seiner Replik gesagt, dass es hier darum geht, die Ziele des Bildungssystems des Landes Südtirol zu definieren. Ich denke, dass die Diskussion über diese Bildungsziele absolut spannend hätte sein können, aber das war leider nicht der Fall. Wie wünschen wir uns die Jugendlichen von morgen bzw. welche Fähigkeiten, Einstellungen, Werte und welches Wissen müssen die Erwachsenen von morgen haben, um in der Welt bestehen zu können? Selbstverständlich hängt die Antwort auf diese Frage auch von unseren Wunschvorstellungen ab, wie sich die Welt – in diesem Fall Südtirol – entwickeln soll. Die Diskussion bei uns unterscheidet sich von Diskussionen in anderen Ländern dahingehend, dass man in anderen Ländern versucht, den Blick in die Zukunft zu richten. Bei uns findet dagegen eine rückwärtsgerichtete, sehr traditionsbehängene Diskussion statt, die den Bedürfnissen der jungen Erwachsenen von morgen nicht gerecht wird.

Wenn ich mir anschauere, was in diesem Artikel von einer gesellschaftlich relevanten Diskussion übrig geblieben ist, so sehe ich neben dem Abschnitt II – Einbettung in den ideologischen Hintergrund – den Abschnitt III, der aus meiner Sicht dürftig ausgefallen ist. Ich möchte nun versuchen, auch noch einige andere Antworten anzubieten, hoffend, dass wir im Augenblick, in dem die Reform der Sekundarstufe ansteht, doch ein bisschen globaler über diese Sache diskutieren können. Eine Standardantwort ist jene, dass es das erste Ziel eines Bildungsprozesses sein muss, die Menschen dazu zu befähigen, ihr Leben selbstbestimmt zu gestalten. Diesen emanzipatorischen Ansatz vermissem ich im Artikel 1. Es braucht Respekt im Umgang mit den anderen, eine Fähigkeit, auf die wir in Zukunft nicht verzichten werden können. Umso trauriger bin ich darüber, dass in Südtirol ein Wort verpönt ist, das in allen anderen Bildungszielen Eingang findet, nämlich das interkulturelle Lernen, das eine der Hauptvoraussetzungen dafür ist, dass wir in Zukunft einigermaßen friedlich und demokratisch miteinander umgehen können. Natürlich kann man von der Schule nicht erwarten, dass sie korrigierend in gesellschaftliche Verhältnisse eingreift. In Zusammenhang mit diesen Zielen ist natürlich auch die Frage zu stellen, wie das Verhältnis zwischen Schule und anderen Bildungsorganisationen ist. Diese Frage wird im Artikel 1 zwar beantwortet, ohne aber klare Definitionen zu geben. Auch das scheint uns problematisch zu sein. Darüber könnte man noch lange diskutieren, aber ich denke, dass es eine äußerst fruchtbringende Diskussion hätte sein können. Im Grunde genommen hat es eine sehr ideologisierte Auseinandersetzung zu zwei Punkten gegeben, und zwar zum Stellenwert der Tiroler Geschichte und zum Stellenwert der christlichen Wurzeln. Alle anderen Punkte sind unterbewertet worden. Auch der Text, Landesrat Saurer, ist nicht zufriedenstellend. Wenn wir uns den Abschnitt III anschauen, so ist dort das erste Ziel, das Bildungsangebot qualitativ und quantitativ zu erweitern. Das geht schon in Ordnung, aber das ist eine Maßnahme des Landes und kein Ziel, wohin dieses erweiterte Angebot letztendlich führen soll. Wenn steht, dass es ein qualitativ und quantitativ er-

weitertes Bildungsangebot geben soll, um die Jugendlichen in die Arbeitswelt einzugliedern, so greift das wirklich zu kurz. Die Anfügung dieses Satzes ist für mich ein Beweis dafür, dass man sich mit den großen Zielen der Bildung in Südtirol nicht ausgiebig beschäftigt hat.

Aufgrund der knappen Zeit komme ich noch einmal zu Absatz 9. Dort steht, dass die Schulpflicht auch an anderen Bildungseinrichtungen und –organisationen verwirklicht werden kann. Mir scheint das in dieser vagen Form sehr problematisch zu sein. Ich bin sehr gerne bereit, darüber zu diskutieren, wie außerschulische Tätigkeiten akkreditiert werden können. Allerdings braucht es dafür einen klaren Rahmen. Diese vage Form stiftet eigentlich nur Verwirrung, und wir wissen ja, dass unter dem Druck von Sportvereinen die Auslagerung des Unterrichts gefordert wird. Deshalb, Landesrat Saurer, würde ich Sie ersuchen, auf diese Frage einzugehen und mir zu sagen, was Sie mit diesem Satz bezwecken. Wäre es nicht gescheiter, diesen Passus aus dem Artikel 1 zu streichen und den entsprechenden Aspekt dann im Artikel 17-bis genauer zu definieren? So könnte es wirklich zu großen Missverständnissen kommen.

Wir müssen leider unsere Nein-Stimme zu Artikel 1 ankündigen, und zwar aufgrund der bereits genannten Gründe. Unserer Meinung nach ist Artikel 1 eine Reparatur- und Flickwerkgeschichte, mit der wir uns nicht identifizieren können.

PÖDER (UFS): Ich werde für diesen Artikel stimmen, wenngleich einige Punkte nicht zu meiner absoluten Zufriedenheit ausgefallen sind. Hier geht es um die Zielsetzungen. Natürlich ist dies eine grundsätzliche Diskussion, denn die Artikel praktischer Natur kommen ja erst später. In der praktischen Anwendung wird Artikel 1 alle am Schulwesen Beteiligten vor eine bestimmte Herausforderung stellen. Ich denke, dass es einige Probleme geben wird, denn diese grundsätzlich formulierten und teilweise recht hehren Anliegen und Ziele werden in der Praxis nicht so einfach umsetzbar sein.

Zu diesem Artikel wurden eine Reihe an Änderungsanträgen eingebracht. Einen Teil derselben habe ich abgelehnt, einem Teil habe ich zugestimmt. Was die Vermittlung der lokalen Geschichte anlangt, hätte ich mir das eine und andere mehr gewünscht. Ich hoffe aber, dass diejenigen, bei denen das Gesetz ankommen soll, sich trauen, auch die jüngste Geschichte unseres Landes anzusprechen und nicht nur am Rande zu erwähnen.

Eine rege Debatte gab es auch in Bezug auf den Passus der christlichen Wurzeln. Ich finde es gut, dass auf die christlichen Wurzeln hingewiesen wird, und deshalb stimme ich diesem Artikel zu. Natürlich kann man viel in das Gesetz hineinschreiben, aber in der Praxis schaut es in der Regel doch etwas anders aus. Ich möchte noch einmal an den Frosch am Kreuz erinnern, wenngleich diese Diskussion so manchen so langsam zum Hals heraushängen mag. Wenn man auf der einen Seite in einem Bildungsgesetz die christlichen Wurzeln verankert und auf der anderen Seite das zentrale christliche Symbol dem Lächerlichmachen anheimstellt, so ist das wirklich heuchle-

risch. Auch in anderen Fragen – traditionelle Familie, Schutz des Lebens – wird in der politischen Realität hier im Lande der entgegengesetzte Weg eingeschlagen.

Die Kollegin Kury hat gesagt, dass diese Zielsetzungen an den Erfordernissen der jungen Leute vorbeigehen würden. Das hängt von der Sichtweise ab und natürlich gibt es unterschiedliche Vorstellungen. Wenn man sagt, dass man den Bezug auf die christlichen Wurzeln nicht einfügen hätte sollte, so frage ich warum nicht? Das war doch eine der prägendsten Realitäten der Entwicklung unserer Gesellschaft und Kultur!

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Wer möchte noch das Wort zu Artikel 1? Herr Abgeordneter Denicolò, bitte.

DENICOLÒ (SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte in Zusammenhang mit der Abstimmung über Artikel 1 noch einmal wiederholen, was ich im Rahmen der Generaldebatte gesagt habe. Die hier formulierten Zielsetzungen des Bildungssystems des Landes sind die Grundlage jeder weiteren Bildungspolitik, die in Zukunft in Südtirol zu gestalten sein wird. Unter Punkt 5 steht: *"Das Bildungssystem des Landes gliedert sich in den Kindergarten, die Unterstufe, welche die Grundschule und Mittelschule umfasst, sowie in die Oberstufe, welche die Oberschulen staatlicher Art und die Berufs- und Fachschulen umfasst. Auch die von den Instituten für Musikerziehung eingerichteten Musikschulen sind Teil des Bildungssystems des Landes."* Das weist darauf hin, welches die Zielsetzungen dieser formulierten Grundsatzziele sind. Sie liegen dem gesamten Bildungssystem zugrunde, auf dem aufgebaut wird, einschließlich des lebenslangen Lernens bzw. der Weiterbildung. Das gesamte Bildungssystem wird in die Pflicht genommen, und das ist alles andere als lächerlich oder "ridicolo". In Punkt 8 steht Folgendes: *"Die Nutzung der Bildungsangebote stellt für alle, einschließlich der Minderjährigen mit Migrationshintergrund, die sich in der Provinz Bozen aufhalten, ein subjektives Recht und eine soziale Pflicht dar. Durch geeignete Maßnahmen wird die Integration und Inklusion von Kindern und Jugendlichen mit Beeinträchtigung im Bildungssystem des Landes gewährleistet."* Das, was hier steht, sollte schon als eine nicht umkehrbare Verpflichtung jedem bildungsbedürftigen und bildungswilligen Menschen gegenüber verstanden werden. Das ist doch nicht einfach so Hingeworfenes! Wenn sich der Gesetzgeber mit solchen Zielsetzungen auseinandersetzt, dann dürfte das wohl bewusst gesetzt sein als eine Verpflichtung, um die in Zukunft niemand herumkommt! In Punkt 10 steht, dass die Pflicht besteht, den Schulabbrüchen vorzubeugen und Schulabbrüche zu vermeiden.

Man muss nicht unbedingt ein Pädagoge sein, um zu wissen, welche Herausforderung das für das Bildungssystem insgesamt bedeutet, und zwar in Zusammenhang mit der Individualisierung und Personalisierung des Lernens. Wenn das nicht emanzipatorische Ansätze sind, dann weiß ich nicht, was man darunter zu verstehen haben sollte! Deshalb sage ich, dass man es dem Gesetzgeber, also dem Südtiroler Landtag, schon zutrauen kann, dass er hier nicht irgendwelche Worthülsen verabschiedet oder große Sprüche klopft, die ihm nicht zustehen.

In Zusammenhang mit der sogenannten kulturellen Entwicklung muss ich sagen, dass es mir auch lieber gewesen wäre, wenn man den interkulturellen Dialog mithineingenommen hätte. In der Diskussion habe ich herausgehört, dass die kulturelle Entwicklung umfassend verstanden wird. Der interkulturelle Dialog gehört ganz einfach zum Wesen europäischer Kultur dazu, und da kann sich das Land nicht ausklinken.

Zu Buchstabe c). Ich verstehe unter den christlichen Wurzeln die Berufung auf die Evangelien. Um die Bergpredigt kommt keine einzige Religion und auch keine humanistische Organisation herum! Die Bergpredigt hat die Grundlage für die grundlegenden Rechte des Menschen und die Anerkennung der Würde desselben gebildet und tut das auch nach wie vor.

Ich stimme mit Überzeugung für den Artikel 1, weil er wirklich zukunftsfähig ist.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Rispetto a quello che diceva il consigliere Pöder stamattina, vorrei chiarire che quando il sottoscritto interviene da questo banco, interviene come consigliere provinciale. Un presidente del Consiglio provinciale ha diritto di svolgere anche la sua funzione di consigliere provinciale, soprattutto su argomenti che gli stanno particolarmente a cuore. Io so distinguere il mio ruolo di presidente e il mio ruolo di consigliere. Quello che ho detto ieri, l'ho detto come consigliere provinciale dei Verdi, questa è la nostra posizione come gruppo, tanto è vero che le cose sono state riprese dai colleghi.

Naturalmente ieri e stamattina non abbiamo discusso, come per un lapsus diceva prima il consigliere Denicolò in discussione generale, noi abbiamo discusso sugli emendamenti a questo articolo, quindi è chiaro che essendo emendamenti che tendevano a correggere elementi che consideravamo negativi di questo articolo, il dibattito si è concentrato anche da parte nostra sui punti negativi. Io non nego che su questo articolo ci siano anche punti positivi, per esempio sull'integrazione e l'accoglienza dei minori stranieri presenti in provincia di Bolzano, del loro diritto alla formazione e all'inclusione. Certo, disseminato in questo articolo c'è di tutto, ma il punto che noi abbiamo posto è la congruità di questo articolo con una legge che riguarda solo le scuole materne, le elementari e le medie, mentre questo articolo doveva essere l'introduzione ad una riforma organica della scuola. Questo non lo è, per cui quando faremo la ri-

forma delle scuole superiori, mi aspetto un altro articolo 1 che ridefinisce di nuovo gli obiettivi generali.

Credo che una prima occasione persa in questa legge sia stata quella di non essere stati in grado in cinque anni di pensare ad una riforma organica della nostra scuola, di tutto il sistema scolastico. Qui vengono affrontati gli asili, le elementari e le medie, punto. Viene lasciata fuori la formazione professionale che invece è stata inserita nella legge omnibus scuola, viene lasciata fuori la scuola superiore e l'università. Per questo mi sembra superfluo questo articolo 1, anche se qui e là contiene punti condivisibili, ma contiene anche punti meno condivisibili e, dal punto di vista scientifico, anche piuttosto confusi. Innanzitutto non focalizza il punto fondamentale che caratterizza la nostra provincia rispetto alle altre province d'Italia e tante province d'Europa, cioè che questa è una provincia plurilingue e pluriculturale. Credo che una riforma altoatesina, sudtirolese della scuola doveva partire da questo fatto, cioè dal fatto che questa terra si distingue da tutte le altre certo perché ha una storia locale, ma tutte hanno una storia locale, e lo studio della storia locale, come diceva il collega Heiss oggi, inserita come modulo della storia del mondo e d'Europa, è certamente una cosa importante e nelle scuole si fa anche come si può, però il fatto che distingue questa provincia è la sua caratteristica di terra dove convivono più lingue e più culture. Se c'è una vocazione della scuola e un motivo per fare una riforma, per delineare l'identità della scuola della nostra provincia, è questo, perché ce l'hanno pochi. Bisognava partire dal carattere plurilingue, pluriculturale della nostra provincia, dire che questo è un valore aggiunto della nostra collocazione geografica, e da qui costruire un'idea di scuola nostra e il valore aggiunto della nostra scuola. Questo non è stato fatto. È stata addirittura tolta questa parola "interculturale", nell'articolo 2 è stato tolto l'accento del carattere plurilingue della realtà dell'Alto Adige. Quindi noi cancelliamo, facciamo finta che non esista la caratteristica fondamentale su cui dovrebbe essere costruita un'idea di scuola per la provincia di Bolzano. Togliamo quella e invece entriamo in maniera inutile su questa discussione sulle radici cristiane, ma su questo non voglio più dire niente, perché ho già detto ieri, e poi entriamo in una serie di punti abbastanza problematici.

Per esempio il consigliere Denicolò ha parlato della questione dell'individualizzazione e della personalizzazione che è contenuto nel comma 11 ed è l'esempio della confusione di questo articolo, perché qui i due termini sono trattati come se fossero sinonimi – se sono sinonimi, in una legge è inutile ripetere – ma in realtà sono due cose molto diverse, e sono state messe con la desinenza "e" per lasciare l'ambiguità e per fare in modo che poi ciascuna Intendenza, lo vedremo nei prossimi articoli, emetta le proprie linee guida e ciascuna possa interpretare queste due parole nel modo che vuole. Io ho letto attentamente la rivista dell'Istituto pedagogico della Soprintendenza in lingua italiana, ho letto un articolo del prof. Baur che spiegava che c'è un equivoco, che una cosa è individualizzazione e una cosa è la personalizzazione. L'individualizzazione presuppone che io voglio creare uguaglianza tra i bambini e le

bambine, e poi studenti e studentesse che frequentano la scuola dell'obbligo, e poi costruisco percorsi individualizzati per far raggiungere a tutti questi traguardi di uguaglianza. La personalizzazione, diceva il prof. Baur, e io mi fido, perché egli insegna all'università della formazione, è qualcosa di diverso, è adattare alle capacità dei singoli anche gli obiettivi, variandoli in parte. Su questo punto c'è un dibattito aperto nella scuola, la citazione che ho fatto lo dimostra. La soluzione di questo articolo è non di scegliere ma di mettere l'uno accanto all'altro. Poi, fra qualche articolo si dice che ogni Intendenza su questi argomenti su cui l'Europa cerca una linea unitaria, emetterà le proprie linee guida. Mentre neanche l'Italia, la Germania e la Francia, ma l'Europa cerca un concetto unitario di scuola, noi andiamo a lasciare tutto aperto in questo primo articolo per poi affidare alle Intendenze il compito di decidere come interpretarlo, così anche, per esempio, *"utilizzando idonei strumenti di consulenza per l'apprendimento e l'orientamento nonché di documentazione"*. Anche questo è talmente generico e affidato alle linee guida che l'Intendenza vorrà approvare, che noi rischiamo, e questo è il punto grave o negativo di questo testo di legge, che mentre l'Europa su tutti questi argomenti sta cercando una linea unitaria per una scuola europea, noi avremo una scuola di lingua italiana e una scuola di lingua tedesca che su temi come la valutazione, la documentazione, la personalizzazione ecc. va per strade separate. Io nella scuola della provincia di Bolzano ci sono stato parecchio tempo, la conosco bene e ho ancora contatti. A me risulta che negli ultimi anni le due scuole si sono allontanate ma non per quanto riguarda le materie caratteristiche, storia locale, lingua ecc, ma sui sistemi di valutazione, sui ritmi di apprendimento, sull'organizzazione della scuola. Noi rischiamo di costruire due sistemi separati non per quello che dovrebbero essere separati, anche se abbiamo qualche dubbio sulla separazione, per la difesa della minoranza linguistica, ma su questioni su cui l'Europa cerca una linea unitaria.

Per questo l'articolo 1, pur contenendo le cose positive che diceva il collega Denicolò, a noi sembra un minestrone abbastanza confuso e inutile.

PAHL (SVP): Ich möchte unterstreichen, dass mit diesem Artikel eine wesentliche, vertiefte und positive Zielrichtung gegeben ist. Das, was diesbezüglich von den Kollegen Denicolò und Klotz gesagt worden ist, möchte ich unterstreichen. Ich mache nur auf den Punkt 2 aufmerksam, zu dem ich bereits in der Gesetzgebungskommission Stellung bezogen habe. Es geht hier darum, ob und in welcher Form die sogenannten christlichen Werte Bestandteil des Unterrichtes sein sollen. In der Kommission haben wir sehr ausführlich darüber gesprochen, auch mit den Fachleuten, mit dem Schulamtsleiter und seinen Beamten. Die Formulierung ist in meinen Augen noch etwas zu schwach, aber im Wesentlichen geht sie in Ordnung. Sie scheint mir etwas ganz Entscheidendes zu sein, weil es nicht, wie die Agnostiker und Laizisten dieses Hauses meinen, um die sogenannte Religionsfreiheit schlecht stünde, wenn man dieses religiöse Angebot bringen würde. Ich halte es für unbedingt notwendig, das christliche

Welt- und Menschenbild sei es über den Religionsunterricht als auch über andere Fächer anzubieten, weil man sonst die Jugend einer gefährlichen Sinndesorientierung aussetzen würde. Der Mensch lebt nicht vom Brot allein. Ich verweise in diesem Zusammenhang darauf, was ich auch im Rahmen der Arbeiten in der Gesetzgebungskommission immer wieder gesagt habe. Wir sind heute in Südtirol bereits mitten in einer zweiten weltanschaulichen Auseinandersetzung, die die Ruhe, die wir bisher hatten, gestört hat. Wenn wir nicht eine eigene Sinndeutung des Lebens – dies kann nur die christliche sein – anbieten, dann sind wir in der Auseinandersetzung mit der islamischen Orthodoxie hoffnungslos unterlegen. Man tut so, als wäre Europa noch immer das christliche Hinterland. Ich habe kürzlich ein mehrstündiges Gespräch mit einem maßgeblichen islamischen Vertreter geführt und feststellen müssen, dass dieser, obwohl er als moderat gilt, in allen Punkten die fundamentalistische Orthodoxie teilt. Ich bin auch draufgekommen, dass einige Lehrer – besonders in Bozen – diesen islamischen orthodoxen Forderungen nachgeben. Es war für mich erschütternd zu erfahren, in welcher Weise diese Kniebeugen vor dem Islam stattfinden, und das ist nur möglich, wenn man die eigene weltanschauliche Position nicht mehr vorzubringen und zu verteidigen weiß. Laizisten und Agnostiker können uns hier nicht weiterhelfen, denn die Religionsfreiheit als solche ist ja nicht in Gefahr. Es besteht keinerlei Absicht, über die Schule eine Durchsetzung aller kirchenamtlichen Auffassungen und Gebote durchzusetzen. Im Gegenteil, es soll eine Grundsinndeutung des Lebens angeboten werden. Das ist entscheidend für die Zukunft, wenn wir nicht als Europa insgesamt in einer Weltanschauung untergehen wollen, der wir keine eigene geistige Kraft mehr entgegensetzen haben. Mit diesem Thema werden wir uns noch intensiv zu beschäftigen haben. Deshalb bin ich froh, dass der Herr Landesrat diesen Hinweis auf die Vermittlung eines Weltbildes mit christlichen Wurzeln in das Gesetz aufgenommen hat. Wenn man es richtig deutet, dann bedeutet das, dass ein Weltbild vermittelt, das heißt angeboten wird. Wie gesagt, das berührt die Religionsfreiheit in keinsten Weise und schafft auch keine zu enge Verbindung zwischen Kirche und Staat. Menschen müssen im Kern angenommen werden, als Menschen, die über den Grundsinn ihres Lebens nachdenken. Dem entrinnt keiner, auch die Agnostiker und Laizisten nicht, die ihren Nicht-Glauben als Glauben besitzen, ohne ihm aber im Geringsten begründen zu können. Das ist ihr gutes Recht, aber die Schule muss den jungen Menschen diese Grundsinndeutung anbieten. Wir dürfen sie nicht der Beliebigkeit ausliefern, denn das würde bedeuten, dass wir sie in ihrem geistigen Denken und Tun nicht mehr ernst nehmen.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Con tutta la stima e la considerazione per chi mi ha preceduto in questa mia presa di posizione, lo condivido al 100% come condivido il contesto presentato dal collega Denicolò. Arriviamo però purtroppo in ritardo e il terreno perduto nella direzione che ha appena espresso il collega Pahl e il collega Denicolò prima, lo dobbiamo ripercorrere a ritroso in fretta, perché forse non è nemmeno in discussione il concetto che in un disegno di legge di que-

sto tipo vada inserito "la salvaguardia delle rispettive peculiarità e tradizioni" e ancora di più "la diffusione, il rafforzamento, il pensiero della cultura europea fondata su radici cristiane". Non è sufficiente, perché è talmente ovvio che non dovrebbe essere in discussione. Il fatto che lo sia, dà l'esatto metro della situazione in cui viviamo, dell'ipocrisia in cui viviamo, dei danni devastanti che una certa cultura - possiamo dire di sinistra, non lo so - ha creato nell'ambito della scuola. La scuola è stata lasciata in mano ai comunisti per troppo tempo. La scuola non ha mai avuto un atteggiamento, nelle sue programmazioni sui problemi seri, sui problemi storici e della cultura, una obiettività di insegnamento. La scuola ha portato avanti un ragionamento che nasce nel 1968, che è la storia che abbiamo vissuto noi. Oggi un professore che lavora nella scuola è più giovane di me o ha la mia età o è appena qualche anno più vecchio, e sono identificabili. Se andiamo negli ambienti degli ingegneri, degli avvocati, dei geometri e degli architetti troviamo una spartizione equa di mentalità politiche che è praticamente quella proporzionale ad un Parlamento. Nella scuola il 90% dei professori sono di sinistra. Questa non vuole essere una critica, è una scelta ma che purtroppo ha sbilanciato quell'ambito verso una considerazione che non è più quella e verso la quale dobbiamo porre la nostra attenzione. Alla scuola dobbiamo restituire la posizione dell'obiettività, della nostra storia, cultura e tradizione, che non può non essere configurata in una tradizione cristiana, anche per un ateo, anche per uno che non ci crede, perché basta che uno di noi scenda da un treno, un aereo o una macchina della provincia o della regione o dell'Europa unita e troverà subito una basilica, una chiesa del 1000, del 1300, del 1700, dell'anno scorso, troverà per forza ciò che fa parte delle radici della nostra Europa. A qualcuno potrà anche dare fastidio, a me sicuramente no, ma possiamo negare la storia - ecco la mentalità di sinistra - perché a qualcuno dà fastidio? Possiamo negare la realtà della Basilica di San Pietro che fa parte della storia o di tante altre chiese che sorgono in giro per l'Europa perché dà fastidio a qualcuno? È un atto dinamitardo psicologico negare l'evidenza che nell'ambito scolastico va salvaguardata la rispettiva cultura europea fondata su radici cristiane, perché non ne esiste un'altra. Purtroppo dirà qualcuno, io dico per fortuna, non esiste un'altra, ma è un rafforzamento che deve essere moltiplicato al cubo rispetto al nostro pensiero, perché ormai le nostre maglie sono talmente grandi che passano, non le sardine ma i pescicani! Ecco il ragionamento che faceva il collega Pahl, ormai le nostre scuole sono inquinate da una mentalità di apertura verso altre culture e religioni che non è il confronto, il ragionamento ovvio in una società multiculturale che è quello di aprirsi verso gli altri sul quale siamo d'accordo tutti, ma è addirittura di soggiogare determinate condizioni a culture che non ci appartengono, storie e religioni che non ci appartengono. E' questo il problema, perché nessuno di noi può andare giustamente ad imporre, in uno stato islamico, la sua religione, le sue tradizioni e culture all'interno della scuola islamica. Non ho capito perché lo possono fare loro. Ma ancora di più, la nostra non è una reazione al fatto che se loro sono così, dobbiamo esserlo anche noi. No, perché se qualcuno fosse immaturo e non fosse adeguato ai tempi, noi possiamo anche essere capaci di lasciarlo nella sua

immaturità ed essere maturi noi. Ma la nostra non è maturità, è immaturità, perché consentiamo inquinamenti totali che portano all'interno della scuola, dove si formano le menti dei nostri giovani, delle condizioni di confusione totale, di confusione storica, religiosa e di perdita delle proprie radici, delle proprie sensazioni di vita, di perdita della ragione stessa per la quale ci sono o per la quale qualcuno mi ha insegnato.

Assessore Saurer, ricordo che quando ero bambino, e quando si è bambini si mette un po' tutti in discussione, un giorno ero in una chiesa con mio padre e gli chiesi se lui credeva davvero esistesse Dio. Lui mi rispose: "Non lo so, ma ti dico una cosa, ci credeva mio nonno, ci credeva mio padre e ci credo anch'io. Non porti troppe domande, credi e basta". Invece noi dobbiamo andare a ragionare su tutto e addirittura andare a capire se la religione induista è meglio della nostra, o se la religione islamica ha diritto di insediarsi nella nostra realtà culturale che basa proprio le sue radici nella tradizione cristiana. Noi dobbiamo avere la nostra bandiera di integrità morale, di religione, di ragione per la quale vivere, ma non solo, la ragione per la quale hanno vissuto i nostri avi, i nostri nonni e i nostri padri, ragioni per le quali qualcuno è morto. E non è solo Cristo che è morto sulla croce. Sono morte milioni di persone perché credevano in qualcosa, non necessariamente solamente nella religione, ma anche quelli che sono morti perché credevano nell'imperatore, nella loro terra, nel loro essere interiore, nella loro essenza di popolo avevano fondamentalmente il senso del Dio, della patria e della famiglia, perché prima della patria viene Dio e dopo la patria viene la famiglia, perché c'è una connessione nella nostra tradizione storica, una connessione logica che riguarda l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e la Francia. Questo concetto è europeo. Sopra l'Imperatore c'era Dio, non c'era l'imperatore e basta! Ecco la rivoluzione cristiana, ecco colui che ha detto: "Date a Cesare ciò che è di Cesare". Non voglio parlare di questo, voglio accentrare l'attenzione sul fatto che possiamo avere la possibilità di discutere e dialogare con tutti, di confrontarci ma non di lasciarci inquinare nella nostra stessa essenza per la quale siamo figlio di questa terra e abbiamo determinati percorsi alle nostre spalle che non nascono con noi, nascono con i nostri avi che hanno battuto questi sentieri millenni prima di noi. Non possiamo abbandonarli o aprirci a condizioni che ci mettono in ginocchio perché la loro forza integralista, il loro modo di essere, la loro politica che è integrata alla religione diventa devastante in un clima in cui la religione è staccata dalla politica, in un clima in cui un vescovo, un papa dicono qualcosa e immediatamente qualcun altro gli dice: "Tu fai il prete, fai il Papa e non far politica". La politica è legata alla vita sociale, ma la vita sociale è legata a ciò che è religione, perché sono delle condizioni che fanno parte del nostro stesso essere. Non devo insegnarvelo io che nei nostri paesi, e parlo anche dei paesi del Trentino e del Veneto, esistevano due o tre autorità, il sindaco, il parroco e il maresciallo dei carabinieri, o il comandante della Gendarmeria in Austria. La donna che trovava un uomo che faceva un po' il fessacchiotto o tornava a casa ubriaco non andava dall'avvocato a divorziare, andava dal parroco che le diceva di stare calma che con il marito avrebbe parlato lui, e le cose si sistemavano in parrocchia, nei sagrati delle chiese, nell'ottica di quella tradi-

zione che ci appartiene, non nei tribunali con gli avvocati, con la devastazione del sistema, ma con il tentativo di riconciliazione in ogni situazione, che fa parte della nostra cultura. Queste radici cristiane ci dicono questo, e potrei stare qui a parlare per altre tre ore, perché ci dicono tante altre cose. Qualcuno può anche avere esagerato, ma è stato fatto perfino appello a questi sentimenti non solo nell'esercito tedesco in guerra, ma anche in quello inglese, in quello francese, in quello americano, perché le radici cristiane fanno parte anche del sistema americano, conquistato e portato avanti dagli europei. Questo passaggio deve rimanere in questo articolo, perché è ovvio che rimanga, ma deve rimanere anche la concezione che su questo passaggio abbiamo molto da costruire, perché dobbiamo recuperare il tempo che abbiamo perduto. Ci lasciamo attaccare solo a sinistra in una scuola dove i comunisti hanno fatto il buono e il cattivo tempo per troppi anni. Ce la troviamo devastata, e dobbiamo reagire. Io spero che con un governo di centrodestra in una realtà di questo tipo finalmente si possa avere una scuola più equilibrata. Non la vogliamo in mano alla destra, ma nemmeno tutta alla sinistra.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Ha chiesto intervenire il consigliere Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI (Forza Italia): Rispondo all'amico Donato Seppi, con il quale molto spesso siamo d'accordo con la visione della società e i problemi che ci circondano. Mi pare però che su questo tema abbiamo visioni diverse, perché se posso essere d'accordo sul 68, sulla rivoluzione incredibile che è stata portata anche nell'ideologia delle persone, si fa confusione fra la politica e la religione. Non sono assolutamente un anticlericale, ma mi ritengo in prima linea un laico, e credete, la divisione fra clericalismo e laicismo non sta nello stare a destra o a sinistra. Ci sono moltissimi laici nel centrodestra, ci sono moltissimi cattolici integralisti nella sinistra. Non facciamo confusione quindi fra politica e fede religiosa. Ci tengo a dirlo perché io, vecchio liberale, sono per la libertà di pensiero e di fede. Non sono d'accordo su questa visione molto conservatrice della società e credo che questo articolo 1 molto discusso abbia sollevato proprio problemi di carattere ideologico, specificatamente il comma 2. Tutto il resto dell'articolo è un po' "aria fritta", concetti molto importanti che condividiamo su quello che è l'obiettivo della scuola, ma soprattutto ci siamo soffermati sul comma 2. Va benissimo sviluppo culturale, a cui avremmo aggiunto "ed interculturale", sociale ed economico della popolazione, va bene il punto b) perché c'è la convivenza fra gruppi linguistici alla quale crediamo. La discussione verte soprattutto sulle lettere c) e d).

Sono stati presentati diversi emendamenti. Non c'è dubbio che la concezione della scuola debba essere sul pensiero dominante della cultura europea che è sicura-

mente basata sul cristianesimo, però se parliamo di radici cristiane dovremmo ripercorrere la storia e vedere anche qual è stato il contributo del cristianesimo, perché vi sono stati degli elementi altamente positivi e degli elementi altamente negativi. Non devo ricordare le Crociate, il concilio di Trento, la Sacra inquisizione che ha condannato a morte in nome di Dio tante persone che non abbracciavano la fede. La società europea si è fondata, è vero, sull'insegnamento di Cristo ma anche sulla cultura classica e su altri valori determinati dalla storia. Prima ho fatto riferimento alla rivoluzione francese, guai se non ci fosse stata, che con l'illuminismo ha portato ad una nuova visione della vita, e quello che siamo oggi non lo siamo solo grazie al cristianesimo, ma soprattutto alla cultura di base che ci deriva dal periodo dei romani e degli eventi storici che si sono succeduti nella storia. In nome di Dio sono stati compiuti dei misfatti orrendi, ricordiamo il famoso "Gott mit uns" che accompagnava Hitler. Sarei più prudente in questo, pur prendendo atto che abbiamo delle radici cristiane, che abbiamo un riferimento alla religione cristiana. L'emendamento che aveva presentato il collega Heiss va bene *"alla diffusione e al rafforzamento del pensiero e della cultura europea. Essa si fonda, nella consapevolezza dei principi spirituali, religiosi e morali – questi sono importanti – che la contraddistinguono, sui valori indivisibili e universali della dignità, della persona, della libertà, dell'eguaglianza e della solidarietà"*. Questa è un'accezione da accettare ad occhi chiusi.

Ho già parlato della lettera d) dove si parla della conoscenza della storia locale. Ho detto che è bene conoscerla, ma molto più importante è conoscere i rudimenti, se non perfettamente, della storia mondiale, europea, perché bisogna uscire dai confini angusti della nostra provincia e del territorio sito fra il Brennero e Salorno, e guardare oltre. Studiamo una storia, che ci siano dei rudimenti della storia mondiale ed europea, e che ci sia anche una certa condivisione dei programmi scolastici, perché non si può da una parte studiare solo Garibaldi e dall'altra solo Andreas Hofer e avere una visione limitata delle cose senza pensare ai grandi avvenimenti storici nel mondo, ma soprattutto in Europa, perché siamo europei e questa identità europea la vogliamo sentire sempre di più.

URZÌ (AN): Solo due considerazioni in relazione allo stupore innanzitutto che ha accompagnato la votazione su quell'emendamento che è stato definito da altri colleghi che sono intervenuti nel dibattito marginale, accessorio, quasi irrilevante, ma che dalla nostra prospettiva assumeva invece un determinato valore morale in rapporto agli obiettivi di questa legge, quell'emendamento che voleva riprendere un passaggio contenuto nel testo originario del disegno di legge presentato in Commissione, soppresso inopinatamente, che mirava ad introdurre il principio dell'impegno delle istituzioni scolastiche della provincia di Bolzano nella promozione dello sviluppo culturale, ma anche interculturale, sociale ed economico, della popolazione, tutto ciò da porre in relazione con un successivo passaggio della legge che fa riferimento al rafforzamento del pensiero e della cultura europea. Quando si parla di Europa non si può che imma-

ginare un territorio ampio, un mosaico di colori e identità che non si confondono e si fondono, ma che sanno trovare un loro perfetto equilibrio, che sanno dialogare, che sanno trovare in concreto il valore, il sentimento di un'appartenenza comune nella diversità in un dialogo interculturale. L'Alto Adige è, in maniera molto modesta se vogliamo, ma sottolineo molto, perché riprendiamo qui un concetto affiorato nel corso del dibattito della tentazione, quello della vocazione di questa provincia a considerarsi l'ombelico del mondo, la riproduzione di questa immagine colorata dell'Europa, di un luogo di incontro di popolazioni autoctone, e lo sottolineo anche in presenza di colleghi che in passato hanno contestato questo principio in relazione alla comunità italiana della nostra provincia, che rappresentano già di per sé un bell'arcobaleno, a cui si aggiungono peraltro comunità di nuova immigrazione che diventano faticosamente un percorso di integrazione non competitiva ma positiva nell'arricchimento dei filoni culturali tradizionali. Quindi l'Alto Adige è lo specchio di quell'Europa che si vorrebbe. Spesso ci riempiamo la bocca di Europa, di modello di interculturalità, però nella legge, soprattutto all'articolo 1 che pone gli obiettivi del sistema educativo provinciale di istruzione e formazione, l'interculturalità scompare. Non c'è nessuno in quest'aula più che Alleanza Nazionale che può rivendicare il titolo di parlare a ragion veduta con consapevolezza e forte senso di orgoglio nazionale del valore delle identità e del valore delle diversità culturali. Noi siamo orgogliosi di queste diversità culturali, che però non precludono il diritto di questi diversi profili culturali a cercare punti di contatto, di relazioni, di scambio, di quello che si definisce interculturalità, che non è il "Mischmasch" come qualcuno usa dire come accezione dispregiativa, ma è invece il dialogo positivo fra le diversità, perché invece le diversità possono rafforzarsi nella propria identità ma confrontarsi nella loro forza con l'identità degli altri. Questo è il modello di Alto Adige che vorremmo, un modello di Alto Adige senza le barriere, senza i muri che dividono, con tanti muri se vogliamo, ma pieni di porte trasparenti. Ci ha sorpresi questa volontà che è stata dimostrata dal voto del Consiglio di non reintrodurre nel testo di legge il principio dell'interculturalità.

Detto questo si va avanti, sperando che il principio venga colto nelle volontà del sistema educativo provinciale di istruzione e di formazione. Lungo dibattito si è articolato attorno alla lettera c) del comma 2. Apprezzo gli interventi di tanti colleghi e anche gli interventi di merito che sono stati tradotti in iniziative di emendamento, tutte cassate. Anche noi nella nostra modestia una proposta di emendamento l'abbiamo avanzata, non tanto perché ci desse fastidio a priori la formulazione del passaggio della lettera c), ma perché rimane necessario ampliare il ragionamento, rendere chiaro in cosa consista sostanzialmente il sentimento del valore che si afferma essere fondata su radici cristiane. È un complesso di valori e di riferimenti che rendono forte la società occidentale, europea e la rendono soprattutto patria della libertà e del libero pensiero, e del rispetto più che della tolleranza, parola che dal mio punto di vista esprime sempre un'accezione negativa, perché si tollera ciò che non si ama, invece si ha rispetto di ciò che pur non condividendo, si ritiene che possa comunque portare un qualcosa di posi-

tivo, un valore aggiunto. Noi riteniamo, e questa è una particolare posizione personale che rivendico con forza, che una visione molto laica non escluda la possibilità di fare riferimento, nella propria laicità, ad un complesso di valori che sono intrinsecamente legati ad una cultura cresciuta in un ambito sociale, culturale, sentimentale che affonda necessariamente le sue radici nell'Europa occidentale, nel substrato della civiltà classica legata ai valori positivi espressi dall'ebraismo e, dall'altra parte, anche dalla civiltà cristiana.

Il nostro emendamento lo voglio rileggere, perché faceva riferimento ad alcuni aspetti che sono significativi nel dare forza e valore al riferimento etico di cui c'è la necessità comunque, a prescindere dal testo di legge di ispirarsi, "*c) il consolidamento dei valori su cui sono fondati i sentimenti di appartenenza e di cittadinanza europei,...*", perché se si rivendica lo spirito europeo, si rivendica un sentimento di appartenenza a quel qualcosa e un sentimento anche di cittadinanza, che quindi esprime qualcosa di più. Un conto è l'appartenenza ad un comune spazio, un conto è quel sentimento di cittadinanza, quindi esserne in un certo qual modo titolari in senso pieno anche sul piano personale e nel riconoscimento degli elementi di diritto. Ricordiamoci che la società libera, il mondo libero si diceva e si dice ancora oggi, e ci piace ribadirlo legandolo soprattutto allo spazio europeo, è legato intrinsecamente a quella società del diritto che affonda le sue radici nella civiltà classica, quindi riconoscimento degli elementi di diritto e di identità sui quali si è formata la società europea. Qui sì che va fatto il riferimento, dopo il sentimento di appartenenza e cittadinanza, a quella società europea che ha le proprie radici nella cultura classica e nella civiltà cristiana. Fatti ineludibili che possono essere discutibili sul piano del confronto delle idee, ma che sono indiscutibili sul piano storico e costituente la nostra dimensione di cittadini europei. Quindi la visione laica è possibile renderla compatibile ed omogenea con una funzione educativa delle istituzioni, che si riagganci al rispetto dei valori espressi dalla società occidentale e dalla cultura classica e dalla civiltà cristiana.

Non è stato sciolto, nel testo dell'articolo 1, il problema legato all'esternalizzazione dei servizi di educazione, le scuole di musica private, anzi si è lasciato il problema aperto e lo si ritroverà riproposto più avanti nel testo di legge. Dal nostro punto di vista è un problema che impone una riflessione seria su ruoli, termini e limiti della funzione pubblica del sistema educativo provinciale e sui limiti che questo sistema educativo provinciale si deve porre nella consegna a terzi, nella esternalizzazione di servizi, che può far nascere tanti interrogativi di ordine giuridico ma anche morale.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum Fortgang der Arbeiten. Ich bedauere, dass es keine Replik von Seiten des Landesrates gibt. Ich möchte darum ersuchen, über den Passus in Absatz 9 "*sowie andere Bildungseinrichtungen und –organisationen*" getrennt abzustimmen.

PRESIDENTE: Va bene.
La parola all'assessore Saurer.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich habe mir einige Programme europäischer Regierungen angeschaut. Der Grundtenor dieser Programme ist Kooperation mit außerschulischen Institutionen, sei es im sportlichen als auch im musischen Bereich. Wir haben diesen Passus übernommen, dass es Kooperationen zur Verwirklichung der Schulpflicht geben sollte. Im Artikel 17-bis werden die entsprechenden Rahmenbedingungen festgelegt, innerhalb derer sich diese Kooperation in den nächsten Jahren abspielen soll. Persönlich muss ich sagen, dass ich sehr großen Wert darauf gelegt hätte, diese Kooperationsmöglichkeiten noch weiter auszudehnen, aber alles in allem ist ein guter Kompromiss gefunden worden. Wir werden versuchen, den Artikel 17-bis in der abgeänderten Form zu verabschieden. Ich denke, dass dies ein Schritt nach vorne ist, wobei die Grundverantwortung der Lehrerschaft für die Erziehung und Bildung natürlich aufrecht bleibt.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 1 eccetto il comma 9 nella versione italiana "nonché altre istituzioni ed organizzazioni formative", nella parte tedesca "sowie andere Bildungseinrichtungen und – organisationen", su cui è stata chiesta una votazione separata: approvato con 5 voti contrari, 3 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Metto in votazione la frase del comma 9 che ho letto prima: approvata con 7 voti contrari, 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Capo II
Scuola dell'infanzia
Art. 2

Finalità della scuola dell'infanzia

1. La scuola dell'infanzia concorre all'educazione integrale delle bambine e dei bambini, partendo dai loro bisogni e promuovendo il loro sviluppo affettivo, cognitivo, sociale, etico e religioso; ne promuove le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento ed assicura loro adeguate opportunità educative. Nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, la scuola dell'infanzia contribuisce alla realizzazione e diffusione di una cultura dell'infanzia in armonia con il contesto locale. Nella sua autonomia e nell'adempimento del suo compito pedagogico nonché nel rispetto della libertà di insegnamento del personale, essa persegue le finalità e realizza gli obiettivi definiti nelle indicazioni provinciali nonché la continuità educativa con il complesso dei servizi alla prima infanzia e con la scuola primaria.

2. La frequenza della scuola dell'infanzia costituisce un diritto dei singoli bambini e bambine. A tal fine l'offerta educativa e la possibilità di

frequenza della scuola dell'infanzia sono assicurate a tutte le bambine e a tutti i bambini. La frequenza della scuola dell'infanzia è facoltativa.

3. L'integrazione e l'inclusione delle bambine e dei bambini in situazione di svantaggio o di handicap costituisce una finalità precipua della scuola dell'infanzia, al cui perseguimento concorre tutto il personale assegnato alla singola scuola dell'infanzia. A tal fine trovano applicazione anche nei confronti della scuola dell'infanzia le disposizioni della legge provinciale 30 giugno 1983, n. 20, e successive modifiche.

4. La scuola dell'infanzia ricerca attivamente il dialogo con le famiglie attraverso regolari incontri di scambio e collaborazione. La scuola dell'infanzia cura la personalizzazione e l'individualizzazione delle attività educative nonché la documentazione relativa al processo educativo e al percorso di apprendimento individuale delle bambine e dei bambini, in collaborazione con le famiglie.

5. (soppresso)

2. Abschnitt
Kindergarten
Art. 2

Ziele des Kindergartens

1. Der Kindergarten trägt zur ganzheitlichen Bildung der Kinder bei, geht von ihren Bedürfnissen aus und fördert ihre affektive, kognitive, soziale, ethische und religiöse Entwicklung. Er fördert die Beziehungsfähigkeit jedes einzelnen Kindes, seine Eigenständigkeit, seine Kreativität und sein Lernvermögen und gewährleistet allen Kindern die ihnen entsprechenden Bildungsmöglichkeiten. Unter Berücksichtigung der primären Erziehungsverantwortung der Eltern trägt der Kindergarten zur Verwirklichung und Verbreitung einer Kindheitskultur in Harmonie mit dem örtlichen Umfeld bei. In Ausübung seiner Autonomie und in Erfüllung seines Bildungsauftrages sowie unter Beachtung der Lehrfreiheit des Personals setzt er die Ziele der Rahmenrichtlinien des Landes um und verwirklicht die Bildungskontinuität mit den Kindertageseinrichtungen für die frühe Kindheit sowie mit der Grundschule.

2. Der Kindergartenbesuch stellt ein Recht jedes einzelnen Kindes dar. Zur Verwirklichung dieses Rechts werden das Bildungsangebot des Kindergartens und die Möglichkeit, ihn zu besuchen, für alle Kinder gewährleistet. Der Kindergartenbesuch ist freiwillig.

3. Die Integration und Inklusion von Kindern mit Benachteiligung oder Beeinträchtigung ist eine wesentliche Zielsetzung des Kindergartens, zu deren Erreichung das gesamte Personal beiträgt, das dem einzelnen Kindergarten zugewiesen ist. Zu diesem Zweck gelten die Bestimmungen des Landesgesetzes vom 30. Juni 1983, Nr. 20, in geltender Fassung, auch für den Kindergarten.

4. Der Kindergarten bemüht sich aktiv um den Dialog mit den Familien durch regelmäßige Treffen zum Austausch und zur Zusammenarbeit. Der Kindergarten sorgt für die Personalisierung und Individualisierung der Bildungstätigkeiten und führt, unter Einbindung der Familien, die Dokumentation des Bildungsprozesses und des individuellen Lernwegs der einzelnen Kinder.

5. (gestrichen)

Do lettura degli emendamenti.

Emendamento n. 1, presentato dall'assessora Gnecci: "Il comma 1 è così sostituito: "La scuola dell'infanzia concorre all'educazione integrale delle bambine e dei bambini, partendo dai loro bisogni e promuovendo il loro sviluppo affettivo, cognitivo, sociale ed etico; ne promuove le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento ed assicura loro adeguate opportunità educative. Nella sua autonomia e nell'adempimento del suo compito pedagogico nonché nel rispetto della libertà di insegnamento del personale, persegue le finalità e realizza gli obiettivi definiti nelle indicazioni provinciali nonché la continuità educativa con il complesso dei servizi alla prima infanzia e con la scuola primaria."

Abänderungsantrag Nr. 1: Absatz 1 erhält folgende Fassung: "Der Kindergarten trägt zur ganzheitlichen Bildung der Kinder bei, geht von ihren Bedürfnissen aus und fördert ihre affektive, kognitive, soziale und ethische Entwicklung. Er fördert die Beziehungsfähigkeit jedes einzelnen Kindes, seine Eigenständigkeit, seine Kreativität und sein Lernvermögen und gewährleistet allen Kindern die ihnen entsprechenden Bildungsmöglichkeiten. In Ausübung seiner Autonomie und in Erfüllung seines Bildungsauftrages sowie unter Beachtung der Lehrfreiheit des Personals setzt er die Ziele der Rahmenrichtlinien des Landes um und verwirklicht die Bildungskontinuität mit den Kindertageseinrichtungen für die frühe Kindheit sowie mit der Grundschule."

Emendamento n. 2, presentato dai consiglieri Mair e Leitner, al comma 1. "Il primo periodo è così sostituito: "

1. La scuola dell'infanzia concorre all'educazione integrale delle bambine e dei bambini, partendo dai loro bisogni, con particolare attenzione per il gioco in quanto forma di apprendimento a misura di bambino, e promuovendo il loro sviluppo affettivo, cognitivo, sociale, etico e religioso."

Abänderungsantrag Nr. 2: "Der erste Satz wird wie folgt ersetzt: „1. Der Kindergarten trägt zur ganzheitlichen Bildung der Kinder bei, geht von ihren Bedürfnissen aus, wobei das Spiel als kindgemäße Lernform im Mittelpunkt steht. Er fördert ihre affektive, kognitive, soziale, ethische und religiöse Entwicklung.“

Emendamento n. 3, presentato dall'assessora Gnecci: "Comma 1, le parole ", etico e religioso" sono sostituite dalle parole "ed etico".

Abänderungsantrag Nr. 3: Absatz 1, die Wörter ", ethische und religiöse" werden durch die Wörter "und ethische" ersetzt."

Emendamento n. 4, presentato dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba: "Comma 1, le parole "e religioso" sono soppresse".

Abänderungsantrag Nr. 4, Absatz 1, die Worte "und religiöse" werden gestrichen.

Emendamento n. 5, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi: "Comma 1, dopo le parole "adeguate opportunità educative" sono aggiunte le parole "tenendo conto della realtà plurilingue della provincia di Bolzano".

Abänderungsantrag Nr. 5: "Absatz 1, nach dem Wort "Bildungsmöglichkeiten" wird folgender Halbsatz eingefügt: "„, wobei die mehrsprachige Situation in Südtirol berücksichtigt wird".

Emendamento n. 6, presentato dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba: "Comma 1, Dopo le parole "opportunità educative," sono inserite le parole "tenendo conto della realtà plurilingue della provincia di Bolzano".

Abänderungsantrag Nr. 6: "Absatz 1 nach dem Wort „Bildungsmöglichkeiten“ wird folgender Nebensatz eingefügt: „, wobei die mehrsprachige Situation in Südtirol berücksichtigt wird“.

Emendamento n. 7, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 1: "Alla fine del primo periodo sono aggiunte le parole "con particolare attenzione per il gioco".

Abänderungsantrag Nr. 7: "Absatz 1, dem 2. Satz wird folgender Halbsatz angefügt: „,wobei das Spiel im Mittelpunkt steht".

Emendamento n. 8, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 2: "Alla fine del comma sono aggiunte le seguenti parole: "ma obbligatoria in età prescolare".

Abänderungsantrag Nr. 8: "Absatz 2, Dem letzten Satz wird folgender Text angefügt: „im Vorschulalter aber verpflichtend“.

Emendamento n. 9, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 2, dopo la parola "facoltativa" sono aggiunte le parole: "ma obbligatoria nell'ultimo anno prescolare".

Abänderungsantrag Nr. 9: "Absatz 2, nach dem Wort „freiwillig“ werden die Wörter „im letzten Vorschuljahr aber verpflichtend“ eingefügt.

Emendamento n. 10, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi: "Comma 2, è' aggiunto il seguente periodo: "I comuni sono dotati dei necessari mezzi finanziari affinché siano garantite idonee strutture e collegamenti atti a garantire l'esercizio del diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia".

Abänderungsantrag Nr. 10: "Folgender Satz wird hinzugefügt: „Den Gemeinden werden die nötigen finanziellen Mittel zur Verfügung gestellt, damit angemessene Strukturen und Verbindungen gewährleistet werden, die das Recht auf den Kindergartenbesuch sichern können.“

Emendamento n. 11, presentato dalla consigliera Klotz: "Il comma 3 è così sostituito: "3. Per le bambine e i bambini in situazione di handicap trovano applicazione le disposizioni su integrazione e inclusione di cui alla legge provinciale 30 giugno 1983, n. 20, e successive modifiche."

Abänderungsantrag Nr. 11: "Absatz 3 wird wie folgt ersetzt: „3. Für die Kinder mit Beeinträchtigung gelten die im Landesgesetz vom 30. Juni 1983, Nr. 20, in geltender Fassung, vorgesehenen Maßnahmen zur Integration und Inklusion.“

Emendamento n. 12, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 4. Alla fine del comma è aggiunto il testo seguente: "Il presente comma trova applicazione solo dopo che l'orario di lavoro obbligatorio del personale delle scuole d'infanzia è stato disciplinato a livello contrattuale e il lavoro svolto con le bambine e i bambini è stato riconosciuto come attività pedagogica e in quanto tale fatto oggetto di una valutazione aggiuntiva."

Abänderungsantrag Nr. 12: "Absatz 4. Am Ende des Absatzes wird folgender Text hinzugefügt: "Dieser Absatz kommt erst dann zur Anwendung, wenn die Arbeitszeitverpflichtung des Kindergartenpersonals vertraglich geregelt ist, und die Arbeit mit dem Kind als pädagogische Leistung anerkannt ist und somit einer Mehrbewertung unterliegt."

Emendamento n. 13, presentato dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba: "Comma 5. "È aggiunto il seguente comma: "5. Nell'esercizio dell'autonomia delle scuole dell'infanzia e nel quadro delle indicazioni provinciali sulle attività educative sono attuate opportune forme di coordinamento, per assicurare il raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo in continuità con il complesso dei servizi alla prima infanzia e con la scuola primaria."

Abänderungsantrag Nr. 13: "Absatz 5. Folgender Absatz wird hinzugefügt: „5. In Ausübung der Autonomie der Kindergärten und unter Berücksichtigung der Rahmenrichtlinien des Landes für die Bildungstätigkeit werden geeignete Formen der Koordinierung und Abstimmung gewählt, um die pädagogische, didaktische und organisatorische Kontinuität mit den Tageseinrichtungen für Kleinkinder sowie mit der Grundschule zu ermöglichen."

È aperto il dibattito sugli emendamenti. Ha chiesto la parola la consigliera Mair, prego.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Wir haben zu Artikel 2 Änderungsanträge eingebracht. Zu Änderungsantrag Nr. 1. Wenn über die Ziele des Kindergartens gesprochen wird, so sollte das Spiel als kindgemäße Lernform nicht ausgeklammert werden. Kindergärten sollen Kindergärten bleiben und sind keine Experimentierfelder für irgendwelche Geschichten.

Zu Änderungsantrag Nr. 2. In diesem Artikel wird in Zusammenhang mit dem Kindergarten nur von einem Bildungsrecht gesprochen, man spricht also nicht über eine Bildungspflicht. Davon ist erst ab der ersten Grundschulklasse die Rede. Nachdem das Land für den Kindergarten primär zuständig ist, könnte ein Jahr verpflichtender Kindergartenbesuch eingeführt werden.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit): Gli emendamenti che ho presentato sono per ripristinare il testo che era arrivato in Commis-

sione. Nella sostanza aver aggiunto la parola "e religioso" sulle finalità della scuola per l'infanzia si riaggancia alle cose di cui abbiamo già discusso. Così pure aver inserito in tanti emendamenti che in Commissione legislativa erano un po' ossessivi rispetto al contesto locale, le parole "diffusione di una cultura dell'infanzia in armonia con il contesto locale", è poco comprensibile.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ich werde zuerst meine Änderungsanträge erläutern. Ein Änderungsantrag betrifft den ersten Absatz von Artikel 2, wo es um das Spiel geht. Es ist vor allen Dingen ein Wunsch der Kindergärtnerinnen, dass man dies hier einfügt. In der Gesetzgebungskommission haben wir sehr lange darüber diskutiert, und ursprünglich gab es auch einen Änderungsantrag des Abgeordneten Denicolò, der dann aber zurückgezogen wurde. Wir haben dann den Passus "*in Harmonie mit dem örtlichen Umfeld*" eingefügt, weil uns auch das wichtig erschien.

Besonders wichtig ist mir der Änderungsantrag Nr. 8, in welchem Folgendes steht: "*Der Kindergartenbesuch stellt ein Recht dar. Er ist freiwillig.*" Es ist ein Wunsch der Kindergärtnerinnen, dass festgeschrieben wird, dass der Kindergartenbesuch im Vorschulalter verpflichtend sein muss. Man sollte dem Recht des Kindes auf Bildung zum Durchbruch verhelfen. Natürlich ist das ein zweischneidiges Schwert, denn es gibt sehr viele entlegene Bauernhöfe, aber die Kindergärtnerinnen sagen, dass das Recht des Kindes im Vordergrund zu stehen hat. Zumal die Gleichberechtigung sehr wichtig ist, sollte man dafür sorgen, dass auch Kinder von entlegenen Bauernhöfen oder Siedlungen die Möglichkeit bekommen, den Kindergarten zu besuchen. Deshalb ist dies sehr wichtig.

Was den Änderungsantrag Nr. 11 anbelangt, ist zu sagen, dass klar auf das bestehende Gesetz verwiesen wird, auch mit den Hinweisen auf die Verpflichtungen des Landes betreffend das Recht auf Bildung und Entwicklung. Hier ist bereits alles festgelegt, was es in diesem Zusammenhang braucht. In Artikel 16 dieses 20er-Gesetzes steht: "*Um dem Menschen mit Behinderung zu seinem Recht auf Bildung zu verhelfen und um ihn bei der Entwicklung seiner Persönlichkeit zu unterstützen, trifft die Landesverwaltung folgende Maßnahmen: sie stellt den Kindergärten, den Schulen, den Anstalten und Stätten für die Berufsausbildung sowie den Kinderkrippen Betreuer, welche die Lehrer bei der Arbeit unterstützen, und den Heimen Erzieher zur Verfügung.*" Da geht es also auch um die Pflichten des Landes. Die Vertreter des Kindergartenpersonals sind der Meinung, dass der Verweis auf die Gültigkeit dieses bestehenden Gesetzes genüge, denn natürlich hat man Sorge, dass das dann relativiert werden könnte.

Besonders wichtig ist dem Personal des Kindergartens auch Absatz 4. Hier geht es um zusätzliche Dienstleistungen und Verpflichtungen. "*Der Kindergarten bemüht sich aktiv um den Dialog mit den Familien durch regelmäßige Treffen zum Austausch und zur Zusammenarbeit. Der Kindergarten sorgt für die Personalisierung und*

Individualisierung der Bildungstätigkeiten und führt unter Einbindung der Familien die Dokumentation des Bildungsprozesses und des individuellen Lernwegs der einzelnen Kinder." Man hat Sorge, dass diese Mehrarbeit nicht honoriert und entsprechend entlohnt wird. Wir haben in der Gesetzgebungskommission lange darüber diskutiert, was unter "Dokumentation des Bildungsprozesses" zu verstehen ist. Man hat uns dann versichert, dass es im freien Ermessen der Kindergärtnerinnen selber liege, die Zeichnungen und Bastelwerke der Kinder zu bewerten. Die Kindergärtnerinnen sagen natürlich, dass das in jedem Fall eine Mehrverpflichtung mit sich bringen würde. Das bedeutet zusätzliche Stunden und zusätzliche Schreibarbeit, denn der Bildungsprozess muss ja auch verbalisiert werden. Man sagt, dass diese Arbeit nicht innerhalb der 35-Stunden-Verpflichtung möglich sei. Deshalb legen die Vertreter des Kindergartenpersonals auf folgenden Zusatz besonderen Wert: *"Dieser Absatz kommt erst dann zur Anwendung, wenn die Arbeitszeitverpflichtung des Kindergartenpersonals vertraglich geregelt ist und die Arbeit mit den Kindern als pädagogische Leistung anerkannt ist und somit einer Mehrbewertung unterliegt."* Bis jetzt ist es zu keiner vertraglichen Regelung gekommen. Wir haben gehört, dass sich die Gewerkschaften bis heute nicht haben einigen können, aber, wenn man diesen Passus umsetzen will, dann wird es umso mehr notwendig sein, zu einem Vertrag zu kommen. Hier geht es also darum, dem Personal die entsprechende Sicherheit zu geben und diese Art der Mehrarbeit entsprechend zu honorieren.

Mit dem Änderungsantrag von Landesrätin Gneccchi soll folgender Satz gestrichen werden: *"Unter Berücksichtigung der primären Erziehungsverantwortung der Eltern trägt der Kindergarten zur Verwirklichung und Verbreitung einer Kindheitskultur in Harmonie mit dem örtlichen Umfeld bei."* Das ist meiner Meinung nach ein sehr wichtiger Satz, und deshalb sollte er auch im Gesetz bleiben. Die erste Erziehungspflicht sollte bei den Eltern bleiben. Der Kindergarten soll keine Kinderaufbewahrungsstätte sein. Deshalb sollte die Erziehungsverantwortung der Eltern unbedingt verankert werden, auch damit man die Möglichkeit hat, die Eltern in ihre Pflicht zu nehmen. Meines Erachtens ist der Passus "zur Verwirklichung und Verbreitung einer Kindheitskultur" sehr weitläufig, aber er sollte trotzdem enthalten bleiben. Der Passus "in Harmonie mit dem örtlichen Umfeld" ist eine Art Schutz für die Familien und Kinder, denn es ist wichtig, dass die Kinder einen Kindergartenplatz im örtlichen Umfeld erhalten. Wie soll sonst Gemeinschaft wachsen? Wenn man es offen lässt, dass jeder jedes Angebot nutzen kann, dann werden sich die schlauerer Eltern immer die besten Angebote herauspicken. So ist es auch in Bozen, wo besondere Kindergärten von besonders vielen Eltern bevorzugt werden. Die Kinder dieses Viertels bleiben dann draußen.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Mit diesem Artikel wird versucht, die ursprüngliche Diktion, wie sie von der Landesregierung verabschiedet worden ist, wiederherzustellen. Eigentlich sollte die Landesregierung hier

eine bestimmte Mehrheit hinter sich haben, und es ist abzusehen, dass der Landtag das, was der Wunsch der Landesregierung war, bevor die Kreuzritter der ersten Gesetzgebungskommission zu Werke gingen, wiederhergestellt wird. Sonst würde ich die Welt nicht mehr verstehen! Kollege Denicolò, es ist kein Zufall, dass im Artikel 1 der Passus der interkulturellen Erziehung herausgefallen ist. Ich kann Deine Interpretation nicht nachvollziehen, wenn Du sagst, dass dieser Passus deshalb gestrichen worden ist, weil im Wort "kulturell" bereits das Wort "interkulturell" mit drinnen steckt. Nun, wenn man das positiv auslegen würde, dann könnte ich Dir Recht gebe, aber wenn im Artikel 1 das Wort "interkulturell" gestrichen wird und in Artikel 2 der Bezug zur mehrsprachigen Situation in Südtirol, dann liegt die Vermutung nahe, dass man den Aspekt des Zusammenlebens von mehreren Sprachgruppen ausblenden möchte. Das ist unserer Meinung nach nicht legitim, und deshalb möchten wir diese Passage wieder in den Artikel 2 einfügen. Es geht um einen Tatbestand, der sich auch im Kindergarten äußert. Wir sind ein mehrsprachiges Land, in dem drei vom Autonomiestatut zertifizierte Sprachgruppen, aber auch andere Sprachgruppen leben. Die Kindergärten haben mit dieser Situation umzugehen. Wenn wir ein Gesetz für den Kindergarten verabschieden, dann sollten wir dafür Sorge tragen, dass diesem Umstand Rechnung getragen wird.

Es ist auch kein Zufall, dass in Artikel 1 die christlichen Wurzeln verankert worden sind und in Artikel 2 der Kindergarten eine zusätzliche Verantwortung erhält, nämlich jene, die religiöse Entwicklung des Kindes zu fördern. Die religiöse Entwicklung des Kindes kann nicht der Verantwortung des Kindergartens überlassen werden, denn der Kindergarten wäre damit sicher überfordert. Eine ethische Grundhaltung kann man hingegen durchaus unterstützen. Landesrat Saurer, Landesrätin Gnechchi, Landesrat Mussner und Landesrat Widmann, nehmen Sie bitte zur Kenntnis, dass wir den Text der Landesregierung in seiner ursprünglichen Diktion unterstützen. Natürlich sind Änderungen in der Gesetzgebungskommission legitim, aber wir stellen uns inhaltlich eindeutig auf die Seite der Landesregierung.

Ein Wort auch noch zum letzten Änderungsantrag, mit der Bitte um Klärung. Wir möchten die ursprüngliche Diktion wiederherstellen. Ursprünglich war vorgesehen, dass geeignete Formen der Koordinierung und Abstimmung mit den Tageseinrichtungen und mit der Grundschule ermöglicht werden sollen. Wir verstehen nicht, warum man diesen Passus in der Gesetzgebungskommission gestrichen hat.

Nun noch ein paar Worte zum Änderungsantrag der Abgeordneten Klotz, der in der Kommission auf Erfolg gestoßen ist. Bei allem Respekt vor der Kollegin Klotz, mit dem Satz "die Verbreitung einer Kindheitskultur in Harmonie mit dem örtlichen Umfeld" tue ich mich schwer. Wenn ich höre, wie die Kollegin Klotz dies interpretiert, dann muss ich mich erst recht gegen diesen Satz aussprechen, denn die Schlussfolgerung, die sie gezogen hat, wird gerade in Bozen heiß diskutiert. Die Kinder der Stadtviertel sollen den Kindergarten vorzugsweise dort besuchen können, und wir wissen, dass das nicht auf allgemeine Gegenliebe stößt.

Auch der Verweis auf die primäre Erziehungsverantwortung der Eltern scheint uns nicht ganz logisch zu sein. Wir definieren hier die Ziele, die der Kindergarten verfolgt. Wenn steht, dass der Kindergarten unter Berücksichtigung der Erziehungsverantwortung der Eltern zur Verbreitung einer Kindheitskultur in Harmonie mit dem örtlichen Umfeld beiträgt, so kann ich diesen Bezug einfach nicht nachvollziehen. Wir verbreiten eine Kindheitskultur, berücksichtigen aber auch die Erziehungsfunktion der Eltern. Wie ist der Zusammenhang in diesem Satz?

Wir werden für den Änderungsantrag von Landesrätin Gnecchi stimmen, mit welchem dieser Passus gestrichen werden soll. Ich hoffe, dass die Landesregierung für unsere Änderungsanträge stimmen wird, da sie dem ursprünglichen Willen der Landesregierung entsprechen.

URZÌ (AN): Cercherò di limitarmi solo ad alcune considerazioni di merito rispetto agli emendamenti. Parto prima con i miei e li spiego. L'emendamento n. 5 interviene sul comma 1 e chiede di aggiungere dopo le parole "adeguate opportunità educative" le parole "tenendo conto della realtà plurilingue della provincia di Bolzano". Per leggerlo meglio: *La scuola dell'infanzia concorre all'educazione integrale delle bambine e dei bambini partendo dai loro bisogni e promuovendo il loro sviluppo affettivo, cognitivo, sociale, etico e religioso, ne promuove le potenzialità di relazione, autonomia, creatività ed apprendimento. Assicura loro adeguate opportunità educative, tenendo conto della realtà plurilingue della provincia di Bolzano*". È un passaggio che abbiamo ritenuto necessario, e si riallaccia all'intervento che abbiamo già svolto in precedenza in relazione all'art. 1 quando si riteneva che fosse necessario inserire quel principio dell'interculturalità come promozione di un dialogo positivo fra le culture. Non si può prescindere da un concetto che affidi alla scuola dell'infanzia un ruolo sociale che è quello sicuramente di promuovere le potenzialità di relazione dei bambini, la loro autonomia, la loro creatività, l'apprendimento rispetto alle sfide che saranno chiamati ad affrontare quando saranno cresciuti e si avvieranno ai percorsi di studi successivi, assicurando loro le adeguate opportunità educative, ma tenendo conto anche di quello che è un ambiente naturale nel quale questi nostri figli vivono e saranno destinati a vivere.

Un elemento che abbiamo sollevato nel corso del dibattito in tante circostanze, ne abbiamo parlato per esempio nel corso della discussione sugli ordini del giorno, è quello relativo a quella sorta di tabù che ancora pesa sulla nostra società, il tabù nel rendere evidente fin dalle giovani generazioni, dai più piccoli, ma questo problema poi si ripropone alle scuole di primo ciclo e successivamente, quello che è non solo l'ambiente familiare ma quello che sta al di fuori della famiglia, che è il tessuto sociale e quell'ambiente naturale nel quale poi saranno chiamati a condurre la propria vita. È un elemento fondamentale rispetto al quale non possiamo prescindere. Troppo a lungo questa nostra società ci ha posto nella condizione di tenerci non dico estranei ma non farci completamente calare nel nostro ruolo di soggetti, di cittadini del futuro che

penso si troveranno a vivere in un contesto di relazioni sociali che non potrà prescindere dal contesto delle relazioni interculturali e quindi anche dalla capacità di relazionarsi in un ambiente nel quale convivono gruppi linguistici diversi.

Questo elemento della pluralità linguistica e culturale del nostro territorio è fondamentale se vogliamo assegnare alla scuola dell'infanzia un ruolo educativo che educi i bimbi alla capacità di porsi già nella condizione culturale nell'approccio positivo rispetto a quel plurilinguismo, a quelle diversità con le quali si troveranno a confrontarsi a breve termine nel momento in cui affronteranno già nel percorso scolastico tutta una serie di sfide, fra cui l'apprendimento della seconda lingua. Un giorno dopo aver appreso bene o male la seconda lingua si troveranno a dover affrontare le sfide del mercato del lavoro, quindi a ricercare gli elementi della difesa della propria identità, della rivendicazione della propria identità, gli elementi di forza della creazione di relazioni positive con l'altro gruppo linguistico. Si troveranno comunque in una posizione diversa rispetto ai bambini di ogni altra parte d'Italia ove non si vive questa particolarità legata al territorio altoatesino. Vogliamo introdurre in termini di principio, di obiettivi di carattere generale, già nella scuola dell'infanzia questo principio delle relazioni positive con la realtà plurilingue della provincia di Bolzano? È inutile che per mesi la politica, il mondo della cultura, le varie espressioni della vita sociale della nostra provincia si siano intrattenute rispetto al principio, per alcuni un'opportunità, per altri un problema, legato all'apprendimento della seconda lingua già dalla scuola per l'infanzia. Quanto ne abbiamo discusso in questi mesi con iniziative che hanno creato forte scalpore, i test linguistici, i contatti fra i bambini, il rischio di contaminazione culturale identitaria e quant'altro! Intorno a questi argomenti si è sviluppato, nonostante alcune forzature, fra le altre quella del presidente del Consiglio provinciale Riccardo Dello Sbarba a cui benevolmente rivolgo questo tipo di rimprovero per il suo ricorso inconsistente al garante della privacy, un positivo dibattito su questi argomenti. Ci si è posti di fronte al problema, nel bene e nel male, ci si è posti nella necessità di comprendere fino a che punto la scuola per l'infanzia debba esercitare un suo ruolo positivo nell'accompagnamento dei bambini verso quella realtà plurilingue che troveranno poi un giorno fuori dal loro ambiente familiare e dal loro ambiente scuola per l'infanzia.

Se siamo consapevoli dell'esistenza di una dimensione che è quella a cui ho accennato, della realtà plurilingue della nostra provincia, per quale ragione in questo disegno di legge in cui all'articolo 2 si fissano le finalità, gli obiettivi formativi, non si inserisce un principio fondamentale e chiaro che è quello che vincola la scuola per l'infanzia alla necessità di fare riferimento ad una società plurilingue? Deve essere tradotto in una azione coerente che deve essere esercitata all'interno della scuola per l'infanzia che si esprime in mille modi e forme diverse, si esprime principalmente nella capacità della stessa scuola per l'infanzia di offrire strumenti per l'apprendimento linguistico, ludici evidentemente, strumenti diversi ma per avvicinare questa realtà. Non nascondiamocela, noi legislatori, nel momento in cui determiniamo principi lungo i

quali poi la scuola dell'infanzia dovrà muoversi, e non basta sicuramente il passaggio successivo al comma 1, in cui si fa riferimento alla diffusione di una cultura dell'infanzia in armonia con il contesto locale. Significa tutto e nulla, di fronte al nulla crediamo che si debba porre un principio facilmente riconoscibile.

Al comma 2 si fa riferimento alla frequenza della scuola dell'infanzia e si dice: *"La frequenza della scuola dell'infanzia costituisce un diritto dei singoli bambini e bambine. A tal fine l'offerta educativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia sono assicurate a tutte le bambine, a tutti i bambini"*. E si dice ancora: *"La frequenza della scuola dell'infanzia è facoltativa"*. Su questo concetto intervengono diversi emendamenti di cui si può discutere. Ebbene, io ritengo con chiarezza assoluta, nel senso e nello spirito anche di deliberazioni assunte dagli organi istituzionali, il consiglio scolastico provinciale, che si fanno carico di dare lettura delle esigenze del mondo della scuola, di indicare con chiarezza la necessità di prevedere una forma di garanzia affinché questo diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia possa essere esercitato. Non è un dettaglio. Cosa intendo dire con questo? La genericità dell'affermazione si presta a letture parziali e all'esercizio parziale dell'efficacia del testo. Noi siamo in piena conoscenza di una struttura del sistema scolastico educativo provinciale che ha come cardine il percorso binario, le scuole dell'infanzia in lingua italiana, le scuole dell'infanzia in lingua tedesca, con tutti i problemi accessori che conosciamo e di cui abbiamo discusso. Ma laddove la comunità di lingua italiana vive una condizione di grande difficoltà in termini demografici, di consistenza, e allora ci riferiamo con esplicita chiarezza alla val Venosta, alla val Pusteria, o altre realtà periferiche della nostra provincia di montagna, laddove esiste un problema demografico accertato, laddove la scuola si trova a numerosi chilometri di distanza dal luogo di residenza della famiglia, laddove è necessario un supporto che sia in termini di trasporto, che sia in termini di sostegno perché quella realtà scolastica possa rimanere garantita nella sua struttura ed efficienza, noi vogliamo garantire attraverso legge della Provincia gli strumenti necessari e fondamentali perché questo diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia sia esercitabile dagli interessati. È inutile rivendicare il diritto e poi sapere che fra luogo di residenza e scuola dell'infanzia ci sono 90 km e che quindi si scelgono vie alternative, cioè l'iscrizione a scuola dell'infanzia di altro gruppo linguistico. O è inutile rivendicare il principio della frequenza della scuola dell'infanzia e poi non avere la scuola dell'infanzia perché il comune non si fa carico di determinati costi e oneri che attengono alla gestione di una scuola per un numero troppo limitato di bambini. Allora l'emendamento aggiunge che i comuni sono dotati dei necessari mezzi finanziari affinché siano garantite idonee strutture e collegamenti atti a garantire l'esercizio del diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia. È inutile altrimenti rivendicarlo ma poi mettere nelle condizioni tante famiglie di non poterlo esercitare. Questa è un'esigenza concreta avvertita in modo significativo soprattutto nella periferia della nostra provincia e di cui dobbiamo farci carico con coraggio. Costa, ma, signor presidente, quando si fa riferimento ai costi, sono i costi dell'autonomia che è stata fondata sul riconoscimento

di diversi gruppi linguistici. Tutto l'apparato dell'autonomia, lo sanno anche i sassi in Alto Adige, ha un costo esorbitante, rispetto al costo ordinario dell'amministrazione in qualunque altra parte d'Italia per tutto un complesso di oneri che spettano a questa realtà amministrativa per venire incontro e soddisfare esigenze particolari: gli oneri della traduzione, gli oneri dei trasferimenti per coloro che hanno la necessità di trasferirsi in strutture abilitate per quel gruppo linguistico, e ci riferiamo alla scuola, gli oneri legati alla moltiplicazione dei servizi in funzione delle diversificate utenze linguistiche. Se l'autonomia ha un costo non possiamo non considerare che ci siano costi accettabili, per cui si fa carico l'autonomia, e costi accessori, per cui si può anche rinunciare. Come quando si è discusso per esempio, è un tema che non è afferente a questo disegno di legge, delle traduzioni simultanee delle sedute dei Consigli comunali dei comuni della periferia, che spesso non sono garantite, e i consiglieri comunali si trovano nella condizione di non poter capire quello che viene discusso in quella sede consiliare e poi dover votare quello che non hanno capito e magari viene loro suggerito dal compagno di banco magari di un partito diverso ma che per cortesia li aiuta. Si è detto che la traduzione costava troppo e che le relative spese non potevano essere sopportate. È il costo dell'autonomia, dobbiamo porre le condizioni e le premesse perché tutti possono esercitare, così come previsto nell'ambito dei principi della nostra autonomia, il diritto all'esercizio di quello che viene indicato come un loro diritto: il diritto alla scuola dell'infanzia deve essere in qualche modo garantito laddove ci sono condizioni particolari. Non mi sto riferendo a Gries, né a Bolzano centro, né a Merano, ma ad una periferia rispetto alla quale gli interventi sono sempre stati poco attenti, per usare un eufemismo.

Mi limito a queste considerazioni che sono afferenti agli emendamenti che abbiamo presentato. Il resto della nostra posizione sarà espresso attraverso il voto sui singoli emendamenti.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Nach Artikel 1, in welchem es um die allgemeinen Grundsätze des Bildungswesens ging, geht es jetzt in Artikel 2 um die Ziele des Kindergartens. Ich habe den Eindruck, dass wir über alles reden, nur nicht über die Kinder. Da werden Ideologien aufgetischt, aber über das eigentlich Wichtige im Kindergarten, nämlich die Förderung der Kinder, hört man nur sehr wenig. Ich frage mich, in welcher Gesellschaft wir leben. Welche Verantwortung hat die Politik in diesem Zusammenhang? Sie muss den Rahmen dafür schaffen, damit Kindergärtnerinnen und Kindergärtner ihre Arbeit aufgrund des Auftrages, den sie haben, machen können. Wollen wir einen neuen Auftrag erfinden? Der ist eigentlich schon klar definiert!

Einen Satz auch, was die Religion anbelangt. Die Wörter "religiöse Bildung" sollen laut Änderungsantrag gestrichen werden. Liebe Kolleginnen und Kollegen der Grünen und der Linken, glaubt Ihr bei dem Prozentsatz der Zuwanderung, den wir mittlerweile in Südtirol haben – der Ausländerteil beläuft sich auf 35.000 Personen, davon über 10.000 Muslime -, diese sich überlegen würden, den Aspekt der Religion

auszuklammern? Denkt einmal ein bisschen darüber nach! Was sollen die Zuwanderer von uns halten, wenn wir freiwillig auf alles verzichten, um ja nicht anzuecken und anzustoßen! Wenn heute jemand vom heiligen Land Tirol spricht, dann lachen nicht nur die Hühner, sondern vor allem diejenigen, die in unser Land kommen. Die nehmen uns ja gar nicht mehr ernst! Schämen wir uns mittlerweile, von Religion zu reden? Das hat auch mit unserer Kultur zu tun! Ich bin Politiker und weiß genau, dass man Politik und Religion zu trennen hat, aber Religion spielt in unserer Geschichte eine fundamentale Rolle. Kollegin Kury, hattest Du als Kind keine Freude, als der Nikolaus in die Schule oder in den Kindergarten gekommen ist? Ich konnte den Kindergarten nicht besuchen, da ich aus einem Bergdorf komme, in dem es keinen Kindergarten gegeben hat. Den Kindergarten hatten wir zu Hause, mit 8 Kindern! Heute ist die Realität anders, das weiß ich schon, aber meiner Meinung nach möchte man den Kindern das Kind-Sein nehmen! Mir mangelt es bei dieser ganzen Diskussion am Elementaren. Was steht im Zentrum? Die Ideologie der Linken, die Ideologie der Rechten, die Ideologie der Zuwanderer oder die Kinder? Uns geht es um die Kinder! Da werden Sachen aufgetragen, die am eigentlichen Thema vorbeigehen. Denken wir auch an diejenigen, die die Kinder in diesem Alter betreuen. Die ersten drei Lebensjahre sind die wichtigsten im Leben eines Kindes, und das weiß jeder, der sich irgendwann einmal mit Pädagogik befasst hat. Nach diesen ersten drei Lebensjahren kommt das Kind in den Kindergarten, wo es mit einer neuen Situation konfrontiert wird. Das sind alles wichtige Schritte, aber heute vergönnt man den Kindern das Kind-Sein offensichtlich nicht mehr! Deshalb schlagen wir vor, dass man ein verpflichtendes Kindergartenjahr einführen soll. Ich weiß, dass man sehr schnell als Hinterwäldler und ewig Gestriger abgestempelt wird, wenn man solche Dinge sagt, aber ich sage sie ganz bewusst.

Dasselbe gilt auch dafür, die Kinder in einem Umfeld aufwachsen zu lassen, welches den örtlichen Gegebenheiten Rechnung trägt. Wir schämen uns nicht zu sagen, dass wir die Kinder in diesem Land zu Tirolern heranbilden wollen. Wir sind eine Minderheit in einem fremden Staat, und wenn wir diesen Keim nicht in die Kinder hineinpflanzen, dann frage ich mich, was aus unseren Kindern werden soll. Das heißt nicht, dass wir uns nicht mit anderen auseinandersetzen können. Wenn uns unsere Herkunft egal ist und wir alles der Beliebigkeit opfern, dann haben wir eine anonyme Gesellschaft und sicher nicht zukunftsfähige Menschen, die bereit sind, für das eigene Bewusstsein etwas zu tun. Das muss im Kindergarten ganz speziell gefördert werden. Vergessen wir die Ideologien und denken wir vor allem an die Kinder selbst!

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Was den Änderungsantrag Nr. 1 anlangt, muss ich darauf hinweisen, dass im Rahmen des Konkordats zwischen Italien und dem Vatikan für Südtirol eigene Regelungen gelten. Dazu gehört auch die religiöse Dimension, die sich verschieden auswirkt: in der Schule durch eigene Religionslehrer und im Kindergarten durch die Feier

der wichtigsten Tage, die das Kirchenjahr hat. Wenn wir der Realität Rechnung tragen wollen, dann ist das Wort "religiös" hier mehr als angebracht.

Was das Spiel im Kindergarten anbelangt, glaube ich, dass wir auf keinen Fall gegen das Spiel sein können. In den Rahmenrichtlinien, die wir bereits vorbereitet haben, ist Folgendes enthalten: *"Spielen und Lernen sind keine Gegensätze, sondern zwei Seiten derselben Medaille. Spielprozesse sind immer auch Lernprozesse. Im Zusammenwirken beider erarbeitet sich das Kind sein Bild der Welt. Es tritt zu sich selbst und zu anderen aktiv in Beziehung. Das Spiel ist die ureigenste Ausdrucksform des Kindes. Es ist die wichtigste Aktivität der frühen Kindheit und damit eine elementare Form des menschlichen Seins."* Wir sind der Meinung, dass diese pädagogischen Grundsätze in die Rahmenrichtlinien und in die pädagogischen Aussagen gehören und nicht in den Gesetzestext, der allerdings von einer Kindheitskultur redet. Kindheitskultur wird, wie gesagt, in diesen Rahmenrichtlinien sehr gut definiert.

Zu Änderungsantrag Nr. 5. Das ist ein schwierigeres Kapitel, wobei die mehrsprachige Situation in Südtirol berücksichtigt wird. Wir haben bereits einen wichtigen Schritt getan, der darin besteht, dass Italienisch nun schon ab der ersten Grundschulklasse gelehrt wird, zum Leidwesen der Kollegin Klotz. Dies hat sich sehr gut angelassen, mit neuen didaktischen Methoden, die sehr viel Erfolg haben. Es ist auch sicher, dass die Zweitsprache und weitere Sprachen in früher Kindheit besser aufgenommen werden als später. Wir sind in unserer Partei noch nicht soweit, die Maßnahmen zu konkretisieren, die vor allem dann zu treffen sind, wenn italienische oder Migranten-Kinder in deutschsprachigen Kindergärten untergebracht werden. Hier wird es noch eine Weile brauchen, bis wir zu Schlüssen kommen, die, wie ich hoffe, dann auch von einer größeren Mehrheit mitgetragen werden. Sie alle wissen, dass die Familien darauf drängen, auch im Kindergarten das Italienische zu berücksichtigen. Das ist eine Frage der Strukturierung der Kindergarten-Arbeit, aber wir möchten hier nichts präjudizieren, weil die Einführung des Italienisch-Unterrichtes in der ersten Grundschulklasse schon zu größeren politischen Diskussionen Anlass gegeben hat. Wir beschäftigen uns mit der Sache und möchten keine Vogel-Strauss-Politik betreiben. Unter Umständen möchten wir auch die Potentiale, die durch die Anwesenheit italienischer Kinder in deutschen Kindergärten gegeben sind, ausnützen. Wie gesagt, der Kindergarten ist keine Sprachschule, und deshalb glaube ich, dass Entscheidungen vor allem in Bozen, im Unterland und in Meran sehr gut durchdacht werden müssen.

Der Kindergartenbesuch kann leider nicht verpflichtend eingeführt werden, denn hierfür ist der Staat zuständig. Ich weiß, dass in Österreich diese Geschichte sehr eingehend diskutiert wird, aber bei uns ist es schon, rein rechtlich gesehen, nicht möglich, das Vorschuljahr verpflichtend einzuführen.

Zu den finanziellen Mitteln. Wir haben einen Ausgleich zwischen den Gemeinden und dem Land geschaffen. Dieser Ausgleich beinhaltet einen bestimmten Prozentsatz des Landesbudgets. Die Zurverfügungstellung von notwendigen Mitteln an die Gemeinden wird jährlich zwischen dem Landeshauptmann und dem Gemeindef-

verband verhandelt. In dieser Vereinbarung wird auch festgelegt, wie hoch die Beiträge sind. Für den Bau der Kindergärten sind die Gemeinden zuständig. Bei dieser Gelegenheit erinnere ich an die unendliche Diskussion betreffend den Mensa-Besuch der Kindergärtnerinnen, der ja noch nicht ganz geregelt ist. Hier ist einfach zu sagen, dass die Gemeinden ihre Verantwortung übernehmen müssen. Es kann nicht sein, dass Gemeinden anstatt Kindergärten Schwimmbäder und andere Einrichtungen bauen.

Was die Geschichte in Bezug auf Kinder mit Beeinträchtigungen anbelangt, haben wir das entsprechende Gesetz in unserem Gesetzentwurf zitiert. Ich sehe also nicht ein, warum es hier eine zusätzliche Änderung brauchen sollte.

Was die Arbeitszeitverpflichtung anbelangt, ist es sicher eine gerechte Forderung, dass man sich bei den kollektivvertraglichen Verhandlungen mit diesem Thema beschäftigt. Grundschullehrer haben 22 Stunden, Kindergärtnerinnen haben 35 Stunden, und das ist ein zu großer Abstand. Ich habe den Gewerkschaften schon einige Male gesagt, dass man hier verhandeln muss. Schließlich kommt die ganze Elternarbeit hinzu, die vielleicht mehr Zeit in Anspruch nimmt als die Dokumentation und die Begleitung des Kindes. Gerade im Kindergarten ist die Elternarbeit von einer eminenten Wichtigkeit, und deshalb hat die Landesregierung eine Arbeitsgruppe eingesetzt, die sich mit der Frage der Stärkung elterlicher Kompetenz befasst hat.

Zum letzten Änderungsantrag, der die Sicherung der Kontinuität fordert. Wir haben den Absatz Nr. 5 gestrichen, weil der letzte Satz im ersten Absatz dasselbe sagt. Man kann die Dinge schon immer wieder betonen, aber im selben Artikel muss nicht zwei Mal dasselbe stehen.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit): Per quanto riguarda il dibattito che è stato fatto sul comma 1, ricordo ai colleghi che il testo che era uscito dalla Giunta provinciale e che è arrivato in Commissione recitava testualmente: *"La scuola dell'infanzia concorre all'educazione integrale delle bambine e dei bambini, partendo dai loro bisogni e promuovendo il loro sviluppo affettivo, cognitivo, sociale ed etico;"* - quindi non c'era la parola "religioso" - *"ne promuove le potenzialità di relazione, autonomia, creatività ed apprendimento ed assicura loro adeguate opportunità educative, tenendo conto della realtà plurilingue della provincia di Bolzano."* La Giunta provinciale questi concetti li aveva quindi espressi.

PRESIDENTE: Metto in votazione gli emendamenti uno alla volta.

Metto in votazione l'emendamento n. 1: respinto a maggioranza con 6 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 2: respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 3: respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

L'emendamento n. 4 decade, perché è identico al n. 3 che è appena stato respinto.

Metto in votazione l'emendamento n. 5: respinto a maggioranza con 6 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

L'emendamento n. 6 è decaduto, perché identico di contenuto al n. 5, che è appena stato respinto.

Metto in votazione l'emendamento n. 7: respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 8: respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli, 6 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 9: respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 10: respinto a maggioranza con 6 voti favorevoli, 3 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 11: respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento n. 12 per appello nominale, come richiesto dalla consigliera Klotz e altri due consiglieri. È stato estratto il n. 9:

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

KASSLATTER MUR (SVP): (Abwesend)

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ja.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

LADURNER (SVP): Nein.

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): Nein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ja.

MINNITI (AN): Sì.

MUNTER (SVP): Nein.

MUSSNER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Nein.

PARDELLER (SVP): Enthalten.

PASQUALI (Forza Italia): Sì.

PÖDER (UFS): Ja.

SAURER (SVP): Nein.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): (Assente)

SIGISMONDI (AN): Sì.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Enthalten.

STOCKER (SVP): Nein.

THALER (SVP): (Abwesend)

THALER ZELGER (SVP): Nein.

THEINER (SVP): (Abwesend)

UNTERBERGER (SVP): (Abwesend)

URZÌ (AN): Sì.

WIDMANN (SVP): Nein.

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): (Abwesend)

CIGOLLA (Il Centro): No.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
Sì.

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): (Abwesend)

FRICK (SVP): (Abwesend)

GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links): No.

PRESIDENTE: Comunico il risultato della votazione: con 11 voti favorevoli, 14 voti contrari e 2 astensioni l'emendamento n. 12 è respinto.

L'emendamento n. 13 è stato ritirato dalla presentatrice prima firmataria, dottoressa Kury.

Chi chiede la parola sull'articolo 2? Consigliera Kury, prego.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Wie bei Artikel Nr. 1 kündigen wir auch zu diesem Artikel unsere Gegenstimme an, und zwar nicht, weil die Ziele des Kindergartens so verheerend formuliert wären, sondern aufgrund der Veränderungen, die dieser Text seit der Verabschiedung von der Landesregierung erfahren hat. Diese Veränderungen sind insofern deprimierend, als klar zu Tage tritt, dass man sich hier einem vermeintlichen Zeitgeist beugt und sich nicht traut, eine Tatsache ins Gesetz zu schreiben, die vor einigen Monaten noch evident war, nämlich der Mehrsprachigkeit des Landes Rechnung zu tragen. Es vergehen zwei, drei Wochen, es besteht der Druck einer Zeitung, Wahlumfragen mehren sich und plötzlich schreibt man anstelle des Satzes ", wobei man der Mehrsprachigkeit Rechnung trägt" den Satz "man fördert die religiöse Entwicklung". Von der Kenntnisnahme eines Tatbestandes geht man zur Wichtigkeit der religiösen Erziehung über. Ich habe jetzt nicht weiß Gott welche Bedenken in Bezug auf die Geschichte der religiösen Erziehung, aber wenn man die Trennung von Kirche und Staat ernst nimmt, dann heißt dies, dass es in dem Augenblick, in dem der Kindergarten für die religiöse Entwicklung der Kinder verantwortlich ist, eine spezifische Qualifikation in den verschiedenen Weltreligionen braucht, und das würde ich den Kindergärtnerinnen nicht zumuten. Wenn mich der Kollege Leitner fragt, wie ich gegen die religiöse Erziehung der Kinder stimmen könne und ob ich mich nicht über den Nikolaus gefreut hätte, so sehe ich schon eine eigenartige Interpretation des Wortes "religiös". Wenn der Nikolaus der Inbegriff der religiösen Entwicklung eines Kindes ist, so kann ich dem Kollegen Leitner wirklich nicht zustimmen. Wenn es heißt, dass das lokale Umfeld der Kinder berücksichtigt werden muss, so heißt das indirekt auch, dass sich die Ausländer hundertprozentig un-

serer Tiroler Kultur anzupassen haben. Sagen wir nur, was man damit meint! "Mehrsprachig" gibt es in Südtirol nicht, und wenn uns Landesrat Saurer sagt, dass man keine Fakten schaffen wollte, dann sage ich, dass man nur einen Tatbestand im Gesetz verankert und somit sämtliche Freiräume gehabt hätte, verschiedene Konzepte zu entwickeln. Innerhalb der letzten Wochen und Monate hat es hier einen Umschwung gegeben, und man traut sich nicht mehr das zu sagen, was man denkt, denn sonst könnte man am nächsten Tag im "Tagblatt der Südtiroler" womöglich negativ auffallen und mit dem Frosch in Zusammenhang gebracht werden. Liebe Leute, ein bisschen mehr Mut und Zivilcourage wären schon angesagt! Wir leben in einem Land, in dem mehrere Sprachgruppen beheimatet sind und zunehmend auch neue Bürger zu uns kommen. Diesen Tatsachen ist ins Auge zu sehen! Ich bedauere, dass die Artikel 1 und 2 ganz deutlich in die Richtung gehen, einem vermeintlichen Zeitgeist nachzulaufen und die Probleme nicht beim Namen zu nennen. Deshalb werden wir mit Nachdruck Nein sagen!

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Zunächst danke ich allen Kolleginnen und Kollegen, die meinen Änderungsantrag betreffend die Arbeitszeitverpflichtung unterstützt haben. Landesrat Saurer ist ja selber nicht glücklich damit, dass man das nicht endlich regelt. Er hat versprochen, sich dafür einzusetzen, dass das noch in seiner Amtszeit geregelt wird. Es bleibt ihm nur noch wenig Zeit, aber ich hoffe, dass er in der Lage sein wird, alles in seiner Macht stehende zu tun, um hier weiterzukommen, denn die Diskrepanz ist einfach zu groß.

Wenn es um den Passus betreffend die Einführung eines verpflichtenden Kindergartenjahres geht, sehen wir, dass die Schulhoheit notwendig wäre. Wir wissen, dass der Kindergarten heute viel mehr als eine Aufbewahrungsstätte für Kinder ist. Ich bin auch der Meinung, dass man die Kinder nicht "verschulen" sollte, aber für sehr viele Kinder, die heute nicht mehr so viele Geschwister haben, ist der Kindergarten die einzige Möglichkeit, um früh mit Gleichaltrigen in Kontakt zu kommen.

Frau Kollegin Kury, dass der Passus mit der Harmonie mit dem örtlichen Umfeld in das Gesetz hineingekommen ist, ist auch mir zuzuschreiben. Ich bin aber davon überzeugt, dass das notwendig ist. Es geht hier nicht darum, andere auszuschließen. Harmonie mit dem örtlichen Umfeld bedeutet, dass man der Realität der örtlichen Gemeinschaft insofern gerecht wird, als man versucht, die Kinder in ihrer gewohnten Umgebung zu lassen. Die Berücksichtigung der primären Erziehungsverantwortung der Eltern ist mir auch ein Anliegen. Frau Kury weiß, dass ich keine Fundi-Katholikin bin, aber die Tatsache, dass man heute in erster Linie die Befindlichkeiten der Moslem-Kinder berücksichtigt, geht wirklich zu weit und diskriminiert unsere Leute. Soweit darf die Toleranz nicht gehen! Das ist Nachgeben gegenüber einem Fundi-Denken der anderen Seite. Wir müssen klar sagen, dass wir unsere Kultur erhalten und pflegen wollen! Dass eine Lehrerin den Eltern eines muslimischen Kindes die Liedtexte zusendet, die in der Schule gesungen werden, um sicherzugehen, dass die

Eltern ja damit einverstanden sind, ist schon ein starkes Stück! Ich male hier keine Teufel an die Wände, aber wenn man hört, dass Lehrerinnen und Kindergärtnerinnen Angst davor haben, Krippenspiele abzuhalten oder andere Traditionen zu pflegen, weil sie dann eventuell als intolerant oder als Rassistinnen hingestellt werden könnten, ... Das ist doch eine Selbstverständlichkeit! Ich möchte nicht wissen, was passieren würde, wenn katholische Familien in muslimischen Kerngebieten verlangen würden, dass sich die Kindergärten nach ihren Befindlichkeiten zu richten haben. Hier geht es nicht um Fundamentalismus, sondern um Selbstverständlichkeiten, die überall in der Welt gelten.

Es wurde auch gesagt, dass es den Hinweis auf das allgemeine Behindertengesetz nicht brauchen würde. Ich nehme zur Kenntnis, dass Landesrat Saurer sagt, dass damit nicht ein Mehr an Arbeit gemeint sei.

Ich werde mich insgesamt der Stimme enthalten, weil mir der Passus mit der Arbeitszeitverpflichtung doch zu wichtig erscheint. Das bin ich den Leuten schuldig, die uns in der ersten Gesetzgebungskommission darum gebeten haben, ihnen in diesem Zusammenhang behilflich zu sein.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Metto in votazione l'articolo 2. Prego uno dei segretari questori di contare, perché la consigliera Kury ha chiesto la verifica del numero legale: approvato a maggioranza con 14 voti favorevoli, 5 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 3

Programmazione dell'attività educativa

- 1. La Giunta provinciale, sentito il Consiglio scolastico provinciale, definisce le indicazioni provinciali per l'attività educativa della scuola dell'infanzia, con particolare riferimento agli obiettivi generali del processo educativo e formativo, nonché per la documentazione dei processi di apprendimento.*
- 2. Ogni circolo di scuola dell'infanzia predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il proprio progetto educativo-formativo. Il progetto educativo-formativo è coerente con le indicazioni definite dalla Giunta provinciale e riflette le esigenze del contesto del territorio.*
- 3. Ogni singola scuola dell'infanzia elabora, sulla base delle indicazioni provinciali e del progetto educativo e formativo del circolo, una propria programmazione delle attività educative e la illustra alle famiglie.*

Art. 3

Planung der Bildungstätigkeiten

- 1. Die Landesregierung bestimmt nach Anhörung des Landesschulrates die Rahmenrichtlinien des Landes für die Bildungstätigkeit im Kindergarten, unter besonderer Berücksichtigung der allgemeinen*

Ziele des Bildungsprozesses, sowie für die Dokumentation der Lern- und Bildungswege.

2. Unter Einbeziehung der gesamten Kindergartengemeinschaft arbeitet jeder Kindergartensprengel ein Leitbild aus. Das Leitbild des Kindergartensprengels steht im Einklang mit den von der Landesregierung festgelegten Rahmenrichtlinien und spiegelt die Bedürfnisse des sozialen Umfeldes wider.

3. Jeder Kindergarten erarbeitet auf der Grundlage der Rahmenrichtlinien des Landes und des Leitbildes des Kindergartensprengels eine eigene Konzeption und stellt sie den Familien vor.

Do lettura degli emendamenti. **Emendamento n. 1**, presentato dalla consigliera Klotz, che dice: "Comma 1, è aggiunto il seguente periodo: "1. Il collegio del personale insegnante definisce i criteri e le misure per la concreta attuazione dei processi di apprendimento."

Abänderungsantrag Nr. 1: "Absatz 1, folgender Satz wird angefügt: „1. Das Kollegium der Kindergärten legt Kriterien und Maßnahmen für die korrekte konkrete Umsetzung der Lern- und Bildungswege fest.“

Emendamento n. 2, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 1. Il comma è così integrato: "Il collegio del personale insegnante definisce i criteri e le misure per la concreta attuazione dei processi di apprendimento."

Abänderungsantrag Nr. 2: "Absatz 1. Der Absatz wird wie folgt ergänzt: „1. Das Kollegium der Kindergärten legt Kriterien und Maßnahmen für die konkrete Umsetzung der Lern- und Bildungswege fest.“

La parola alla consigliera Klotz, prego.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Das war auch ein besonderes Anliegen der Kindergärtnerinnen und deren Vertreterinnen. Im Landesschulrat sind die Kindergärtnerinnen kaum vertreten. Das bedeutet, dass die Schulgremien, die an und für sich mit dem Kindergarten kaum zu tun haben und die Probleme des Kindergartens auch nicht in diesem Maße kennen, hier bestimmen. Hier steht: "*Die Landesregierung bestimmt nach Anhörung des Landesschulrates die Rahmenrichtlinien des Landes für die Bildungstätigkeit im Kindergarten, unter Berücksichtigung der allgemeinen Ziele des Bildungsprozesses sowie für die Dokumentation der Lern- und Bildungswege.*" Das ist eine sehr wichtige Art der Beratung und Ausarbeitung von Konzepten. Solange der Landesschulrat nicht umgebildet wird, wird das ein ganz großes Manko bleiben, denn nicht diejenigen, die die Situation dieses Bildungsbereiches am Besten kennen, erteilen Ratschläge und erarbeiten Konzepte, sondern der Landesschulrat. Die Rahmenrichtlinien werden zwar von der Landesregierung bestimmt, aber die Gutachten usw. kommen von einem Landesschulrat, in dem die Kindergärtnerinnen nicht entsprechend vertreten sind. Ich habe bereits im Rahmen meiner Stellungnahme in der Generaldebatte gesagt, dass es notwendig ist, den Landesschulrat umzugestalten und einen Bildungsrat daraus zu machen, in welchem auch

die Berufsschulen, die Heime und auch die Musikschulen vertreten sind. Insofern wäre das ein notwendiger Schritt. Landesrat Saurer hat uns in der Kommission zu verstehen gegeben, dass dieser Schritt sicher nicht mehr in seiner Amtszeit erfolgen wird. Deshalb stellt sich die Frage, wie lange es dauern wird? Bis sich ein neuer Landesrat bzw. eine neue Landsrätin eingearbeitet hat, werden sicher einige Jahre vergehen, und in der Zwischenzeit gilt dieser Artikel, das heißt die Tätigkeiten werden laut den Bestimmungen dieses Artikels ausgeübt werden. Deshalb schlage ich folgende Änderung vor: *"Das Kollegium der Kindergärten legt Kriterien und Maßnahmen für die korrekte und konkrete Umsetzung der Lern- und Bildungswege fest."* Das wäre zumindest eine Art Ausgleich. Deshalb möchte ich die Kolleginnen und Kollegen ersuchen, diesem Änderungsantrag zuzustimmen. Im Landesschulrat - einem fast hundertköpfigen Gremium - sitzen nur zwei Vertreter/innen des Kindergartens, was überhaupt nicht ins Gewicht fällt.

MAIR (Die Freiheitlichen): Die Kollegin Klotz hat die wichtigsten Argumente bereits genannt. Zwei Sätze aber auch zu unserem Änderungsantrag. Wir übernehmen den Wunsch der Vertreter der Kindergärtnerinnen, die bemängeln, dass sich der heutige Landesschulrat vorwiegend aus Vertretern der Staatsschulen zusammensetzt und daher nicht wirklich befugt sein kann, über die Belange des Kindergartens zu entscheiden. Deshalb unterstützen wir die Forderung nach Schaffung eines eigenen Landesbildungsrates für die Bildungsinstitutionen des Landes. Wir schlagen in unserem Änderungsantrag Folgendes vor: *"Das Kollegium der Kindergärtnerinnen erlässt gleich wie in der Schule die Kriterien und Maßnahmen für die konkrete Umsetzung der Lern- und Bildungswege."* Vielleicht könnte man das auch mit dem Passus "nachdem die dafür notwendigen Ressourcen für dieses Personal zur Verfügung gestellt worden sind" ergänzen.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Wir haben zur Zeit eine Situation, die nicht sehr ausgeglichen ist. Die Kindergärtnerinnen, Eltern und Berufsschullehrer sind im Landesschulrat nicht entsprechend vertreten. Dasselbe gilt für die Oberschulen. Deshalb haben wir uns dazu verpflichtet, in der nächsten Legislatur einem Gesetz zur Änderung dieser Mitbestimmungsgremien einen bestimmten Vorrang einzuräumen. Ich denke, dass sich das Problem dann lösen wird. Es wird sicher eine Sektion für den Kindergarten geben.

Die Rahmenrichtlinien des Landes wurden bereits erarbeitet und geben den Rahmen, innerhalb dessen die Gemeinschaft die entsprechenden Entscheidungen fällt. *"Unter Einbeziehung der gesamten Kindergartengemeinschaft arbeitet jeder Kindergartensprengel ein Leitbild aus. Dieses Leitbild sollte in Einklang mit den von der Landesregierung festgelegten Rahmenrichtlinien sein und spiegelt die Bedürfnisse des sozialen Umfeldes wider. Jeder Kindergarten erarbeitet auf der Grundlage der Rah-*

menrichtlinien und des Leitbildes eine eigene Konzeption." Die Kindergärten stehen in Bezug auf die Arbeitsinstrumente im Vergleich zur Schule vor einigen geänderten Situationen, aber wir sind nicht der Meinung, dass man die Schule und die schulischen Maßnahmen übernehmen sollte. Man soll das so belassen, das heißt, man soll die Kindergartengemeinschaft miteinbeziehen.

Bezüglich der Organe der Kindergärten sind Durchführungsbestimmungen vorgesehen, im Rahmen derer man einiges stärker präzisieren können wird.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento n. 1: respinto con 5 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari. L'emendamento n. 2 è decaduto, perché ha lo stesso contenuto del n. 1 che è appena stato respinto.

Chi chiede la parola sull'articolo 3? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato con 5 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Art. 4

Autonomia dei circoli di scuola dell'infanzia

1. *Ai circoli di scuola dell'infanzia è riconosciuta personalità giuridica ed autonomia organizzativa, didattica, di ricerca e sperimentazione, finanziaria e amministrativa. I principi dell'autonomia di cui alla legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12, trovano applicazione anche per i circoli di scuola dell'infanzia, nel rispetto delle seguenti disposizioni. Le modalità e le altre regole dettagliate dell'autonomia dei circoli di scuola dell'infanzia sono determinate con regolamento di esecuzione.*
2. *Al circolo di scuola dell'infanzia è preposto un dirigente ovvero una dirigente, cui sono attribuite la qualifica e le competenze di cui all'articolo 13 della legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12, e successive modifiche.*
3. *Le direttrici e i direttori dei circoli di scuola dell'infanzia in possesso del diploma di laurea magistrale o equivalente e dell'attestato di conoscenza delle lingue tedesca e italiana, ovvero tedesca, italiana e ladina riferito al diploma di laurea, hanno titolo ad essere preposti a dirigere istituti scolastici comprensivi. Le dirigenti e i dirigenti scolastici del primo ciclo di istruzione hanno titolo ad essere preposti ai circoli di scuola dell'infanzia.*
4. *Su proposta dell'Intendente scolastica o dell'Intendente scolastico competente la Giunta provinciale nomina le ispettrici e gli ispettori per le scuole dell'infanzia dei tre gruppi linguistici. Le ispettrici e gli ispettori supportano l'autonomia dei circoli di scuola dell'infanzia secondo le disposizioni provinciali e le previsioni contrattuali in materia e promuovono lo scambio e la collaborazione fra i circoli di scuola dell'infanzia e gli istituti comprensivi.*

Art. 4

Autonomie der Kindergartensprengel

1. *Den Kindergartensprengeln wird Rechtspersönlichkeit und Autonomie in Bezug auf Organisation, Didaktik, Forschung und Versuche sowie finanzielle und verwaltungsmäßige Autonomie zuerkannt. Die*

Grundsätze der Autonomie laut Landesgesetz vom 29. Juni 2000, Nr. 12, gelten - unter Beachtung der nachfolgenden Bestimmungen - auch für die Kindergartensprengel. Die Verfahrensregeln und die sonstigen Detailregeln der Autonomie der Kindergartensprengel werden mit Durchführungsverordnung geregelt.

2. Der Kindergartensprengel wird von einer Führungskraft geleitet, welcher der Rang und die Zuständigkeiten laut Artikel 13 des Landesgesetzes vom 29. Juni 2000, Nr. 12, in geltender Fassung, zuerkannt werden.

3. Die Direktorinnen und Direktoren der Kindergartensprengel mit Masterdiplom oder mit einem gleichwertigen Titel sowie mit der auf das Laureatsdiplom bezogenen Bescheinigung über die Kenntnis der deutschen und der italienischen Sprache beziehungsweise der deutschen, der italienischen und der ladinischen Sprache haben den Rechtstitel, mit der Führung eines Schulsprengels betraut zu werden. Die Schulführungskräfte der Unterstufe haben den Rechtstitel, mit der Führung eines Kindergartensprengels betraut zu werden.

4. Die Landesregierung ernennt auf Vorschlag der zuständigen Schulamtsleiterin oder des zuständigen Schulamtsleiters die Inspektorinnen und Inspektoren für die Kindergärten der drei Sprachgruppen. Die Inspektorinnen und Inspektoren fördern gemäß den einschlägigen Bestimmungen und Kollektivverträgen des Landes die Autonomie der Kindergartensprengel und unterstützen den Austausch und die Zusammenarbeit zwischen den Kindergarten- und Schulsprengeln.

Leggo l'**emendamento n. 1** presentato dall'assessore Saurer e dalla consigliera Stocker: "Il comma 2 è così sostituito: "2. Al circolo di scuola dell'infanzia è preposta una direttrice o preposto un direttore, cui sono attribuite le competenze di cui all'articolo 13 della legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12, e successive modifiche."

Abänderungsantrag Nr. 1: "Absatz 2 erhält folgende Fassung: "2. Der Kindergartensprengel wird von einer Direktorin oder einem Direktor geleitet, welcher oder welchem die Zuständigkeiten laut Artikel 13 des Landesgesetzes vom 29. Juni 2000, Nr. 12, in geltender Fassung, zuerkannt werden."

La parola all'assessore Saurer per l'illustrazione.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Aus dem alten Text geht hervor, dass die Kindergartendirektorinnen und -direktoren den Rang und die Zuständigkeiten der Direktoren der Schule staatlicher Art haben. Das sind Führungskräfte. Bei uns im Land sind die Direktorinnen und Direktoren der Kindergärten und Berufsschulen Landesangestellte. Wir kennen die Vorgabe der staatlichen "Dirigenza" nicht, denn diese "Dirigenti" sind auf ewige Zeit ernannt worden. Bei uns werden die Führungskräfte für vier Jahre ernannt, und deshalb wurde der Einwand gemacht, dass wir für einen bestimmten Teil der Führungskräfte nicht einfach die staatliche Norm übernehmen können. Jetzt wurde die Landesregelung übernommen. Ich muss allerdings darauf hinweisen, dass wir die Direktorinnen und

Direktoren der Kindergärten finanziell sehr gut gestellt haben. Von einem Koeffizienten von 0,75 sind wir auf einen Koeffizienten von 1 und 1,1 gegangen. Dasselbe gilt für die Direktorinnen und Direktoren der Berufsschulen. Wir können nicht ein System übernehmen, das unserem System widerspricht.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Chi chiede la parola sull'articolo 4 così emendato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 6 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Art. 5

Piano di distribuzione territoriale

dei circoli di scuola dell'infanzia ed istituzione delle scuole dell'infanzia

1. Il raggiungimento delle dimensioni ottimali dei circoli di scuola dell'infanzia ha la finalità di garantire ai circoli stessi l'efficace esercizio dell'autonomia e l'adempimento del loro compito formativo. Nel quadro di una programmazione volta ad agevolare il diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia attraverso una distribuzione efficace dell'offerta formativa sul territorio, il dimensionamento dei circoli di scuola dell'infanzia è finalizzato a dare ad essi stabilità nel tempo e ad assicurare la necessaria capacità di confronto e interazione con la comunità locale.

2. Sulla base di una programmazione pluriennale la Giunta provinciale definisce i criteri per le dimensioni dei circoli di scuola dell'infanzia ed approva il relativo piano di distribuzione su basi territoriali omogenee, tenuto conto della consistenza demografica di ciascun gruppo linguistico con le sue peculiari caratteristiche ed esigenze socioculturali.

3. Ai fini dell'elaborazione del piano di distribuzione territoriale dei circoli di scuola dell'infanzia si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12.

4. La Giunta provinciale provvede all'istituzione delle scuole dell'infanzia e ne dispone, con il piano di distribuzione territoriale, l'assegnazione al circolo di scuola dell'infanzia competente per territorio ovvero ad un istituto scolastico comprensivo.

Art. 5

*Verteilungsplan der Kindergartensprengel
und Errichtung der Kindergärten*

1. Die Kindergartensprengel sollen optimale Größen erreichen, um die wirksame Umsetzung der Autonomie und die Erfüllung ihres Bildungsauftrages zu garantieren. Im Rahmen einer Planung, die darauf abzielt, das Recht auf den Kindergartenbesuch durch eine effiziente gebietsmäßige Verteilung des Bildungsangebotes zu fördern, soll den Kindergartensprengeln durch die Festlegung von deren Größe längerfristige Stabilität sowie die Fähigkeit verliehen werden, sich mit der örtlichen Gemeinschaft auseinanderzusetzen und mit ihr zusammenzuarbeiten.

2. Auf der Grundlage einer mehrjährigen Planung legt die Landesregierung die Kriterien für die Größe der Kindergartensprengel fest und

genehmigt den entsprechenden Verteilungsplan nach gleichmäßigen Bezirken, unter Berücksichtigung der Bevölkerungsdichte der einzelnen Sprachgruppen mit ihren besonderen Merkmalen und soziokulturellen Bedürfnissen.

3. Für die Erstellung des Verteilungsplans der Kindergartensprengel finden die Bestimmungen laut Artikel 3 Absatz 3 des Landesgesetzes vom 29. Juni 2000, Nr. 12, Anwendung.

4. Die Landesregierung errichtet die Kindergärten und verfügt durch den Verteilungsplan deren Zuteilung an den gebietsmäßig zuständigen Kindergartensprengel oder an einen Schulsprengel.

Leggo gli emendamenti. **Emendamento n. 1**, presentato dall'assessore Saurer e dalla consigliera Stocker: "Il comma 2 è così sostituito: "2. Sulla base di una programmazione pluriennale la Giunta provinciale, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative, definisce i criteri per le dimensioni dei circoli di scuola dell'infanzia ed approva il relativo piano di distribuzione su basi territoriali omogenee, tenuto conto della consistenza demografica di ciascun gruppo linguistico con le sue peculiari caratteristiche ed esigenze socioculturali."

Absatz 2 erhält folgende Fassung: "2. Auf der Grundlage einer mehrjährigen Planung legt die Landesregierung, nach Anhören der repräsentativsten Gewerkschaftsorganisationen, die Kriterien für die Größe der Kindergartensprengel fest und genehmigt den entsprechenden Verteilungsplan nach gleichmäßigen Bezirken, unter Berücksichtigung der Bevölkerungsdichte der einzelnen Sprachgruppen mit ihren besonderen Merkmalen und soziokulturellen Bedürfnissen.

Emendamento n. 2, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 2, dopo le parole "la Giunta provinciale" sono inserite le parole ", sentite le organizzazioni sindacali,".

Abänderungsantrag Nr. 2: "Absatz 2, nach den Wörtern „legt die Landesregierung“ werden folgende Wörter eingefügt: „nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen“.

Emendamento n. 3, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 2, dopo le parole "la Giunta provinciale" sono inserite le parole ", sentite le organizzazioni sindacali,".

Abänderungsantrag Nr. 3: "Absatz 2, nach dem Wort „Landesregierung“ werden folgende Wörter eingefügt: „nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen“.

La parola alla consigliera Mair per l'illustrazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten. Wir ziehen unseren Änderungsantrag zurück, weil dieser im Änderungsantrag von Landesrat Saurer und Kollegin Stocker enthalten ist.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und

Kollegen! Wir wurden in der Kommission mit einer Forderung der Kindergärten konfrontiert. Es wurde darauf hingewiesen, dass die Lehrer und deren Vertreter besser gestellt sind. Deshalb schlagen wir einige Änderungen vor, die sich auch in den Änderungsanträgen der Kolleginnen und Kollegen finden. Eine Mitsprache im Sinne einer Anhörung der repräsentativsten Gewerkschaftsorganisationen ist sicher gerechtfertigt.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Es ist sehr wichtig, dass die Gewerkschaftsorganisationen angehört werden, und so ist es auch im Änderungsantrag von Landesrat Saurer vorgesehen. Deshalb erübrigt sich jeder weitere Kampf. Der Landesrat hat sein Versprechen gehalten, dass er die Gewerkschaftsvertreter und Vertreterinnen der Kindergärtnerinnen noch einmal anhören wolle. Wenn die Betroffenen damit zufrieden sind, dann können auch wir damit zufrieden sein.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento n. 1: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'articolo 5 così emendato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Art. 6

Gestione delle scuole dell'infanzia

- 1. La singola scuola dell'infanzia è costituita, di norma, da non più di quattro sezioni, formate da un numero di bambini e bambine compreso tra 14 e 25. A detti parametri è possibile derogare in presenza di bambini e bambine in situazione di handicap o bisognosi di specifiche azioni didattiche ed educative, e tenuto conto delle esigenze territoriali come pure di quelle culturali di ciascun gruppo linguistico.*
- 2. La Giunta provinciale stabilisce, sulla base di criteri predeterminati, la dotazione organica complessiva del personale delle scuole dell'infanzia.*
- 3. Ogni circolo di scuola dell'infanzia è diretto da una direttrice o un direttore.*
- 4. Sulla base di criteri definiti dalla Giunta provinciale, ad ogni scuola dell'infanzia ovvero rete di scuole dell'infanzia è preposta un'insegnante coordinatrice ovvero un insegnante coordinatore. Questi sono esonerati dalla gestione di una sezione di scuola dell'infanzia.*
- 5. La Giunta provinciale definisce i criteri per l'assegnazione di insegnanti e collaboratrici pedagogiche o collaboratori pedagogici a ogni sezione di scuola dell'infanzia.*
- 6. Per ciascuna sezione integrata, composta di norma da 15 bambine e bambini e frequentata da almeno due bambine o bambini in situazione di handicap, sono assegnati due insegnanti, di cui una o uno in possesso del relativo titolo di specializzazione, ed una collaboratrice pedagogica o un collaboratore pedagogico.*

7. L'inserimento di bambine e bambini provenienti da altri Paesi viene favorito attraverso l'utilizzazione di personale provvisto di specifiche competenze.

8. Per ogni sezione con orario prolungato sono assegnati, di norma, aggiuntivamente un'insegnante o un insegnante ed una collaboratrice pedagogica o un collaboratore pedagogico, tenuto conto del numero delle bambine e dei bambini.

9. La Giunta provinciale definisce i criteri per l'assegnazione di insegnanti e collaboratrici pedagogiche o collaboratori pedagogici per le supplenze all'interno di ogni circolo di scuola dell'infanzia.

9-bis. Il personale delle scuole dell'infanzia di cui sia stata accertata la definitiva inidoneità all'attività pedagogica con bambini e bambine è impiegato per compiti amministrativi. L'impiego avviene in posti del ruolo amministrativo provinciale.

10. Alla gestione delle scuole dell'infanzia provvede il comune competente per territorio ovvero un consorzio di comuni. Se una scuola dell'infanzia rappresenta un bacino di confluenza di bambini e bambine provenienti da altri comuni, alla sua gestione provvede il comune nel cui territorio è sita la scuola dell'infanzia, con l'obbligo per gli altri comuni di concorrere alle spese in proporzione al numero dei rispettivi bambini e delle rispettive bambine.

11. La Giunta provinciale dispone la soppressione di una singola scuola dell'infanzia, se per almeno due anni scolastici consecutivi il numero degli iscritti e delle iscritte è inferiore a dieci.

Art. 6

Führung der Kindergärten

1. Der einzelne Kindergarten besteht in der Regel aus nicht mehr als vier Abteilungen, mit jeweils 14 bis 25 Kindern. Von dieser Regel kann abgesehen werden, wenn Kinder mit Beeinträchtigung oder Kinder, die besonderer didaktischer und pädagogischer Maßnahmen bedürfen, den Kindergarten besuchen, und unter Berücksichtigung der territorialen Voraussetzungen und kulturellen Bedürfnisse jeder Sprachgruppe.

2. Die Landesregierung legt aufgrund entsprechender Kriterien das gesamte Plansoll des Kindergartenpersonals fest.

3. Jeder Kindergartensprengel wird von einer Direktorin oder einem Direktor geleitet.

4. Auf der Grundlage von Kriterien, die von der Landesregierung festgelegt werden, steht jedem Kindergarten oder Verbund von Kindergärten eine Kindergärtnerin oder ein Kindergärtner mit Koordinierungsaufgaben vor. Diese sind von der Führung einer Abteilung des Kindergartens befreit.

5. Die Landesregierung legt die Kriterien für die Zuteilung von Kindergärtnerinnen oder Kindergärtnern und pädagogischen Mitarbeiterinnen oder pädagogischen Mitarbeitern für jede Abteilung des Kindergartens fest.

6. Für jede integrierende Abteilung, die sich in der Regel aus 15 Kindern zusammensetzt und mindestens von zwei Kindern mit Beeinträchtigung besucht wird, werden zwei Kindergärtnerinnen oder Kindergärtner, eine oder einer davon mit entsprechendem Spezialisie-

rungstitel, sowie eine pädagogische Mitarbeiterin oder ein pädagogischer Mitarbeiter zugewiesen.

7. Die Begleitung und Förderung von Kindern mit Migrationshintergrund wird durch den Einsatz von Personal mit den dafür erforderlichen Kompetenzen gewährleistet.

8. Für jede Abteilung mit verlängertem Stundenplan werden, in der Regel, unter Beachtung der Anzahl der Kinder zusätzlich eine Kindergärtnerin oder ein Kindergärtner und eine pädagogische Mitarbeiterin oder ein pädagogischer Mitarbeiter zugewiesen.

9. Die Landesregierung legt die Kriterien für die Zuteilung von Kindergärtnerinnen oder Kindergärtnern sowie pädagogischen Mitarbeiterinnen oder pädagogischen Mitarbeitern für Dienstvertretungen in jedem Kindergartensprengel fest.

9-bis. Das Kindergartenpersonal, das für die pädagogische Arbeit mit Kindern dauerhaft für ungeeignet erklärt wurde, wird für Verwaltungsaufgaben eingesetzt. Die Verwendung erfolgt auf Stellen des Verwaltungsstellenplanes des Landes.

10. Die Führung der Kindergärten erfolgt durch die gebietsmäßig zuständige Gemeinde oder durch einen Gemeindenverbund. Wenn ein Kindergarten von Kindern aus mehreren Gemeinden besucht wird, obliegt dessen Führung der Gemeinde, in deren Gebiet sich der Kindergarten befindet; die anderen Gemeinden sind verpflichtet, sich an den Kosten im Verhältnis zur Anzahl der entsprechenden Kinder zu beteiligen.

11. Die Landesregierung verfügt die Auflösung eines Kindergartens, wenn für mindestens zwei aufeinander folgende Kindergartenjahre weniger als zehn Kinder eingeschrieben sind.

Leggo gli emendamenti e i subemendamenti presentati.

Emendamento n. 1, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 1, la cifra "25" è sostituita con la cifra "22".

Abänderungsantrag Nr. 1: "Absatz 1, die Zahl "25" wird durch die Zahl "22" ersetzt.

Emendamento n. 2, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 1, la cifra "25" è sostituita con la cifra "22".

Abänderungsantrag Nr. 2: "Absatz 1, die Zahl "25" wird durch die Zahl "22" ersetzt.

Emendamento n. 3, presentato dall'assessore Saurer e dalla consigliera Stocker: "Il comma 2 è così sostituito: "2. La Giunta provinciale, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative, stabilisce sulla base di criteri predeterminati, la dotazione organica complessiva del personale delle scuole dell'infanzia, compresa quella per le sezioni con orario prolungato e per le scuole dell'infanzia a tempo pieno".

Abänderungsantrag Nr. 3: "Absatz 2 erhält folgende Fassung: "2. Die Landesregierung legt, aufgrund entsprechender Kriterien, das gesamte Plansoll des Kindergartenpersonals, einschließlich für die Abteilungen mit verlängertem Stundenplan

und für die Ganztagskindergärten, nach Anhören der repräsentativsten Gewerkschaften fest."

Emendamento n. 4, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: ""Il comma 2 è così sostituito: "2. La Giunta provinciale, sentite le organizzazioni sindacali, stabilisce, sulla base di criteri predeterminati, la dotazione organica complessiva del personale delle scuole dell'infanzia."

Abänderungsantrag Nr. 4: "Absatz 2 erhält folgende Fassung: „2. Die Landesregierung legt nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen und aufgrund entsprechender Kriterien das gesamte Plansoll des Kindergartenpersonals fest.“

Emendamento n. 5, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 2, dopo le parole "La Giunta provinciale" vengono inserite le parole " , sentite le organizzazioni sindacali,".

Abänderungsantrag Nr. 5: "Absatz 2, nach den Wörtern „Die Landesregierung legt“ werden folgende Wörter eingefügt: „nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen und“.

Emendamento n. 6, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 4, dopo le parole "La Giunta provinciale" vengono inserite le parole " , previa consultazione delle organizzazioni sindacali,".

Abänderungsantrag Nr. 6: "Absatz 4, nach dem Wort „Landesregierung legt“ werden folgende Wörter eingefügt: „nach Anhörung der Gewerkschaftsorganisationen“.

Emendamento n. 7, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 4, dopo le parole "La Giunta provinciale" vengono inserite le parole " , previa consultazione delle organizzazioni sindacali,".

Abänderungsantrag Nr. 7: "Absatz 4, nach dem Wort „Landesregierung legt“ werden folgende Wörter eingefügt: „nach Anhörung der Gewerkschaftsorganisationen“.

Emendamento n. 8, presentato dall'assessore Saurer e dalla consigliera Stocker: "Il comma 5 è così sostituito: "5. Per ogni sezione di scuola dell'infanzia sono assegnate ed assegnati un'insegnante o un insegnante ed una collaboratrice pedagogica o un collaboratore pedagogico.

Abänderungsantrag Nr. 8: "Absatz 5 erhält folgende Fassung: 5. Für jede Abteilung des Kindergartens werden eine Kindergärtnerin oder ein Kindergärtner und eine pädagogische Mitarbeiterin oder ein pädagogischer Mitarbeiter zugewiesen."

Emendamento n. 9, presentato dalla consigliera Klotz: "Il comma 5 è così sostituito: "5. A ogni sezione di scuola dell'infanzia sono assegnati un/un'insegnante e una collaboratrice pedagogica/un collaboratore pedagogico."

Abänderungsantrag Nr. 9: "Der Absatz 5 erhält folgende Fassung: „5. Jeder Abteilung des Kindergartens werden eine Kindergärtnerin/ein Kindergärtner und eine pädagogische Mitarbeiterin/ein pädagogischer Mitarbeiter zugewiesen.“

Emendamento n. 10, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Il comma 5 è così sostituito: "5. A ogni sezione di scuola dell'infanzia sono assegnati un/un'insegnante e una collaboratrice pedagogica ovvero un collaboratore pedagogico."

Abänderungsantrag Nr. 10: "Der Absatz 5 erhält folgende Fassung: „5. Jeder Abteilung des Kindergartens werden eine Kindergärtnerin oder ein Kindergärtner und eine pädagogische Mitarbeiterin oder ein pädagogischer Mitarbeiter zugewiesen.“

Emendamento n. 11, presentato dall'assessore Saurer e dalla consigliera Stocker: "Il comma 7 è così sostituito:

7. L'inserimento di bambine e bambini provenienti da altri Paesi nonché di bambine e bambini in situazioni linguistiche locali complesse viene favorito attraverso l'utilizzazione di personale aggiuntivo provvisto di specifiche competenze stabilite dalla Giunta provinciale.

Abänderungsantrag Nr. 11: "Absatz 7 erhält folgende Fassung: "7. Die Begleitung und Förderung von Kindern mit Migrationshintergrund sowie von Kindern in lokal sprachlich-komplexen Situationen wird durch den Einsatz von zusätzlichem Personal mit den dafür erforderlichen Kompetenzen, die von der Landesregierung festgelegt werden, gewährleistet."

Subemendamento n. 11.1 presentato dal consigliere Urzì all'emendamento n. 11: "Comma 7, sono aggiunti i seguenti periodi: "Le competenze sono definite con apposito regolamento di esecuzione da approvare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Fra queste competenze sono previste adeguate conoscenze delle lingue dei bambini destinatari degli interventi nonché delle lingua italiana e/o rispettivamente tedesca a seconda della lingua di comunicazione prevalente della scuola interessata".

Änderungsantrag zum Änderungsantrag Nr. 11.1: "Absatz 7, folgende Sätze werden hinzugefügt: „Diese Kompetenzen werden mit eigener Durchführungsverordnung festgelegt, die innerhalb 60 Tagen ab Inkrafttreten des Gesetzes genehmigt werden muss. Zu diesen Kompetenzen gehören auch angemessene Kenntnisse der Sprachen der Kinder, an die diese Maßnahmen gerichtet sind, sowie der italienischen bzw. deutschen Sprache je nach überwiegender Kommunikationssprache in der betreffenden Schule.“

Emendamento n. 12, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 7, dopo la parola "Paesi" sono inserite le parole "e in particolari situazioni linguistiche".

Änderungsantrag n. 12: "Absatz 7, nach dem Wort "Migrationshintergrund" werden folgende Wörter eingefügt: "und in sprachlichen Sondersituationen".

Emendamento n. 13, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 7, dopo la parola "Paesi" sono inserite le parole "e in particolari situazioni linguistiche".

Änderungsantrag n. 13: "Absatz 7, nach dem Wort "Migrationshintergrund" werden folgende Wörter eingefügt: "und in sprachlichen Sondersituationen".

Emendamento n. 14, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 7 dopo la parola "Paesi" sono inserite le parole " , il cui numero non può superare il 20% del totale delle bambine e dei bambini,".

Änderungsantrag Nr. 14: "Absatz 7, nach dem Wort „Migrationshintergrund“ werden folgende Worte eingefügt: „deren Anzahl nicht höher als 20 % der Gesamtanzahl der Kinder sein darf“.

Emendamento n. 15, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi: "Al comma 7 sono aggiunti i seguenti periodi: "Le competenze sono definite con apposito regolamento di esecuzione da approvare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Fra queste competenze sono previste adeguate conoscenze delle lingue dei bambini destinatari degli interventi nonché delle lingua italiana e/o rispettivamente tedesca a seconda della lingua di comunicazione prevalente della scuola interessata".

Änderungsantrag Nr. 15: "Absatz 7, folgende Sätze werden hinzugefügt: „Diese Kompetenzen werden mit eigener Durchführungsverordnung festgelegt, die innerhalb 60 Tagen ab Inkrafttreten des Gesetzes genehmigt werden muss. Zu diesen Kompetenzen gehören auch angemessene Kenntnisse der Sprachen der Kinder, an die diese Maßnahmen gerichtet sind, sowie der italienischen bzw. deutschen Sprache je nach überwiegender Kommunikationssprache in der betreffenden Schule.“

Emendamento n. 16, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 7, dopo la parola "competenze" è aggiunto il seguente periodo: "La Giunta provinciale, sentite le organizzazioni sindacali, stabilisce i criteri per l'istituzione di sezioni con orario prolungato."

Änderungsantrag Nr. 16: "Absatz 7, nach dem Wort „gewährleistet“ wird folgender Satz hinzugefügt: „Die Landesregierung legt nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen Kriterien für die Umsetzung der Abteilungen mit verlängertem Stundenplan fest.“

Emendamento n. 17, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi: È aggiunto il seguente comma: 7-bis: "7-bis. Le competenze di cui al comma precedente devono includere anche la capacità, accertata secondo criteri definiti da apposito regolamento, all'educazione alle relazioni sociali e all'integrazione culturale."

Änderungsantrag Nr. 17: Folgender Absatz 7-bis wird hinzugefügt: „7-bis. Die Kompetenzen laut vorhergehendem Absatz müssen auch die gemäß Durchführungsverordnung erwiesene Fähigkeit einschließen, die Kinder zu Sozialkompetenz und zur kulturellen Integration zu erziehen.“

Emendamento n. 18, presentato dalla consigliera Klotz: "Dopo il comma 7 è inserito il seguente comma 7-bis: "7-bis. La Giunta provinciale definisce, sentite le organizzazioni sindacali, i criteri per l'istituzione delle sezioni con orario prolungato."

Änderungsantrag Nr. 18: "Nach Absatz 7 wird folgender Absatz 7-bis eingefügt: „7-bis. Die Landesregierung legt nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen Kriterien für die Errichtung der Abteilungen mit verlängertem Stundenplan fest.“

Emendamento n. 19, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 8, le parole "tenuto conto del" sono sostituite dalle parole "a prescindere dal".

Änderungsantrag Nr. 19: "Absatz 8, die Wörter „unter Beachtung“ werden durch die Wörter „unabhängig von“ ersetzt.

Emendamento n. 20, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 8, le parole "tenuto conto del" sono sostituite dalle parole "a prescindere dal".

Änderungsantrag Nr. 20: "Absatz 8, die Wörter „unter Beachtung“ werden durch die Wörter „unabhängig von“ ersetzt.

Emendamento n. 21, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Comma 8, dopo la parola "bambini" è aggiunto il seguente periodo: "A ogni circolo di scuola dell'infanzia sono assegnati quattro insegnanti e quattro collaboratrici pedagogiche o collaboratori pedagogici per supplenze a breve termine."

Änderungsantrag Nr. 21: "Absatz 8, nach dem Wort „zugewiesen“ wird folgender Satz eingefügt: „Jedem Kindergartensprengel werden vier Kindergärtnerinnen oder Kindergärtner sowie vier pädagogische Mitarbeiterinnen oder Mitarbeiter für kurzfristige Dienstvertretungen zugewiesen.“

Emendamento n. 22, presentato dalla consigliera Klotz: "Dopo il comma 8 è inserito il seguente comma 8-bis: "8-bis. A ogni circolo di scuola dell'infanzia sono assegnati 4 insegnanti e 4 collaboratori/collaboratrici pedagogici/pedagogiche per supplenze a breve termine."

Änderungsantrag Nr. 22: "Nach Absatz 8 wird Absatz 8-bis eingefügt: „8-bis. Jedem Kindergartensprengel werden 4 Kindergärtnerinnen/Kindergärtner sowie 4 pädagogische Mitarbeiterinnen/Mitarbeiter für kurzfristige Dienstvertretungen zugewiesen.“

Emendamento n. 23, presentato dalla consigliera Klotz: "Il comma 9 è così sostituito: "9. La Giunta provinciale definisce, sentite le organizzazioni sindacali, i criteri per l'assegnazione della vicedirettrice e della responsabile di progetto all'interno di ogni circolo di scuola dell'infanzia".

Änderungsantrag Nr. 23: "Der Absatz erhält folgende Fassung: „9. Die Landesregierung legt nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen die Kriterien für die Zuteilung der stellvertretenden Direktorin und Projektleiterin in jedem Kindergartensprengel fest.“

Emendamento n. 24, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Il comma è così sostituito: "9. La Giunta provinciale definisce, sentite le organizzazioni sindacali, i criteri per l'assegnazione della vicedirettrice e della responsabile di progetto, delle/degli insegnanti nonché delle collaboratrici pedagogiche o dei collaboratori pedagogici per le supplenze."

Änderungsantrag Nr. 24: "Der Absatz erhält folgende Fassung: „9. Die Landesregierung legt nach Anhören der Gewerkschaftsorganisationen die Kriterien für die Zuteilung der stellvertretenden Direktorin und Projektleiterin, von Kindergärtnerin-

nen oder Kindergärtnern sowie pädagogischen Mitarbeiterinnen oder Mitarbeitern für Dienstvertretungen fest.“

Emendamento n. 25, presentato dall'assessore Saurer: "Il comma 11 è così sostituito: "11. Una scuola dell'infanzia è soppressa d'ufficio, qualora sia frequentata da meno di cinque bambine e bambini. La Giunta provinciale decide sull'eventuale soppressione, qualora per almeno due anni scolastici consecutivi il numero delle bambine iscritte e dei bambini iscritti varii tra cinque e dieci."

Änderungsantrag Nr. 25: "Absatz 11 erhält folgende Fassung: "11. Ein Kindergarten wird von Amts wegen aufgelassen, wenn er von weniger als fünf Kindern besucht wird. Sind für mindestens zwei aufeinander folgende Kindergartenjahre zwischen fünf und zehn Kinder eingeschrieben, entscheidet die Landesregierung über die eventuelle Auflassung."

Subemendamento n. 25.1 all'emendamento n. 25, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 11, il numero "due" è sostituito con il numero "cinque".

Änderungsantrag Nr. 25.1 zum Änderungsantrag Nr. 25: "Absatz 11, die Zahl "zwei" wird durch die Zahl "fünf" ersetzt.

Subemendamento n. 25.2 all'emendamento n. 25, presentato dal consigliere Urzì: "Al comma 11 è aggiunto il seguente periodo: "Deroghe sono ammesse di norma per le scuole dell'infanzia di realtà decentrate rispetto ai maggiori centri urbani tenendo in considerazione le particolari necessità dei diversi gruppi linguistici".

Änderungsantrag Nr. 25.2 zum Änderungsantrag Nr. 25: "Absatz 11, folgender Satz wird hinzugefügt: „Abweichungen sind in der Regel für Kindergärten von peripheren Ortschaften zulässig, wobei die besonderen Bedürfnisse der verschiedenen Sprachgruppen berücksichtigt werden müssen.“

Emendamento n. 26, presentato dalla consigliera Klotz: "Comma 11, il numero "due" è sostituito con il numero "cinque".

Änderungsantrag Nr. 26: "Absatz 11, die Zahl "zwei" wird durch die Zahl "fünf" ersetzt.

Emendamento n. 27, presentato dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi: "Al comma 11 è aggiunto il seguente periodo: "Deroghe sono ammesse di norma per le scuole dell'infanzia di realtà decentrate rispetto ai maggiori centri urbani tenendo in considerazione le particolari necessità dei diversi gruppi linguistici".

Änderungsantrag Nr. 27: "Absatz 11, folgender Satz wird hinzugefügt: „Abweichungen sind in der Regel für Kindergärten von peripheren Ortschaften zulässig, wobei die besonderen Bedürfnisse der verschiedenen Sprachgruppen berücksichtigt werden müssen.“

Visto che gli emendamenti sono moltissimi, inizieremo la discussione domani mattina. La seduta è tolta.

ORE 18.47 UHR

SEDUTA 180. SITZUNG

12.6.2008

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

DELLO SBARBA (35)
DENICOLÒ (34)
GNECCHI (19, 49, 59)
HEISS (13)
KLOTZ (11, 26, 30, 50, 63, 65, 71)
KURY (23, 25, 27, 32, 44, 51, 62)
LEITNER (56)
MAIR (49, 66, 70)
MUSSNER (22)
PAHL (37)
PASQUALI (12, 41)
PÖDER (10, 33)
SAURER (25, 45, 57, 66, 68, 70)
SEPPI (3, 4, 5, 16, 38)
STIRNER BRANTSCH (23, 24)
URZÌ (6, 42, 53)